QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Prosper, non flectar

VENERDI' 21 Ottobre 1955
Anno XI - Num. 250
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-030, 50-900, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. ecm.: Vedere rubriche Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 16.000, semestre L. 8200, trimestre L. 4100. — Copia arretrata: prezzo doppio

LE LEGGI PER IL MEZZOGIORNO

Spendere bene

Spesso, molto spesso, si reclamano nuove spese, per questa o quella regione, per questa o quella categoria, senza indicare, per dar maggior forza alla rivendicazione, quale è la spesa che si vuole sacrificata, o semplicemente posposta, a quella più urgente per la quale si pretende l'immediato intervento dello Stato. La gran questione delle priorità non trova molta considerazione nella nostra stampa, fra i nostri parlamentari, negli ordini del giorno dei partiti e nelle assemblee delle categorie. Si è sempre pronti, nel nostro Paese, forze politiche nazionali o gruppi locali, a formulare liste di rivendicazioni, a chiedere indiscriminatamente spese pubbliche e sovvenzioni, a protestare per una spesa non sostenuta; quasi mai a denunciare una spesa mal sostenuta.

Per il Mezzogiorno, poi, questo atteggiamento si rivela veramente patologico. Non si chiede che l'erogazione di milioni per inutili mostre venga dirottata a favore dell'edilizia scolastica; che a Napoli si dia la precedenza alle fognature anzichè a lussuosi sottopassaggi; che la Metropolitana di Roma venga posposta alla strada che riavvicini questo a quel centro della Sardegna; che il progetto a Palermo di un palazzo monumentale per la Regione sia almeno superfluo quando ancora sussistono quelle condizioni di Trappeto la cui denuncia commosse l'opinione pubblica. Ma questo è niente di fronte alla mania delle «leggi speciali» che ora sta dilagando. Se ne è cominciata una per Napoli; si sta accanitamente discutendo sui modi d'attuazione di quella che è stata decisa a favore della Calabria; Bari, Palermo, il Molise sono in agitazione per chiedere «leggi speciali».

Il sistema delle leggi speciali di carattere locale e l'insistenza dei meridionali per strappare la concessione sono stati severamente condannati dai più autorevoli meridionalisti, da Fortunato a Salvemini, da De Viti de Marco a Dorso. Essi ritenevano infatti che si dovesse adeguare tutta la politica nazionale alle condizioni del Mezzogiorno e che perciò una riduzione della tariffa doganale — a vantaggio di tutto il mercato meridionale, conquistatore di beni essenziali ed esportatore di produzioni tipiche — valesse assai di più che saltuari ed episodici interventi «speciali» in questa o quella regione. Con le moderne teorie d'intervento economico nelle aree sottosviluppate sembrò poi che la politica delle leggi speciali dovesse essere zeppellita per sempre; e si dovesse intervenire in tutto il Mezzogiorno con una politica coordinata per settori (bonifiche, montagna, industrie, acquedotti, viabilità ecc.) il cui fosse assicurata un organo straordinario unicità di direzione. Da questa impostazione sorse la Cassa per il Mezzogiorno.

Ma la disinvolta demagogia dei parlamentari e dei notabili locali del Mezzogiorno non ha resistito a lungo alla tentazione di riproporre qua e là l'agitazione per la legge speciale. Dal canto loro, i comunisti non hanno esitato a mettersi alla testa di queste agitazioni, per creare difficoltà alla politica meridionalista dei governi e per seminare malcontenti. Essi si propongono, cioè, più che il risanamento di Palermo o lo sviluppo della Calabria, una fruttuosa raccolta di «firme» locali, possibilmente tutte le «firme» del P.S.I. e molte «firme» di «indipendenti», per riattivare la politica dei Fronti popolari. E non si preoccupano minimamente delle conseguenze che possono derivare da una arrendevolezza dei governi rispetto alle aspirazioni locali di strappare la concessione di leggi speciali. Infatti, queste leggi comportano spesso il costo di nuovi organi e sempre la confusione delle competenze a danno del coordinamento. Inoltre, la concessione di una legge speciale, a favore di una regione o di una città, comporta l'insorgere di analoghe aspirazioni, da parte di altre regioni o di altre città; con l'evidente rischio di passare da una politica coordinata per settori a una politica dispersiva per circoscrizioni elettorali.

Per evitare la prima conseguenza si può affidare alla Cassa del Mezzogiorno l'esecuzione delle leggi speciali (ma gli agitatori reclamano nuovi organi e comunque organi locali); resta tuttavia in piedi l'altra preoccupazione, avvalorata dalle prove che si sono avute recentemente, dell'insorgere, dopo la concessione della prima legge speciale, di sempre più numerose analoghe aspirazioni. Ove non si ponga risolutamente un freno all'insorgere di queste aspirazioni, tutta la politica meridionalista ne risulterebbe minata e nascerebbe il caos. Ma porre un freno oggi significa dire «no» a Palermo, Bari, il Molise ecc.; dopo aver detto «sì» a Napoli e alla Calabria: non dunque le vampate di malcontento su cui ha speculato scriteriatamente puntato il «meridionalismo» dei comunisti.

Non che si ignori la necessità di alleviare la grave situazione di Palermo o di Bari; o la esigenza di porre riparo alla drammatica realtà della montagna calabrese. Chi scrive può considerarsi autorizzato a formulare tutte le riserve sui mezzi, senza essere sospettato di insensibilità quanto ai fini. Ma questi vanno inseriti nella prospettiva della politica necessariamente coordinata per settori. Sarà necessario magari — sempre nel quadro delle esigenze di bilancio che non possono essere cancellate da chi ha il senso della realtà o la responsabilità della cosa pubblica — destinare ulteriori fondi; e in questo senso si dovrà premere sui governi non senza indicare di volta in volta le fonti cui attingere gli ulteriori stanziamenti; ma le linee di quella politica vanno tenute risolutamente ferme.

Fu un errore elargire la legge speciale per Napoli invece di fissare le linee per una «politica della città», nel quadro della Cassa per il Mezzogiorno. Un altro errore è rappresentato dalla legge speciale per la Calabria, rispetto alla quale sarebbe stata preferibile una intensificazione della «politica delle acque e dei boschi» (che non può non avere appunto il suo epicentro in Calabria), sempre nel quadro della Cassa per il Mezzogiorno.

Non è più tempo di errori del genere, ma di correggere quelli che sono stati già commessi. A coloro che reclamano altre leggi speciali per qualche altra regione o per qualche altra città, bisogna contrapporre una esortazione al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno affinchè voglia rielaborare i termini di una concreta e più aggressiva «politica della città» e di una altrettanto concreta e più aggressiva «politica delle acque e dei boschi»; nell'ambito delle quali, fissando le opportune priorità, possano, a un tempo, venir riassorbite le leggi speciali già elargite ed essere prevenute quelle di cui si vuol strappare la concessione.

Francesco Compagna

Approvati tre bilanci alla Camera e al Senato

Ottimismo per il commercio estero

Importanti provvedimenti per l'agricoltura

I discorsi di Mattarella e Colombo - Prodotti quest'anno 92 milioni di quintali di grano - Romita illustra un ingente programma di lavori pubblici: case popolari e autostrade

Roma, 20 ottobre.

Tre bilanci approvati, tre discorsi di ministri e quindi una ampia rassegna delle attività concernenti i settori del Commercio con l'estero, dell'Agricoltura e dei Lavori pubblici sono stati oggi il compendio della laboriosa seduta delle assemblee della Camera e del Senato.

Il ministro Mattarella ha espresso un moderato ottimismo circa l'andamento della nostra bilancia commerciale e l'ha narrata con alcune cifre: le esportazioni, per esempio, nei primi 8 mesi di quest'anno, sono aumentate di 65,6 miliardi rispetto ad un uguale periodo dell'anno precedente; un aumento si è verificato anche nelle importazioni che sono passate, sempre relativamente ai periodi suddetti, da 1656 miliardi a 706 milioni a 1107 miliardi e 806 milioni di lire con un incremento di 89,2 miliardi. Questi aumenti rappresentano indubbiamente una ripresa nei riguardi dei volumi del 1954. In conseguenza di questi incrementi anche il deficit della bilancia commerciale è salito dai 349 miliardi dei primi 8 mesi dell'anno scorso ai 372,7 miliardi del corrispondente periodo di quest'anno. Tuttavia il deficit è inferiore a quelli registrati, in proporzione, nel 1952-53. Il Ministro ha osservato che queste cifre indicano una dinamica vitalità dei nostri settori produttivi, che si manifesta anche e soprattutto nell'aumentato bisogno di materie prime e di beni strumentali.

Convertibilità delle monete

Taluni aspetti favorevoli della nostra bilancia dei pagamenti, in queste due ultime annate, non debbono ciononostante far — ha osservato il ministro — dalla esigenza di potenziare sempre più le nostre esportazioni e di incrementare le altre fonti di afflusso di divisa estera, alcune delle quali, come il turismo, appaiono suscettibili di miglioramenti. Del turismo aveva fornito alcune cifre il relatore on. Desi, precisando che il numero di visitatori stranieri in Italia nel 1954 è stato di nove milioni e trecentomila unità con un ricavo di 98 miliardi di lire. Quest'anno si prevedono cifre notevolmente superiori.

Circa la convertibilità delle monete, il ministro è del parere che si debba insistere per un processo evolutivo anzichè involutivo «perchè questo potrebbe determinare reazioni economicamente non sane e non costruttive nel mercato europeo, specie se vi si dovesse giungere con mosse troppo brusche».

Alle sollecitazioni rivoltegli ieri dall'on. La Malfa, di perseguire in una politica di liberalizzazione, l'on. Mattarella ha detto: «Bisogna che l'Italia debba continuare a dare il suo contributo alla cooperazione economica internazionale restando fedele alla politica di liberazione degli scambi promossa dall'OECE. Essa costituisce, oltretutto, la forma più concreta di rottura di determinate posizioni monopolistiche delle attività produttive, rottura di una tendenza portata politica e sociale oltre che economica». Il ministro non ha escluso tuttavia che possano essere riesaminati, di volta in volta, determinate posizioni, specialmente per taluni prodotti agricoli, ma si tratterà sempre di misure marginali.

Del problema molto dibattuto in questi giorni relativo ai traffici con l'Est, Mattarella ha osservato che essi si mantengono su un livello piuttosto ristretto a causa principalmente della scarsezza di merci a prezzi di competizione. «Inoltre — ha detto — è necessaria buona volontà anche dall'altra parte e Dio sa le difficoltà che incontrano i nostri addetti commerciali i quali non possono prendere contatti con le imprese produttive o con gli enti statali e debbono limitarsi a negoziati con funzionari incaricati da burdature burocratiche.

Gli scambi con la Cina

«In quanto alla Cina, il governo italiano è ancora in attesa di una risposta del governo di Pechino all'iniziativa da noi presa per un incontro di esperti dei due Paesi.

«Comunque anche per la Cina il problema fondamentale è quello delle contropartite e della sua lontananza che non permette scambi e traffici di materie povere. Le voci principali delle nostre importazioni da quel remoto paese riguardano i semi oleosi, gli oli vegetali, la seta tratta, i cascami di seta e i prodotti dell'uovo. Per ora non vediamo altro. Gli ostacoli cadrebbero se la Cina pensasse di pagare le nostre esportazioni in valuta libera».

Se il ministro Mattarella, nell'insieme, non ha enunciato, in politica commerciale, quegli «orientamenti rivoluzionari» paventati da taluni oratori della maggioranza governativa (e per i traffici con l'Est e l'estremo Oriente s'è mantenuto su posizioni di cauto riserbo), più ampie prospettive per il futuro dell'agricoltura italiana ha indicato il ministro Colombo nella sua esposizione che, qua e là, è stata avversata da interruzioni dell'estrema sinistra. «Nei noti piani di sviluppo della economia italiana — ha detto in sintesi il ministro — l'agricoltura è chiamata ad apportare un contributo di incremento della produzione che si aggira, in un decennio, intorno al 22 per cento. Condizione base per il raggiungimento di questo obiettivo appare l'equilibrio e la stabilità del mercato per cui l'impresa agricola che rispetti i suoi obblighi sociali e progredisca nella tecnica, deve avere la tranquillità di poter coprire i costi normali. Tale politica di difesa del reddito agrario appare tanto più necessaria ove si pensi che esso è in gran parte reddito di lavoro».

Saggiamente il Ministro ha insistito nel proseguire la politica che il governo attua per la riduzione dei costi di produzione e ne ha indicati gli strumenti: uso di fertilizzanti, aumento dei parco-trattori, impiego di sementi selezionate (e a questo proposito è pronta una legge per nuovi contributi finanziari). Più equi tassi sui prestiti, aumento di capitali per concessioni di mutui, respiro nel pagamento dei prestiti nelle cattive annate.

Il Ministro ha poi detto che la produzione granaria ha raggiunto quest'anno i 92 milioni di quintali, quota non lontana da quella primato di 93 milioni ottenuta nel 1953.

Alle molte apprensioni dei produttori ortofrutticoli riguardo alle esportazioni, Colombo ha detto: «Vorrei esortare alla calma tutti coloro che trattando della situazione e dell'andamento degli scambi, hanno paventato l'aggravarsi di alcuni inconvenienti della politica di liberazione. I fenomeni denunciati costituiscono delle realtà, delle spiacevoli realtà. Ma esse sono dovute non al principio che è alla base della politica di ampliamento dei traffici ma al fatto che questo principio della liberazione, nella pratica applicazione, non sia rispettato ed osservato da tutti i Paesi». L'oratore ha mentenuto tuttavia che nei primi sette mesi di questo anno la bilancia commerciale dei prodotti agricoli, pur mantenendosi attiva, ha registrato un saldo inferiore a quello dello scorso anno.

Il ministro ha ricordato, in tema di contributi unificati, che è in corso un provvedimento di esonero per le partite fino a 10 mila lire e riguardo ai patti agrari ha ricordato le formule già note del progetto che il Parlamento dovrà affrontare tra breve: «Io sono convinto che la maggioranza del Parlamento su di un argomento che tante discussioni ha eccitato nel passato, possa concludere che oggi è preferibile mettere un punto fermo nella nuova regolamentazione dei patti agrari. La funzione di soleicitazione che le nuove norme esercitano sempre nelle ulteriori modificazioni del diritto e la dinamica delle forze politiche, regoleranno poi gli ulteriori progressi che le varie parti auspicano».

L'ultima parte del discorso l'on. Colombo l'ha dedicata allo sviluppo della piccola proprietà contadina e ai risultati delle leggi di riforma agraria, assicurando che è in preparazione una legge che dovrà provvedere di nuovi fondi gli enti di riforma i quali hanno finora utilizzato 384 miliardi per una superficie acquisita di oltre 780 mila ettari. Il ministro ha documentato l'infondatezza delle accuse mosse agli enti circa le disdette agli assegnatari inadempienti ed ha affermato che l'opportuna selezione ha colpito una percentuale del tutto trascurabile rispetto al numero degli assegnatari; ed è a questo punto che si sono levate rinnovate grida e attacchi al governo da parte socialcomunista.

Per il «Piano Vanoni»

Al Senato il ministro Romita, occupandosi del suo dicastero dei Lavori Pubblici, ha preannunciato due provvedimenti relativi al settore della energia elettrica: il primo dovrà raggruppare in un unico ente le aziende municipalizzate e quelle con sovvenzione statale; il secondo darà vita ad un comitato presieduto dallo stesso ministro dei LL. PP., che coordinerà la produzione, la distribuzione e le tariffe dell'elettricità. Nell'immediato futuro sarà potenziata la produzione di energia e successivamente si provvederà alle realizzazioni di impianti a base di energia nucleare. Questa visione, l'on. Romita ha inserito nelle future fasi di attuazione del Piano Vanoni «il quale — ha detto — non è, come afferma la estrema sinistra, un'araba fenice». Al che il comunista Cappellini ha echeggiato: «Finirà lo sembra». Avendogli Romita fatto osservare che il piano, dopo la necessaria gestazione, si paleserà robusto ed efficiente, lo stesso senatore, ha insistito: «Verrà fuori un aborto».

A parte questa ed altre piccole schermaglie l'esposizione di Romita è stata varia ed interessante, pur riferendosi, in buona parte, a quella già fatta alla Camera.

Ha ricordato che entro l'anno saranno iniziate costruzioni di case decorose a fitto modesto per una spesa di 18 miliardi, che le provvidenze per le cooperative dovranno favorire categorie modeste, che è sua intenzione di attuare un esperimento per la realizzazione in Italia di «quartieri autonomi» secondo una nuova concezione urbanistica dal Ministro appresa in un suo recente viaggio nei Paesi scandinavi: «Vi assicuro che questi quartieri elimineranno case malsane e daranno origine a motivi psicologici che faviranno la reciproca comprensione fra i diversi ceti, innalzando il rendimento dell'individuo».

Nel ricordare che ben 130 miliardi, in 12 esercizi finanziari, saranno impiegati nel programma già in atto (lavori per 23 miliardi già appaltati) per nuove autostrade e strade statali, il ministro ha assicurato che procede a ritmo intenso l'esame delle norme relative al nuovo codice della strada: per la classificazione delle strade, per le segnalazioni, la disciplina di circolazione, la pubblicità stradale, «argomento questo di particolare importanza — ha concluso — anche per le reazioni sempre polemiche».

Il bilancio è stato approvato.

d. m.

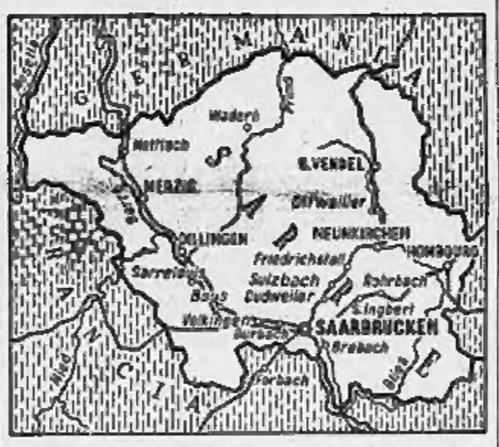
I nuovi Prefetti da Gronchi

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri il ministro Tambroni accompagnato dai prefetti di nuova nomina (Tel.)

IN PERICOLO I RAPPORTI TRA PARIGI E BONN

Inquieta atmosfera nella Sarre a pochi giorni dal plebiscito

Domenica la ricchissima zona mineraria decide se accettare o no lo «statuto europeo» che la renderebbe autonoma - Violenta opposizione dei partiti filotedeschi che sognano l'unione con la Germania



(Dal nostro inviato speciale)

Saarbrucken, 20 ottobre.

Fra tre giorni la popolazione della Sarre dovrà accettare o respingere, per mezzo di un plebiscito, lo «statuto europeo» concordato da Mendès-France e da Adenauer. Accettandolo, otterrà una limitata autonomia, vigilata da un commissario internazionale, e manterrà l'unione doganale e monetaria con la Francia. E se lo respingerà? Nessuno se con esattezza cosa potrebbe accadere. Il Governo francese ha annunciato stamani che in tal caso rimarrebbe in carica il Governo presieduto da Johannes Hoffmann, «uomo di Parigi». I Partiti filotedeschi hanno risposto dicendo che, se Hoffmann non si ne dovesse andare, essi proclamerebbero lo sciopero generale e darebbero l'assalto agli edifici del Governo.

Questa la situazione; e non potrebbe essere più confusa. I rappresentanti dei cinque Paesi — Italia, Inghilterra, Belgio, Olanda e Lussemburgo — incaricati di sorvegliare il plebiscito non dispongono di forze di polizia, non sanno se domenica i loro poteri scadranno o no, non sanno se una decisione presa col 51 o il 53 per cento dei voti dovrà essere giudicata sufficientemente indicativa della volontà popolare e accettata: sanno soltanto che domenica manderanno 1035 scrutinatori (dei quali 120 italiani) nei seggi elettorali; e sperano che dalle urne scaturisca una maggioranza di cui, in modo da non dover affrontare le masse infuriate. Già qualche pietra lanciata contro le loro automobili li ha messi in stato di allarme.

«Le mosse ci sfuggiranno di mano e scenderanno in piazza se non verrà rispettata la decisione del popolo» abbiamo sentito dire stamani durante un comizio dei Partiti filotedeschi che si battono contro lo «statuto europeo». Non è una minaccia da prendere troppo sul serio: la polizia è fedele ai francesi e francesi sono i soldati che s'incontrano nelle strade. Ma impressiona l'accento d'odio con cui vengono pronunciate le parole di minaccia; e si comprende che domenica non sarà in ballo soltanto il destino della Sarre.

Lo comprendiamo meglio dopo la fine del comizio. Minatori e operai metallurgici intonano il Deutschland Ueber Alles con volti solenni e si fanno allucinati quando una orchestrina attacca una musica triviale e spavalda. Deutsch ist die Saar, dice la canzone; «Le Deutsch ist die Saar, «La Sarre è tedesca», ripetono i manifesti nelle strade. Sono gli stessi manifesti del gennaio 1935, quando i granatieri italiani vennero a garantire la libertà del plebiscito che segnò, con una maggioranza del 91 per cento dei voti, il ritorno della Sarre alla Germania. E sono gli stessi volti, quasi allucinati, dei tedeschi che gremivano le piazze quando parlava Hitler o Goebbels. L'oratore di stasera si chiama Heinrich Schneider: ora è il capo dei Partiti filotedeschi, vent'anni fa era il fiduciario di Hitler e di Goebbels per la Sarre.

«Siamo venuti per assistere ad un funerale o ad un triste battesimo», mi dice dopo il comizio un giornalista svedese. Il funerale sarebbe quello dell'idea europeistica; il battesimo quello del nazionalismo germanico. Ed domenica i «no» saranno più numerosi dei «sì», cadrà una delle ultime speranze di superare in Europa le barriere nazionalistiche; e il latente sciovinismo tedesco riceverà una spinta non meno forte di quella dategli dalla vittoria nel plebiscito del 1935. E allora, secondo la Germania spezzata in due tronconi, i germi del nazionalismo troverebbero terreno ancora più favorevole.

Ecco dunque l'importanza per l'Europa del voto dei cittadini — sono appena più numerosi degli abitanti di Torino — di questo staterello con una superficie inferiore alla provincia di Vercelli. E' uno staterello ricchissimo: produce quasi tanto acciaio quanto l'Italia e tutto il carbone di cui noi abbiamo bisogno in un anno. Durante le ultime tre guerre fra Germania e Francia ha cambiato cinque volte di sovrano: è stato francese, tedesco, internazionalizzato, di nuovo tedesco. Ora fa quasi parte integrale della Francia; ma il tedesco è la lingua di 99 persone su 100, in lingua tedesca sono compilati i giornali, i cartelli stradali, gli atti ufficiali e finanche le schede per il plebiscito.

Immaginate, per una nazione più chiara, che la popolazione dell'Istria potesse votare su un compromesso tra Roma e Belgrado che la legasse per sempre alla Jugoslavia per concedendole una parvenza di autonomia; e immaginate, in Italia e fuori d'Italia, le conseguenze di un «no» al compromesso. La Sarre è l'Istria della Germania, ma con la Germania non ha più nessun legame se non sportivo: ai suoi calciatori è consentito partecipare al campionato tedesco.

Anche il gioco del pallone può servire alla politica. Nel dopoguerra i tedeschi, che hanno imparato la prudenza, si sono lasciati trascinare ad una sola espressione di aperto nazionalismo: quella, frenetica, che accolse il bello scorso i trionfatori dei campionati mondiali di calcio. Soltanto a Monaco di Baviera solennemente le persone, guidate dal borgomastro, accorse nelle piazze ad osannarli; e Adenauer definì «sconfitta politica» la vittoria sportiva.

Un'altra ondata di nazionalismo s'è mossa questi giorni in seguito al ritorno dei reduci dalla Russia. Cosa avverrà lunedì in Germania se la Sarre si proclamerà tedesca? Che cosa avverrà nella Sarre dove già ora il venticello d'oriente porta il polline del nazionalismo da Bonn dove i deputati liberali e socialdemocratici hanno chiesto al Parlamento di prendere le misure necessarie per il ritorno della Sarre alla madre patria? Lo stesso Adenauer, rifiutando a Faure di sottoscrivere un appello in favore dello «statuto europeo», ha mostrato di subire la pressione delle correnti nazionalistiche.

«Noi saremo i primi a proclamare al mondo che tutte le terre tedesche devono tornare sotto la stessa bandiera» ha detto stasera al comizio l'antico fiduciario di Goebbels che subì quand'era al pinnacolo, circa trent'anni fa, il primo processo per attività antifrancese. Il suo giornale, Die deutsche Saar, usa il linguaggio e gli argomenti cari ai nazisti. Specklranzosen, «francesi lardellati», sono chiamati gli amministratori della miniere e delle fonderie; Der Dicke muss weg, «il grassone se ne deve andare», è il motto per invitare alle dimissioni Hoffmann, capo del Governo francese, che somiglia molto Churchill a Spaak col suo viso da vecchio «bulldog» soddisfatto e con i grandi occhiali a stanghetta sul naso a pallottola. Vincerà Hoffmann o Schneider? I Partiti filotedeschi si dicono sicuri di trovare più palle nere che bianche nelle urne: le loro previsioni di vittoria vanno dal 55 al 70 per cento di maggioranza. I Partiti filofrancesi fanno conto sul voto delle donne — ma anche i democristiani sono per il «no» e hanno aperto la via che non potrà avere l'assoluzione chi voterà «sì» —, dei pensionati, dei commercianti, degli agricoltori, dei proprietari terrieri. Gli osservatori neutrali infine preannunciano diplomaticamente un «arrivo in fotografia», con maggioranza lievissima di «sì» o di «no».

Per legare il vento delle vele dei filotedeschi, Hoffmann si serve di striscioni nero-rosso-oro (i colori della Germania) e fa suonare nei comizi vecchie marce militari e nostalgiche: la Radetzky-March, la «Gloria di Prussia» con il ritornello: «Vogliamo il nostro imperatore». Ma non osa pubblicare in fotografia di Schneider in uniforme vicino al fianco di Hitler, forse perchè teme di far aumentare la popolarità del suo avversario.

Finora, a parte qualche cazzottatura e qualche manganellata dei poliziotti sulle spalle dei manifestanti, la situazione si mantiene calma. I giornali di iniziano accuse di corruzione, rivelano scandali, denunciano falsi. I [illegible] dicono: «Milioni guadagnati troppo facilmente», «Brutalità della polizia», «Perchè ha concesso Schneider la spilla d'oro a due ministri di Bonn?», «Miliardi francesi per la propaganda di Hoffmann».

Continuerà la calma anche dopo il plebiscito? Sicuramente, se i «sì» saranno in maggioranza; probabilmente nel caso contrario. Ci sarà una fiaccolata; forse i vetri di qualche finestra andranno in frantumi. Ma almeno per adesso non va preso sul serio Schneider che, per il caso che Hoffmann non si dimetta dopo una maggioranza di «no», minaccia di far scendere in piazze le masse.

Enrico Altavilla

L'annuncio del bilancio d'autunno provoca ribassi alla Borsa di Londra

Il Cancelliere dello Scacchiere propone di ridurre i consumi interni e di aumentare le esportazioni - Avrebbe minacciato di dimettersi di fronte alle reazioni sfavorevoli di alcuni ministri

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 ottobre.

L'annuncio del bilancio di autunno che il Cancelliere presenterà alla Camera dei Comuni mercoledì pomeriggio, ha colto di sorpresa gli ambienti finanziari della City di Londra ed ha fatto abbassare sensibilmente un grande numero di azioni industriali provocando in Borsa perdite per milioni di sterline.

I titoli che hanno perduto maggiormente sono quelli connessi con industrie o gruppi commerciali o finanziari strettamente legati alle vendite a rate e al mercato interno. Quelli che hanno sofferto meno sono quelli delle industrie che poggiano gran parte dei propri affari sulla esportazione. Questo del resto corrisponde alla prima ed ovvia interpretazione che la City di Londra dà all'annuncio.

Il Cancelliere dello Scacchiere nel suo nuovo bilancio non può che seguire una linea fondamentale, quella di favorire in ogni modo le esportazioni e limitare al massimo le vendite sul mercato interno. A questo scopo egli aumenterà certamente la tassazione e probabilmente bloccherà i profitti industriali rendendo ancor più difficile, contemporaneamente, il credito bancario. Il fatto che la tassazione diretta sarà aumentata è stesso in chiaro dallo stesso comunicato.

Se il Cancelliere avesse semplicemente voluto aumentare la tassa sugli acquisti di alcuni generi di largo consumo — tra i quali ad esempio la benzina — egli avrebbe potuto farlo senza bisogno di legislazione parlamentare. Si dà invece ormai per certo che egli voglia aumentare varie tasse fra cui quella sui profitti industriali, allo scopo di convincere indirettamente i grandi sindacati a frenare le richieste di aumenti salariali.

I particolari dei provvedimenti sono stati discussi anche oggi dal Consiglio dei Ministri che Sir Anthony Eden ha convocato al n. 10 di Downing Street. Fra i ministri, sebbene non faccia parte del Gabinetto, partecipava stamani anche quello che si occupa di questioni legali, la cui posizione ufficiale è di «Avvocato Generale dello Stato». Questo potrebbe essere dovuto tanto alla necessità di legiferare in materia fiscale, quanto in materia costituzionale per rendere possibile il matrimonio della principessa Margaret. A questo proposito alcuni deputati laburisti stanno cercando di presentare interrogazioni al Primo Ministro la prossima settimana, per sapere da lui se il governo abbia in animo di modificare la legge sui matrimoni reali del 1772.

E' bene tuttavia tener presente che queste interrogazioni non possono servire a far rivelare alcun segreto di Stato, a meno che il governo non abbia in ogni caso l'intenzione di fare dichiarazioni in materia.

Nell'interno del governo Eden, a quanto assicurano i corrispondenti politici inglesi, si sono verificate sino a ieri e forse continuano a verificarsi profonde divergenze di vedute sui provvedimenti che debbono essere presi per affrontare la crisi economica. Il Cancelliere dello Scacchiere si è dichiarato da tempo in favore di provvedimenti piuttosto drastici perchè, a suo parere, nè il pubblico nè gli ambienti industriali e finanziari hanno risposto con sufficiente disciplina alle sue raccomandazioni.

I numerosi appelli che egli ha lanciato durante l'anno affinchè il pubblico riducesse al massimo gli acquisti e l'industria e il commercio abbandonassero molte delle tipiche facilitazioni (nonchè la limitazione spontanea dei dividendi) non hanno portato ai risultati sperati. Egli ha perciò proposto al Consiglio dei Ministri un piano economico piuttosto severo. La reazione da parte di vari suoi colleghi sarebbe stata talmente secca da costringere il Cancelliere a minacciare le proprie dimissioni. Egli viene perciò ora presentato come il vincitore, nell'interno del Consiglio dei Ministri, della battaglia per salvare la sterlina e l'economia del Paese, in contrapposizione di alcuni colleghi non del tutto identificati i quali avrebbero preferito continuare a godere della notevole popolarità che, almeno temporaneamente, l'inflazione porta con sè.

r. a.

Armi vendute all'Egitto dalla Cina comunista

Il Cairo, 20 ottobre.

Da fonte locale, solitamente bene informata, si apprende che l'Egitto avrebbe ricevuto in data odierna dalla Cina comunista un carico di armi ed equipaggiamenti militari, di circa cento tonnellate.

Esso sarebbe costituito, nella massima parte, da fucili mitragliatori trasportati con la nave egiziana *Khedive Ismail*. Tale nave per passeggeri aveva lasciato due mesi fa il porto di Alessandria con un carico di cotone egiziano destinato alla Cina comunista. Secondo la stessa fonte, le armi provengono dal porto di Wampoa, città cinocomunista poco lontana da Canton.

Le armi sono state scaricate — a quanto sembra — alla presenza di ufficiali dell'esercito ed erano dirette al ministero della Guerra egiziano.

E' preannunciata come imminente la firma di un patto per la mutua assistenza militare fra Egitto, Siria e, forse Libano. Ciò viene ad aumentare la tensione nel Medio Oriente.

Adenauer esorta a votare per l'accordo

Aspre critiche dell'opposizione all'atteggiamento del Cancelliere

Bonn, 20 ottobre.

Dal suo letto ove giace malato, il Cancelliere Adenauer ha inviato oggi un messaggio agli abitanti della Sarre per invitarli, domenica prossima in occasione del plebiscito, a votare a favore della «europeizzazione» del territorio.

Adenauer ha colto l'occasione del suo messaggio da una dichiarazione fatta oggi a Parigi dal ministro degli Esteri francese Pinay, il quale ha detto che l'eventuale «no» da parte degli abitanti della Sarre alla «europeizzazione» del territorio non significherà il ritorno della Sarre alla Germania ma, al contrario, renderà possibile alla Francia di riaprire le trattative sullo statuto politico del territorio stesso».

Nel suo messaggio, Adenauer ha espresso la propria soddisfazione per la chiarezza con la quale Pinay ha sottolineato l'importanza del plebiscito di domenica prossima ed ha aggiunto: «Il mio commento è stato già fatto: ebbi infatti occasione di dichiarare — per la riunione franco-tedesca di Bochum — come io speri alacremente che la popolazione della Sarre prenda una decisione politicamente saggia, tenendo presenti le circostanze e tutti i punti di vista».

L'atteggiamento del Cancelliere è stato immediatamente oggetto di critiche da parte dei socialdemocratici. Il capo dell'ufficio-stampa del partito socialista, Fritz Heine, si è così espresso: «Noi siamo convinti che la popolazione della Sarre non si lascerà influenzare dalle dichiarazioni del Cancelliere Adenauer, nè da quelle del ministro degli Esteri francese Pinay. In particolare, siamo dispiaciuti che il Cancelliere abbia rinnovato il suo fatale appello di Bochum. Egli ha reso un cattivo servizio alla causa germanica ed alla causa dell'intesa internazionale. Siamo tutti convinti che la popolazione della Sarre adotterà effettivamente una saggia decisione politica, votando contro l'europeizzazione».

CRONACA CITTADINA

Per il 1956 previsto un deficit di un miliardo e 109 milioni

Le linee attive e quelle passive nel bilancio dell'azienda tranviaria

I tram che rendono di più sono: 6, 9 e 10 - La situazione degli autobus e filobus
Un fenomeno curioso: molti automobilisti per girare in centro adoperano il tram

La commissione amministratrice dell'Azienda tranvie municipali ha approvato il bilancio preventivo per il 1956. Si calcola di avere un deficit di un miliardo 109 milioni di lire. Questo rilevante disavanzo provocherà un aumento delle tariffe? Nella relazione presentata dal direttore dell'azienda si afferma che «risulterebbe [illegible] fondamento e non corrispondente alla realtà l'idea che la situazione possa migliorare senza che si adottino provvedimenti tariffari che riducano la distanza fra le spese ed i ricavi». Altri invece sono di parere contrario e ritengono che, con l'aiuto del Municipio, un aumento del prezzo del biglietto non sia necessario, almeno per tutto l'anno prossimo. Anche l'assessore alle aziende municipalizzate dott. Curti si è espresso recentemente in questo senso.

In una delle tabelline che pubblichiamo è riportato il numero dei passeggeri e la situazione finanziaria dell'azienda dal 1936 al 1954. Da esso risulta che il bilancio dell'A.T.M. si è chiuso in attivo (per cifre irrilevanti) solo nel biennio 1936-'37; dopo sono seguiti dieci anni (dal '38 al '48) di disavanzi sempre crescenti. Finalmente nel 1949 e nel '50 le entrate hanno pareggiato le spese; nel '51 si è tornati in deficit per una somma modesta (18 milioni) e nel '52-'53 nuovamente in pareggio. Dall'anno scorso il bilancio si ripresenta negativo e per il 1956, come abbiamo detto, è previsto un disavanzo di oltre un miliardo di lire, nonostante che l'A.T.M. valeoli di trasportare circa 14 milioni di passeggeri in più, con un incasso maggiore di mezzo miliardo di lire rispetto a quello di quest'anno. Il fatto è che contemporaneamente le spese aumenteranno in misura molto maggiore: 560 milioni in più per il personale; 800 milioni in più per gli accantonamenti al «Fondo rinnovo»; 43 milioni in più per acquisto di carburanti ed energia elettrica; 41 milioni in più a causa l'aumento delle tasse, eccetera.

L'incremento dei passeggeri (l'A.T.M. nel '56 prevede di trasportare 344 milioni di viaggiatori, quasi un milione al giorno) è dovuto non solo all'incremento naturale della popolazione e alla creazione di centri residenziali periferici, ma anche a un fenomeno nuovo che si sta già profilando e che sembra destinato ad assumere proporzioni sempre più ampie. La crescente motorizzazione, gli ingorghi di macchine e di scooter che si verificano al centro nelle ore di punta, l'impossibilità di parcheggiare il proprio automezzo starebbero convincendo molti uomini d'affari che «si fa prima con il tram». Si sta così constatando, osserva la relazione del direttore dell'A.T.M., «uno spostamento di viaggiatori dal veicolo privato a quello di trasporto pubblico».

La congestione del traffico crea preoccupazioni anche ai tram. Per aumentare la velocità commerciale (che oggi è piuttosto modesta) i tecnici dell'Azienda ritengono necessari alcuni provvedimenti drastici: l'aumento dei sensi unici per i traffici privati; il divieto della svolta a sinistra nelle strade congestionate; il ritorno al divieto di parcheggio dei cars e delle strade di vitale importanza da parte di autofreni e camion pesanti. Inoltre si propone «un distanziamento delle fermate».

Per quanto riguarda il «deficit» dell'A.T.M. abbiamo riassunto in una tabellina la situazione economica delle diverse linee tranviarie, automobilistiche e filoviarie nel 1954. Su 28 linee di tram 16 (la metà esatta) risultano passive. I tram, nel loro complesso, hanno dato tuttavia all'Azienda un attivo di 85 milioni 882 mila lire. Le linee che «rendono» di più sono le n. 6 che nel '54 ha consentito un attivo di 66 milioni, la n. 9 (67 milioni di utile) e la n. 10 (64 milioni di attivo).

Nel settore degli autobus (anche perchè nel '54 molte linee erano ancora in «avviamento») la situazione appare, dal lato economico, molto sfavorevole. Su 16 linee solo due risultano attive per somme insignificanti. Il deficit lo scorso anno è stato di 265 milioni di lire.

Anche la «gestione filobus» è negativa. Delle 5 linee esistenti nel '54 solo una (la n. 33) ha consentito incassi superiori alle spese per cui il deficit complessivo è risultato di 61 milioni.

La situazione delle diverse linee nel '54

Tram	Lunghezza Metri	Utile (+) Perdita (—)
1	9.721	— 53.333.238
2	7.851	— 30.914.002
3	7.813	+ 26.309.042
4	5.800	+ 8.081.889
4 short.	4.819	+ 11.780.485
5	5.837	+ 37.341.459
6	6.451	+ 62.700.079
7	7.836	+ 12.063.138
8	8.163	+ 19.906.332
9	9.169	+ 67.876.344
10	9.748	+ 64.889.940
11	5.951	— 34.356.746
13	7.486	— 30.864.779
15	7.833	+ 5.958.131
13 short.	6.099	— 9.745.799
14	10.972	— 23.014.429
15	7.230	+ 42.873.180
16	10.991	+ 7.039.466
17	7.947	— 25.848.593
18	7.884	+ 39.491.490
19	9.356	— 1.576.720
20	6.974	— 31.783.358
20 short.	6.867	— 27.713.926
21	8.217	+ 15.936.882
33	7.631	+ 32.593.642
22	8.941	— 21.986.225
29	1.600	— 6.761.753
31	9.583	— 23.598.212
Fiat	7.498	— 176.024.514
Mercati	8.186	— 6.870.802
Serv. spec.	7.479	— 2.084.630
V. Livorno cimitero	4.200	+ 98.696

Autobus	Lunghezza Metri	Utile (+) Perdita (—)
A	5.300	— 57.635.202
B	2.520	— 8.761.150
C	11.300	— 32.436.256
D	5.525	— 21.923.473
E	5.200	— 994.979
G	3.530	— 8.124.600
51	6.100	— 6.765.467
Lingotto	3.800	— 5.650.207
P.N. Sup.	10.300	— 52.272
Dora	3.300	+ 180.766
Fiat	9.087	— 2.303.876
Serv. Spec.	7.343	+ 164.143
Diversi	6.200	— 49.254
Venaria	3.200	— 10.800.208
Pianezza	13.800	— 14.313.552
Diversi	11.400	— 17.681.447

Filobus	Lunghezza Metri	Utile (+) Perdita (—)
51	2.320	— 1.811.979
53	1.060	— 13.567.183
33	3.404	— 3.139.544
34	3.459	— 35.413.033
35	2.315	+ 6.337.780

Servizi Supporto	Lunghezza Metri	Perdita (—)
	8.130	— 13.165.129

L'ammalato di tetano respinto da tre ospedali

Ha destato preoccupazione l'episodio pubblicato ieri, di un giovane operaio colpito da infezione tetanica, che è stato respinto da tre ospedali prima di venire accolto alla Molinette. Il motivo, che ha fatto rinviare dall'uno all'altro luogo un malato grave, a cui occorrevano urgenti cure, è stato sempre lo stesso: «Tutti i letti sono occupati».

«E' possibile — ci scrive un lettore — che nella nostra città, in un periodo nel quale le situazioni sanitarie della popolazione non sembra particolarmente grave nè preoccupante, tre ospedali siano in condizioni da dover mettere alla porta il cartello del "tutto completo"?

«La legge del 1890 fa obbligo agli ospedali di accogliere i malati poveri che abbiano urgente bisogno di ricovero. C'è soltanto un limite, per ragioni di competenza: ma non sembra che il tetano sia un morbo tale da richiedere una particolare specializzazione dell'istituto dove l'inferno può trovare accoglienza».

Prima ancora della legge, un preciso dovere morale impone di prestare soccorso alle persone ferite o in pericolo. Questo obbligo impegna anche più direttamente coloro che devono provvedere all'assistenza degli infermi. Può capitare che qualche ospedale sia in momentanee difficoltà per ospitare nuovi ammalati, ma per un uomo che è in pericolo di vita si deve sempre trovare un posto: pochi minuti di ritardo possono essere fatali.

E' doloroso constatare che la barella che trasportava l'operaio colpito dal tetano ha viaggiato per quasi due ore prima di trovargli un ricovero.

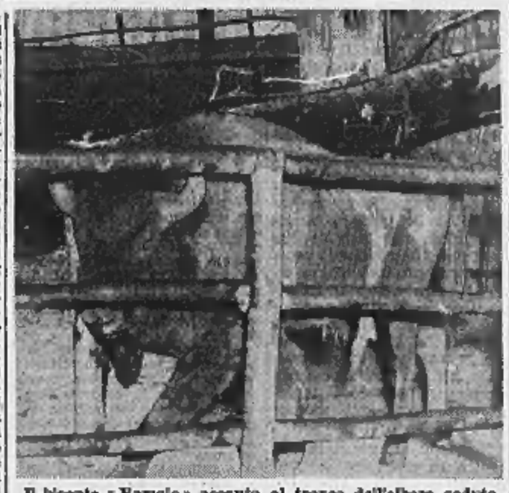
Una piccola giungla in riva al Po

Inaugurato sotto la pioggia lo Zoo del Parco Michelotti

Un incidente prima della cerimonia: crolla un platano sulla «casa» del bisonte - Subbuglio tra le belve mentre accorre la Celere

Presenti le autorità cittadine, tra cui il Sindaco, il Prefetto, il Presidente della Provincia e il Questore è stato inaugurato ieri pomeriggio lo Zoo del Parco Michelotti, dedicato alla memoria di Guido ed Augusto Molinar. Sotto una pioggia fredda e insistente il tradizionale nastro è stato tagliato dalle vedove dei due fratelli, signora Gemma e Mariuccia. Il Sindaco ha pronunciato il discorso d'occasione, rievocando le difficoltà a cui lo zoo è andato incontro prima di potere essere aperto, e ha elogiato l'opera del progettista, ing. Manfredi e del presidente della [illegible] Molinar. Ardulno Terni, Autorità e invitati (un folto gruppo tra cui erano numerosi i bambini) nonostante la pioggia hanno compiuto un'attenta visita a tutti i recinti. Nell'interno della «casa dei leoni» sormontata da quattro aveli coni in vetrocemento ha pronunciato un discorso il prof. Chigi dell'Università di Bologna, che ha illustrato la funzione dei giardini zoologici e ha rievocato l'illustre tradizione di Torino nel settore degli studi di storia naturale. Il discorso è stato punteggiato dai ruggiti dei leoni e dai miagolii del puma.

Per il battesimo delle zoo sono arrivate adesioni da ministri e sottosegretari (Rossila, Zaccari Confalonieri, Bozzetti) e i calorosi auguri della direzione dei principali giardini zoologici europei da Vincennes a Berlino, da Schoenbrun a Praga, da Krefeld a Wassenaar a Londra.



Il bisonte «Romolo» accanto al tronco dell'albero caduto

L'inaugurazione si è svolta in un clima di serenità e di festa, nonostante il maltempo. Ma poco prima, verso le 12,30, un singolare incidente aveva gettato l'allarme in tutto lo zoo. Protagonista dell'incidente: un grosso bisonte dall'aspetto rinascimento, un magnifico esemplare donato al sindaco Peyron dal sindaco di Roma Rebecchini. Il bisonte era arrivato a Torino racchiuso in una solida gabbia, accompagnato da un apposito custode, Leonardo Paciloi. Non era ancora pronta la sua «casa». Perciò il bestione, soffiando e mugghiando, doveva trascorrere alcuni giorni sempre nella prigione. Di quando in quando tentava lo sbarco a colpi di corna, insofferente di restare così a lungo in una cassa di pochi metri quadrati.

Finalmente, ieri a mezzogiorno, la [illegible] era ultimata. La gabbia veniva aperta e il bisonte, pazzo di gioia, schizzava fuori come un cataclisma e cominciava a galoppare nella nuova abitazione. Dopo di che, stanco e soddisfatto, si adagiava al suolo e si concedeva un riposo. Ad un tratto il bestione udiva un fracasso spaventoso e si risvegliava bruscamente. Mentre si rizzava sulle zampe la casa gli crollava addosso. Cos'era accaduto? Un platano, le cui radici erano state probabilmente intaccate dai recenti lavori per lo scavo, appesantito dalla violenta pioggia, si era inclinato ed era poi precipitato sopra la stalla del bisonte, schiacciandola. Il bisonte (il cui nome è Romolo) sopportava con disinvoltura il peso di una casa sulle spalle, cacciava due o tre formidabili muggiti, si [illegible] dal dorso le macerie e usciva all'aperto, in libertà, battendo con forza gli zoccoli contro il terreno, colto da un accesso di furore.

La sua apparizione terrorizzava i presenti, fra cui vi erano funzionari che stavano esaminando le attrezzature dello Zoo e davano le ultime disposizioni. Tutti fuggivano, mentre [illegible] si divertiva a scorrazzare qua e là, afferrandosi a corse vertiginose, con l'aspetto di una locomotiva abbandonata a se stessa senza freni. In un attimo l'intero zoo era in subbuglio. I leoni [illegible] vano, le tigri balzavano nelle gabbie, le scimmie stridevano. Qualcuno s'attaccava al telefono e lavocava l'intervento della Celere; ma evidentemente, nella confusione, aveva sbagliato il bisonte per una tigre. Così dalla Questura partiva a velocità elevatissima una camionetta della Celere carica di agenti armati di mitra e di pistole e preparati ad un'operazione di caccia grossa.

Fortunatamente tutto si risolveva [illegible] bene. Non erano necessarie le armi, bastava che il guardiano Leonardo Paciloi si avvicinasse al bisonte e gli dicesse in romanesco «Romoletto, chiatati», subito l'animale si calmava, si lasciava catturare docilmente.

Si ustiona cadendo su sbarre infuocate

Un operaio delle Ferriere Fiat, Francesco Quaglia, di 54 anni, domiciliato in via Stradella 180, è rimasto vittima ieri di un grave incidente. Alle 14 egli entrava nel reparto laminatoi delle Ferriere per iniziare il suo turno di lavoro. Aveva l'ombrello inzuppato d'acqua e lo apriva per farlo asciugare più rapidamente. Ad un tratto, in circostanze che non è stato ancora possibile precisare — lo stesso operaio non ha saputo spiegare le cause dell'incidente — il Quaglia cadeva ed andava a finire su alcune «billette» (sbarre di ferro) incandescenti.

E' facile immaginare l'orribile scena che ne è seguita: il poveretto, urlando di dolore, cercava di staccarsi dalle sbarre infuocate e annaspando vi ricadeva sopra ustionandosi sempre più. Soltanto l'intervento di alcuni compagni di lavoro valeva a toglierlo dalla critica posizione.

Dopo una prima medicazione nell'infermeria dello stabilimento, il Quaglia veniva trasportato al Maria Adelaide dove i sanitari lo hanno ricoverato con riserva di prognosi.

— Un singolare incidente è capitato ieri mattina al pensionato Roberto Tempia, di 80 anni, ospite di un istituto di via Stradella 180. Verso le 10 egli andava a far visita alla propria figlia Dolores, che abita in via Belfiore 6. Poi si recava in una drogheria della zona per acquistare dell'acido solforico. Uscito dal negozio il vecchietto si metteva la bottiglia contenente l'acido nella tasca dei calzoni. La bottiglia, però, ad un tratto si stappava ed il liquido corrosivo si spargeva rapidamente provocando ai disgraziato ustioni di primo e secondo grado al ventre

Contrabbandieri condannati per violenza contro le guardie

Ieri, davanti alla Corte d'Assise, sono comparsi due contrabbandieri di tabacco accusati di tentato omicidio. Nella notte tra il 22 e il 23 marzo 1953 due guardie della Finanza in servizio sull'autostrada presso il casello di Settimo intimavano l'alt a un'auto diretta a Torino. La macchina rallentò come stesse per fermarsi, poi accelerò all'improvviso: i due militari sarebbero stati travolti se non fossero balzati indietro.

Uno dei due finanzieri sparò col mitra contro l'auto in fuga, che più tardi fu ritrovata sull'autostrada con la carrozzeria e un pneumatico sforacchiati dai proiettili. Poco discosto furono rinvenuti [illegible] involti contenenti 55 chili e mezzo di sigarette. Contro il proprietario della macchina, Aurelio Vallonesi di Pietro di 44 anni, residente a Carate Urio, e il suo amico torinese Italo Beccaria, abitante in via Principessa Clotilde 20, fu spiccato mandato di cattura.

In Assise è comparso il solo Vallonesi; il Beccaria è latitante. Il P. M. ha chiesto per entrambi la pena di 32 anni di reclusione. Dopo le arringhe dei difensori, la Corte, esclusa l'imputazione di tentato omicidio, ha condannato il Vallonesi e il Beccaria a 4 anni e 9 mesi di reclusione per violenza a resistenza continuata alla forza pubblica e per contrabbando.

Questa notte all'una nei pressi di Porta Palazzo

Abbattuto a colpi di pistola e rapinato da tre malviventi

Nella sparatoria è ferito anche un giovane accorso alle grida della vittima - Un'altra aggressione in una clinica: il custode derubato del portafogli - L'arresto del colpevole

Questa notte verso l'una nei pressi di Porta Palazzo un uomo è stato aggredito e derubato da tre sconosciuti che aveva poco prima incontrato in un'osteria; ha tentato di reagire, ma uno dei rapinatori gli ha sparato a bruciapelo una rivoltellata al ventre. Alle sue invocazioni di aiuto è accorso un giovane, che stava rincasando; anch'egli è stato ferito da un colpo di pistola.

La vittima della rapina è il muratore Nicola Locciano, di 32 anni, abitante a Lucento in via Rimo Gotti 2. Aveva trascorso la serata nell'osteria «Gigi» di via Cuneo Verde. Nel locale aveva fatto amicizia con tre giovani al quali aveva offerto da bere. Verso l'una il Locciano decideva di tornare a casa e si dirigeva verso corso Regina Margherita, nella speranza di trovare ancora l'ultimo pullman della linea di Venaria che lo avrebbe trasportato fino a Lucento.

I tre si offrivano di accompagnarlo fino alla fermata di piazza Emanuele Filiberto. Percorrevano insieme via Conte Verde e giungevano in piazza Porta Palatina. Le strade a quell'ora erano deserte. Ad un tratto il Locciano si sentiva afferrare alle spalle. Nello stesso tempo uno dei suoi accompagnatori gli sfilava di tasca il portafogli contenente 8 mila lire.

— Non far storie se ci tieni alla pelle... — diceva quello che lo aveva aggredito alla schiena. Ma il Locciano si liberava con uno strattone dalla presa dell'avversario e a sua volta gli si gettava addosso. I due cadevano avvinghiati. Nello stesso tempo il mutatore invocava a gran voce soccorso. Ad un tratto l'aggressore estraeva di tasca una pistola ed esplodeva a bruciapelo un colpo che raggiungeva il Locciano alla regione inguinale.

Il rumore dello sparo, richiamava l'attenzione di un giovane che in quel momento, uscito dalla casa della fidanzata in via San Domenico 12, si dirigeva verso la sua abitazione in via Ceva 43. Era questi il ventitreenne Agostino Monni, operaio. Senza indugiare si precipitava in soccorso del Locciano. Ma i tre malviventi lasciata la prima vittima si avventavano contro di lui. Una rivoltellata lo raggiungeva alla gamba destra facendolo stramazzare a terra.

I tre malviventi stordivano il giovane a bastonate e tentavano di impadronirsi del suo portafogli. Ma le grida delle vittime e i colpi di pistola avevano fatto accorrere altra gente, i rapinatori, visti in pericolo, si davano a precipitosa fuga.

Mezz'ora più tardi giungeva sul posto una camionetta della Celere. Il Locciano ed il Monni venivano trasportati al Maria Vittoria, dove il medico di guardia li sottoponeva ad intervento chirurgico per estrarre i proiettili. Le loro condizioni non sembrano preoccupanti.

La polizia ha svolto poi ampie battute nella zona e fermato numerose persone negli ambienti della malavita. Tra esse a quanto sembra si troverebbero gli autori delle selvagge aggressioni.

— Iermattina un cameriere della clinica privata di corso Galileo Ferraris 86 si recava a dare il [illegible] al collega avventizio Agostino Bosi fu Giuseppe di 42 anni residente a Milano, il quale alle 7 aveva terminato il turno della notte. Aperta la porta della stanzetta del Bosi lo vedeva [illegible] seduto su di una sedia pallido, tremante. Dopo alcuni minuti il Bosi si riconosceva un po', ritrovava il fiato ed esclamava:

— Questa notte sono stato rapinato!

Immediatamente veniva informata della cosa la direzione e alle 7,30 regolare denuncia era sporta al Commissariato di S. Secondo. Data la gravità del fatto il funzionario in persona, dottor Boccuzzi, accorreva sul posto accompagnato da un sottufficiale.

Il Bosi, che appariva ancora spaventatissimo, narrava l'avventura. Erano da poco passate le 3,30. Da un palo di minuti egli si era [illegible] sulla branda in una stanzetta sita al piano rialzato presso la portineria. Non dormiva, attendendo da un momento all'altro qualche chiamata. D'improvviso aveva sentito suonare il campanello della porta d'ingresso della clinica. Era andato a vedere chi c'era e senza sospetto un giovanotto robusto, con cappello e impermeabile, dall'aria molto affannata. Il giovanotto l'aveva pregato di aprire per «un affare urgente e importantissimo». Il Bosi [illegible] aderito alla richiesta, ma l'altro, appena dentro, aveva tratto di tasca una grossa rivoltella. Con la minaccia dell'arma si era fatto consegnare il portafogli con 23 mila lire, il soprabito e addirittura la camicia. Poi era fuggito.

Il commissario dott. Boccuzzi segnalava lo strano episodio alla Squadra Mobile; giungeva il dottor Sgarra, che s'occupava a fondo del caso.

Dopo molte [illegible] Bosi finiva col dare la nuova e definitiva versione. A mezzanotte e mezzo egli aveva ospitato nella sua stanzetta un conoscente occasionale che gli aveva detto di abitare fuori Torino e di essere molto stanco. I due avevano chiacchierato con cordialità sino alle 3,30, ora in cui l'amico, inaspettatamente, gli saltava addosso, lo immobilizzava e lo derubava dei soldi, del soprabito e della camicia. Il Bosi, non avendo diritto alla residenza stabile nella nostra città, è stato [illegible] dito a Milano con foglio di via obbligatorio. L'aggressore è stato individuato per Pasquale Napolitano di Cirillo di 29 anni da Napoli, alloggiato in una locanda della periferia. Ieri sera, due agenti della Mobile lo hanno rintracciato e dichiarato in arresto.

Piomba dal 4° piano alla cantina sfondando le rampe delle scale

La donna guarirà in 30 giorni - Anche il padrone di casa ferito

Ermelinda Piola in ospedale dopo la spaventosa caduta

Una donna, scivolata mentre stava salendo le scale tra il terzo e il quarto piano della casa ove abita, ha sfondato nella caduta la rampa e poi quelle sottostanti precipitando fino ai gradini che conducono alla cantina. L'incidente, più unico che raro, è ancor più singolare per il fatto che non ha avuto conseguenze letali. La vittima è in gravi condizioni all'ospedale Molinette, ma non in pericolo di vita.

Erano le 19,50 quando la signora Ermelinda Piola di 46 anni, residente in via Capriole 69, stava facendo ritorno alla propria abitazione con la borsa della spesa. Aveva già superato il pianerottolo del terzo piano e stava salendo faticosamente la penultima rampa, verso il quarto piano, dove si trova il suo alloggio. Sul terzo scalino un piede le è scivolato a causa delle suole che erano viscide per la pioggia. Non avendo fatto in tempo ad aggrapparsi al mancorrente, la Piola piombava sugli scalini di marmo protesi, a sbalzo, sul vuoto. In una frazione di secondo al tonfo del suo corpo seguiva un nuovo schianto: i gradini di marmo avevano ceduto e attraverso un ampio foro la povera donna stava precipitando sulla rampa sottostante con un urlo acutissimo, disperato.

La violenza del colpo che si abbatteva sulle scale sottostanti provocava qui un nuovo squarcio. Ma la sciagura era ancor lungi dall'essere conclusa. Infatti la caduta del corpo della Piola e delle pesanti lastre di marmo provocavano squarci anche nelle altre due rampe sottostanti, quella che dal primo piano porta al secondo e quella che dal pianterreno sale al primo.

La signora Piola si fermava sulla scala che dal pianterreno scende in cantina, fra un cumulo di rottami di marmo e di calcinacci. La prima persona ad accorrere in suo aiuto era la custode Maria Ricca di 71 anno, assieme dal padrone di casa. Mentre la Piola gemeva e la Ricca chiamava a gran voce soccorso, ai piani superiori gli inquilini, richiamati sul pianerottoli dal frastuono dei crolli a catena, erano in grande organico per il timore che tutta la casa precipitasse. Poco dopo, però, essi riuscivano a scendere al piano terreno saltando gli squarci delle quattro rampe.

Con una autoambulanza la Piola veniva trasportata urgentemente alle Molinette dove i medici la riceverannno con una prognosi di trenta giorni per la sospetta frattura del cranio e del coccige, e per un forte «choc».

Il padrone dello stabile signor Mario Actis di 61 anno, poco dopo l'incidente si recava anche lui sulla scala per rendersi conto dell'accaduto. In quel momento precipitava un grosso frammento di marmo che lo colpiva al capo. Anche l'Actis ha così dovuto recarsi all'ospedale per farsi medicare

Contadino morto per tetano

All'ospedale di San Vito è deceduto [illegible] mattina per infezione tetanica un contadino di 61 anno, Bartolomeo Triberti, che risiedeva a Brozolo, in provincia di Asti. Dieci giorni or sono egli arando, scalzo, un campo di sua proprietà si era conficcato in un piede una scheggia di legno. La ferita era insignificante ed il Triberti non vi aveva dato peso. Purtroppo, però, dalla lieve ferita è insorta una gravissima forma di infezione tetanica che nel volgere di pochi giorni ha provocato la morte del poveretto.

Da lunedì si potrà telefonare direttamente da Asti a Torino

Entro novembre anche Ivrea e Alessandria saranno collegate in teleselezione con la nostra città - Per le comunicazioni da Torino si dovrà attendere sino a dicembre

Lunedì 24 entrerà in funzione tra Asti e Torino l'allacciamento telefonico diretto per teleselezione. Ogni abbonato di Asti, volendo parlare con un abbonato di Torino, non avrà che da formare il prefisso 011 per ottenere una comunicazione automatica. Non più prenotazioni, non più distinzioni tra chiamate «semplici», «urgenti», «urgentissime», ma un servizio immediato a qualsiasi ora del giorno e della notte.

I vantaggi della teleselezione sono già ben noti al pubblico perchè sia necessaria una dettagliata illustrazione. Il nuovo allacciamento verrà accolto con favore, ma resta fermo il principio che chi preferisce per ragioni particolari il vecchio sistema potrà ancora valersi del centralino chiedendo una regolare comunicazione interurbana.

Le conversazioni effettuate per teleselezione tra Asti e Torino costeranno: due scatti del contatore alla risposta dell'utente chiamato ed uno scatto ogni sette secondi. Poichè ciascun scatto, com'è noto, viene addebitato sulla bolletta trimestrale in misura di lire 9,30, si può calcolare che per una [illegible] teleselettiva di un minuto circa (70 secondi) da Asti a Torino si pagheranno lire 110,40.

La realizzazione rientra nei piano di lavori intrapreso dalla Stipel per trasformare automaticamente i collegamenti telefonici in Piemonte e che — secondo quanto ha illustrato l'ing. Quirico — si trova a buon punto. Per la fine del mese prossimo sono previsti gli allacciamenti teleselettivi Ivrea-Torino ed Alessandria-Torino, mentre nella prima quindicina di dicembre si effettueranno i collegamenti Torino-Asti (prefisso 0141), Torino-Ivrea (prefisso 0125), Torino-Alessandria (0131), Torino-Alba (0173) e Torino-Lanzo (0123). Le tariffe per Alessandria non sono ancora fissate, mentre si sa che le comunicazioni con Ivrea e Alba avranno lo stesso costo di quelle con Asti. Inferiori per Lanzo: 2 scatti del contatore alla risposta dell'utente [illegible] e uno scatto ogni 12 secondi di conversazione.

Contemporaneamente agli allacciamenti di vasto raggio, proseguono i lavori per completare la rete teleselettiva nella provincia di Torino già effettuata per duecento Comuni su trecento. Nell'estate del 1956 non solo tutti i centri potranno parlare direttamente con Torino e viceversa, ma anche tra i vari comuni della provincia potranno avvenire comunicazioni teleselettive. Un abbonato di Borgofranco, ad esempio, che è all'estremità nord-orientale della provincia, potrà chiamare automaticamente mediante la formazione d'un semplice prefisso un qualsiasi utente di Claviere, posta — come si sa — all'estremo lembo occidentale. Saranno forse in ritardo gli allacciamenti riguardanti alcuni centri, come il Bestriere e Locana, a causa di particolari problemi. (Al Bestriere è necessario costruire interamente un nuovo centralino, il che non è possibile durante l'inverno).

Il collegamento teleselettivo in tutti i sensi (con il capoluogo, dal capoluogo a tra i vari comuni) sarà completato fin dal prossimo gennaio nel distretto di Torino che comprende: Alpignano, Avigliana, Brusasco-Cavagnolo, Carignano, Carmagnola, Cassigrasso, Casello, Castelnuovo Don Bosco, Chieri, Chivasso, Cirià, Condove, Cumiana, Druento, Gassino, None, Orbassano, Pancalieri, Poirghera, Pralormo, Rivoli, San Benigno, Vigone, Vinovo.

Un altro settore dei lavori in corso riguarda esclusivamente la nostra città. Com'è noto, gli abbonati di Torino che nel 1945 erano [illegible] sono saliti a due ottobre a ben 151 mila.

Attualmente il cervo a Torino due sono «in crisi» per il telefono: Borgo Po ed il Lingotto dove non è possibile l'installazione di nuovi apparecchi. Tremila domande attendono infatti di essere accolte. Tuttavia già sono avviati i lavori di ampliamento che per Borgo Po [illegible] termine con il prossimo gennaio. La situazione del Lingotto sarà invece radicalmente risolta alla fine di novembre con l'inaugurazione della nuova centrale di San Paolo che fa seguito a quella della Crocetta in funzione da quasi due anni.

Un impiegato studente in ragioneria

La settimana di novanta ore

Sugli orari scolastici e sulle fatiche degli studenti medi, ci scrive il signor L. B., impiegato da cinque anni in una ditta cittadina, ed iscritto in una scuola serale al quarto anno di ragioneria.

«Ecco la mia giornata: mi alzo alle 6 e mezz'ora dopo mi trovo già in ufficio. Qui occorre prestare molta attenzione poichè gli errori si pagano, purtroppo, con multe non indifferenti. Tuttavia alle 12,30, quando ho terminato i miei doveri d'ufficio, corro a casa per prendere libri e quaderni e mi reco a scuola. E' superfluo illustrare le difficoltà dei corsi di ragioneria. Le esercitazioni sono lunghissime, le materie pesanti ed aride. Alle 13, finita la scuola, rientro in casa, mangio qualcosa alla svelta e mi rimetto a tavolino per gli immancabili compiti. All'una vado a letto volentieri. Tra studio e lavoro sono impegnato per 15 ore al giorno che corrispondono a 90 ore settimanali. Dimenticavo però di precisare che anche alla domenica mattina vado a scuola per le esercitazioni di ragioneria le quali si protraggono sin verso mezzogiorno: soltanto il pomeriggio del giorno festivo resta dunque a mia disposizione per gli svaghi, il riposo, ecc.

«Questa è la mia vita normale, identica a quella di migliaia di altri studenti serali. I nostri sacrifici sono duri, ma io trovo che sono sopportabili: l'organismo umano resiste e reagisce alla fatica. Soltanto verso la fine dell'anno scolastico i miei compagni ed io ci ritroviamo un po' smunti, con un colorito giallastro e gli occhi incisi: la luce fluorescente dà fastidio, talvolta ci sorprendiamo in atto di parlare da soli, a certe volte durante un interrogatorio si arriva al punto di scoppiare improvvisamente in pianto. Questi sintomi, suppongo, denunciano quello che i medici chiamano esaurimento nervoso. Tuttavia a me bastano 6 tre mesi di vacanze scolastiche ed il mese di vacanza totale, che coincida con le ferie d'ufficio, per riprendermi nel fisico».

Un «trodici» falso — La direzione del Totocalcio precisa che Fioravante Fontanille, processato per il «13» ottenuto cambiando i risultati sulla scheda, non era dipendente del Totocalcio, ma dell'Intendenza di Finanza di Torino.

Stamane dal Sindaco i lavoratori della "Lancia,,

Il Sindaco riceve stamane la commissione interna della Lancia. L'avv. Peyron nel corso del colloquio riferirà ai rappresentanti dei lavoratori sui passi compiuti presso i dirigenti dell'azienda e le autorità centrali.

TUTTI GLI SPETTACOLI IN QUARTA PAGINA

INTER/TORINO A Milano in autopullman domenica Prenotaz. Viaggi PEKLO p. S. Carlo 208, tel. 44-005, Viaggi F. ROSSO, corso Giulio Cesare, 15 - Tel. 20-493

GITE domenicali: Sacra S. Michele, ore 14,30, L. 450 Casello, sabato e domenica ore 21,30, L. 350, posti limitati. Partenze via Sacchi (Porta Nuova) Prenotazioni: AGENZIE VIAGGI

GITE domenicali: Abbazia Vezzolano, S. Antonio Ranverso e Selvaggio, L. 600. Partenze via Sacchi (P. N.), ore 14, posti limitati. Prenotazioni: AGENZIE VIAGGI

PARIGI in ferrovia 1-6 novembre (Ognissanti e Unità Nazionale) 6 giorni interi soggiorno Escursioni Versailles, Fontainebleau. Iscriz. ITALNORD Via Roma 180, telefono 46-643 - Torino

SCUOLE VIA CONSOLATA 1 BIS VIA GARIBALDI, n. 28 Autorizzate ricupero anni ogni studio, diurne, serali Stato, Commerciali, Magistrali, Geometri ecc., t. 44-978. Ginnasio, Liceo, t. 42-505

Fate attenzione al marchio!
IL RASOIO ELETTRICO AMERICANO
Sunbeam SHAVEMASTER garantito dalla Casa per 5 anni, è un compagnolo da un bollettino di garanzia rilasciato dalla Organizzazione SUNBEAM per l'ITALIA e porta impresso il marchio EXPORT FOR ITALY. Esigete dunque le confezioni originali EXPORT FOR ITALY.

Ditta ROMANO PAOLO - Via A. Cavalli, 3 - Tel. 203.767 - MILANO
Rivenditori autorizzati per la vendita del Sunbeam «Export For Italy» e stazione di servizio per revisioni e riparazioni. CAUDANO - PIAZZA CARLO FELICE, n. 26 - TORINO

ISTITUTO BERTOLA
VIA PO, 8 - Telefono 43-849
CORSI DIURNI SERALI - CONVITTO
Settant'anni di esperienza per l'avvenire dei vostri figli

CROFF
DAL 17 AL 29 OTTOBRE
GRANDE VENDITA SPECIALE
TAPPETI PERSIANI
per dar modo agli amatori del TAPPETO ORIENTALE di effettuare acquisti con tutte le garanzie di serietà che solo il nome CROFF offre,
Filiale di TORINO - Via Roma, 251

INGLESE Francese - Tedesco - Spagnolo Corsi accelerati per principianti e progrossi ISTITUTO SANTA TERESA Via Santa Teresa, 15 - Telef. 537-854

ECHI DI CRONACA

LUX
3ª SETTIMANA di
AQUILE NELL'INFINITO
VistaVision - Technicolor
James Stewart - Jane Allyson

ASTOR
3ª SETTIMANA di
MARTY
Gran Premio Palma d'oro al Festival di Cannes 1955

Cinema LA PERLA
Un divertentissimo film Titanus
Un eroe dei nostri tempi
con ALBERTO SORDI FRANCA VALERI
Giovanna Galli - Tina Pica

EL TROCADERO
17 e 21 sempre più interessa questa il compl. Q. Parigi y Los Almeros

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA + 11,6
MINIMA + 10
Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 11, umidità 90 %, pressione 734,7, Cielo coperto, pioggia. Previsioni: nuvolosità intensa con precipitazioni. Temperatura media stazionaria.

ORE 17? DOVE VADO?
The danzante
Al Florida Club
Via Santa Teresa 27
Libero ingresso, Musica e richiesta Canzonissima Dame L. 150

PASO CLUB DANZE
Ore 21, a grande locale, grande Orchestra Fred Buscaglione.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 tè caratteristico
Ore 21 inizio Venerdì chic

ALLA GALLERIA AFRATO, *Via Barbaroux 4, Torino (Piazza Castello)* ultime due giornate di vendita all'Asta dei meravigliosi tappeti orientali. Oggi e domani alle ore 15 riprenderà la simpatica contesa per l'aggiudicazione al miglior offerente. Questa sera dalle 21 alle 23 Esposizione.

AL MOBILIFICIO SAN DOMENICO troverete tutti i mobili che vi occorrono, *Via San Domenico 4* angolo via *Milano*. Facilitazioni.

CASABELLA mobili, rateazioni, sostituzione mobili usati, garanzia: *via Garibaldi 4, telef. 551-107.*

PROPRIETARI ED INQUILINI rendete signorili le vostre abitazioni con poca spes

Pittura dell'Ottocento

Della grande ventata astrattistica che così gagliardamente scosse il fusto dell'arte contemporanea con una pioggia di pomi marci — bisogna riconoscerlo — sulle molli erbette d'una illusoria «tradizione», quando se ne scriverà una storia critica ragionevole si potrà dire se non altro che ci fece prendere in uggia molta degenerata pittura che l'alto mirabile travaglio estetico dell'Ottocento aveva spinto, come il decrepito vascello equipaggiato da ombre di cui narra il Poe, fin sugli scogli aguzzi del nuovo secolo.

Positiva o negativa funzione? Sarà prudente la risposta manzoniana sul bilancio di un diverso sconquasso. Il fatto è che all'addensarsi della tempesta dal 1914, termine di un'epoca iniziatasi nel 1789, ciascuno vide dai lampi all'orizzonte che lo straordinario ciclo fra David e Cézanne — e, per stare in casa nostra, fra Appiani e Spadini — era, bene o male, conchiuso. C'erano stati i Fauves, i Futuristi, i Cubisti; Kandinsky intorno al 1910 aveva dipinto i suoi primi quadri astratti, scrivendo poco dopo: «E' logica l'eliminazione dell'Oggetto dalla pittura». Punto e a capo.

Perchè se adesso Giuseppe De Logu, al principio del suo appassionato libro sulla *Pittura italiana dell'Ottocento* (Istituto Italiano d'Arti Grafiche) cita il Fischel e il Barbantini concordanti nel sostenere che il Neoclassicismo fu la «più radicale, sovvertitrice e vasta tra le rivoluzioni artistiche di ogni tempo», è chiaro che quel preconcetto canonico del Bello Ideale da costruire con l'imitazione dell'Antico («Presto, amico mio, tornate a sfogliare il vostro Plutarco», scriveva dall'esilio David a Gros, colpevole d'un primo fremito romantico), fu uno scherzo a confronto della kandinskyana «eliminazione dell'Oggetto». E per quante chiacchiere si sian fatte nel tentativo di dimostrare un'affinità di posizioni mentali fra Neoclassicismo e Cubismo, io voglio che una persona normale, con gli occhi aperti in una testa non imbottita di sofisticherie, guardi, poniamo, *Il giuramento degli Orazi* e poi un quadro qualsiasi cubista di Picasso o di Braque, per pronunziarsi in merito.

Doppiato dunque il capo del 1918, trovatici in un mondo in liquidazione intellettuale, morale e materiale — quello che tuttora si perpetua in «magnifiche sorti e progressive» — anche nella pittura avvenne quel che avvenne. E l'insufazione visiva è fra le più rapide e pericolose abitudini; la moda femminile, il gusto dell'arredamento, insegnino: ciò che ieri ci pareva ostico, irritante, insopportabile, oggi convince, domani entusiasmerà. Perciò nessun stupore che qualcuno cominci a dire: «Questa pittura dell'Ottocento, questa pittura di umani, di cose, di episodi, di natura, non la si può più guardare».

Attenzione: quale pittura? quale Ottocento? Se è la pittura svuotata degli impulsi spirituali che alimentarono il gran secolo, se è l'Ottocento cadavere, forma inerte senza vita di contenuti sentimentali, che la risacca del tempo getti, sgoglia inutile, sulle nostre sponde, pienamente d'accordo. L'arte non si ripete, si rinnova: tutto sta a vedere quanto e come la novità sia poeticamente legittima; e persino a giudicare se sia preferibile, per quest'arte, una silenziosa «resistenza passiva» nell'attesa di un'autentica rinascita (ciò accadde, per esempio, a Venezia, che dopo le manchezze settecentesche s'ebbe la stupenda fioritura del Settecento), o addirittura, per umania di rivoluzionare, il suicidio.

Ma se si tratta di condanne ideologiche, radicali e fanatiche, di sensazioni puramente visive, di assurde posizioni estetiche originate per lo più da difetto di storicità, allora ben vengano i testi — e commento d'imperiture immagini — che snebbino i cervelli e li riconducano a possibilità di proporzioni.

Un d'essi lo s'è già segnalato nel volume del De Logu, che ha anche il pregio d'esser tutto, e copiosamente ed abbastanza fedelmente, illustrato a colori. Un altro, di pari autorità ma di più vasto disegno perchè comprende un secolo di produzione europea, è *La pittura dell'Ottocento* di Paolo D'Ancona, ora uscita nella serie della Società Editrice Libraria (Milano), «Le grandi civiltà pittoriche»: e sfogliandolo ecco balzarci innanzi, come dal belvedere d'un immenso panorama alpino, le vette immacolate e fulgenti, le scalate dell'ultimo grado, la bella sedata sul sofà *à l'antique*, posa immortale della Juliette non ancora dei *Mémoires* del suo René, l'altra donna, ma *demoda*, del tragico Goya, il dramma atroce della *Zattera della Medusa*, il sangue ed i bagliori del *Massacro di Scio*, la carne marmorea della *Grande Odalisca*, l'assorto incanto del *Ponte di Narni* (Corot: «Dopo le mie escursioni invito la Natura a trascorrere qualche giorno presso di me...»).

Ecco scoprirsi, più prossime e incombenti, le cose che si chiamano l'*Olimpia* e la *Lezione di danza*, il *Ballo al Moulin de la Galette* e il *Bacino di Argenteuil*, i *Tetti rossi* e la *Chiusa di Bougival*, *Gardanne col monte Sainte-Victoire* e la *Camera di Arles*, *Donde veniamo* e *Jane Avril*. E intorno le guglie impervie battezzate coi nomi della conquista: Bonington, Turner, Constable; Rousseau e Ravier, Courbet e Daumier, Denis e Bonnard; quelle ascese dagli Hayez, Carnovali, Fontanesi, Ranzoni, Segantini, Favretto, Ciardi, Fattori, Lega, Signorini, Abbati, Gigante, Morelli, De Nittis, Boldini, Mancini; e sullo sfondo quelle vinte dai Blake e dagli Ensor, dai Boecklin e dai Munch, dai Jongkind e dai Thoma, dai Menzel e Leibl e Liebermann. Quale spettacolo!

Questa umanità, questa natura, questo universo sarebbe l'«Oggetto» che il bravo Kandinsky riteneva «logico» quarant'anni fa «eliminare dalla pittura». E infatti mentre scrivo ricevo il millesimo catalogo dell'annata, d'una mostra personale. Che cosa leggo nella presentazione dell'espositore? Che il suo «geometrismo va inteso come inalienabile mezzo costitutivo da quel distacco da ogni approssimazione emotiva e, che stabilisce la premessa per arrivare ai limiti di uno spazio perfettamente organizzato»; onde quasi sembrerebbe che il pittore «abbia rinunciato a essere uomo per restare solamente artista», se viceversa la sua «umanità» non risultasse «purificata da un raccoglimento profondo».

Dunque lo scopo d'una pittura sarebbe di ottenere «uno spazio perfettamente organizzato». E poichè questo gergo oggi rimbalza dai libri agli articoli e ai «soffietti» per le inumeri mostre, alla fine, sazi di aproloqui, s'invoca a salvezza la famosa definizione di Delacroix: «La pittura, cioè la pittura materialmente intesa, non è che un pretesto, un ponte tra lo spirito del pittore e quello di colui che contempla».

Il Novecento parla di spazio, di volumi, di linee, di materia, di toni, di luce. L'Ottocento, con la pittura, parlava di «spirito». Questa la differenza, e tutto il resto non conta. Nel libro del De Logu ad ogni pagina si discute di grandi correnti del pensiero, Neoclassicismo uguale a reazione, Romanticismo uguale a libertà, Realismo specchiante il Risorgimento; di identificazione dell'uomo con l'artista; di Carelli e Altamura sulle barricate, degli Induno e di Fontanesi garibaldini, di De Tivoli ferito a Roma, di Abbati accecato in battaglia, di Sernesi caduto a Bezzecca, di tutti i Macchiaioli in piedi per il '59, di Pagliano che ritrae Manara sul letto di morte, come Lega ritrarrà Mazzini nella funebre stanza di Pisa. Nel libro del D'Ancona si legge che l'Ottocento ci appare un secolo «permeato da sensi di profonda umanità» perchè il substrato della sua arte «deriva dalla sua stessa aderenza alla vita, chè anzi non di rado l'arte ne è un immediato commentario»; e se il suo grande problema tecnico-morale è la luce, questa luce la si cerca per cogliere appunto la vita «ora in quello che essa presenta di stabile e di eterno, ora nelle sue fugaci apparenze, ora in una immagine a sè stante che incarni un tipo umano».

Vizioti, quindi, da abitudini ottiche, facciamo pure gli schizzinosi. Ripetiamo pure in coro: «Questa pittura di esseri vivi, di cose umane, di oggetti naturali, non la si può più guardare». Sarà la rinunzia a guardare la vita, cioè, in fondo, la rinunzia all'arte.

Marziano Bernardi

7500 chilometri a piedi per implorare una grazia

Milano, 20 ottobre.

E' giunto stasera a Milano il cosiddetto «nonno dei pellegrini», il settantaduenne Luigi Pellegrini che attraverso un percorso di 7.500 km. a piedi ha sostato presso tutti i santuari d'Italia per implorare la guarigione della moglie da più di vent'anni ammalata e attualmente degente in una clinica di Alessandria.

Luigi Pellegrini è un vecchio minatore che abita a Gazzaniga in Val Seriana (Bergamo). Partito dalla sua casa il 1° dello scorso gennaio, con uno zaino in spalla e poche centinaia di lire in tasca, ha intrapreso il più singolare «giro d'Italia» per un uomo della sua età, al solo scopo — come si è detto — di sciogliere un voto.

Non aveva mai superato i confini della provincia di Bergamo e il traffico e l'attività delle strade e delle maggiori città lo hanno molto impressionato. Egli ha visitato le chiese più famose, i santuari più celebri, giungendo fino in Sicilia, sempre a piedi, rifiutando di approfittare di autostop e risalendo la penisola giungendo infine in questi giorni nel Nord.

Ieri era a Caravaggio, dove ha sostato nel santuario di quella città; stasera è giunto a Milano per visitare l'ultima delle illustri chiese che ancora non conosceva: il Duomo.

AVVENIMENTO A PARIGI, UN PO' LETTERARIO E UN PO' MONDANO

Anche Cocteau immortale ma lo scandalo non c'è stato

I biglietti d'ingresso all'Accademia di Francia hanno superato il prezzo di 25.000 franchi L'attesa della folla davanti a Palazzo Mazarino - Il voto del nuovo accademico che l'istituto diventi un giorno "l'asilo dei sublimi cattivi soggetti„ - Ironica risposta di Maurois

Cocteau bacia la mano all'ex-regina Maria José che ha assistito alla cerimonia (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 20 ottobre.

«L'Accademia sarà il mio ultimo scandalo», aveva detto la settimana scorsa Jean Cocteau ad un giornalista, e tutta Parigi avrebbe voluto essere oggi sotto la Cupola degli Immortali, per assistere a questo scandalo nel momento in cui il nuovo accademico ha preso possesso del suo seggio. Ventimila richieste di invito erano state rivolte alla segreteria dell'Istituto e da diversi giorni i biglietti d'ingresso avevano superato il prezzo di ventiquemila franchi. E' corsa persino la voce che qualche Immortale ne abbia approfittato per vendere alla borsanera i biglietti di cui aveva diritto per le persone della sua famiglia.

La cerimonia ha avuto inizio alle 15, ma già da stamane alle 10 qualcuno aveva incominciato a prendere posto davanti al palazzo di Mazarino per assistere all'arrivo di Cocteau. Molti avevano portato sgabelli pieghevoli e cartocci con la colazione, così che il luogo ha finito per prendere l'aspetto di un bivacco. La folla è diventata ben presto così folta che per tutto il pomeriggio è stato difficile alle automobili circolare lungo la riva sinistra della Senna.

Ma lo scandalo non c'è stato. L'ingresso di Jean Cocteau sotto la Cupola si è svolto osservando rigorosamente il cerimoniale consueto, del quale lui stesso ha fatto anzi l'elogio nel suo discorso, quando ha detto che esso «rende i costumi dell'Accademia altrettanto solidi quanto quelli della Corte d'Inghilterra». Non meno tradizionale era la sua uniforme, quell'uniforma che, secondo le indiscrezioni dei giorni scorsi, avrebbe dovuto portare tante bizzarre innovazioni al modello disegnato da Ingres.

Una modificazione pare che fosse stata portata al bavero della giubba di panno blu, ma era così insignificante che nessuno se ne è accorto. Unico elemento «fantasista» era invece la spada, con tanti simboli in oro, avorio e pietre preziose nell'impugnatura, da farne un arnese assurdo e d'una pacchianeria incredibile. All'ultimo momento si è aggiunto anche uno smeraldo del valore di un milione di franchi, che la sartoria Chanel ha regalato ieri sera a Cocteau. Il cattivo gusto di quell'aggeggio è tale che Picasso, appena ne ha vista la fotografia pubblicata sui giornali, gli ha telegrafato promettendogli un'altra spada, disegnata da lui.

D'altronde, anche se Cocteau avesse avuto veramente l'intenzione di suscitare oggi uno scandalo, difficilmente l'oculatezza dell'Accademia glielo avrebbe reso possibile. Da qualche giorno, infatti, la commissione di lettura dell'Istituto gli aveva fatto sopprimere un passo su Jean Genêt, lo scrittore il cui nome è ricorso nelle cronache giudiziarie, del discorso che era già stato inciso sui dischi grammofonici. In questo discorso, pronunciato oggi con voce limpida dal suo seggio, il nuovo Immortale ha detto di somigliare «agli equilibristi su una pila di sedie: niente manca alla somiglianza con quell'esercizio pericoloso, nemmeno il tradizionale rullo di tamburo che lo accompagna».

Cocteau ha parlato poi della impressione che provava nel trovarsi in quel luogo: «Non avevo mai messo ancora i piedi sotto la Cupola — ha detto —, è la prima cerimonia di questo genere alla quale assisto e la situazione che mi permette di essere nello stesso tempo attore e spettatore non è forse classica nel repertorio teatrale del sogno? Dell'Istituto non conoscevo che i muri. Oltre i muri, che cosa immaginavo? Qualche grotta sottomarina, una luce quasi soprannaturale d'acquario e, su gradinate in semicerchio, quaranta sirene con la coda verde e la voce melodiosa».

In questa immagine l'uditorio ha riconosciuto subito la descrizione fatta a suo tempo da Proust del palco della duchessa di Guermantes al Teatro dell'Opera, e perciò è mancato l'effetto che, forse, il poeta si aspettava. Ma Cocteau ha proseguito, imperturbabile: «Io so che la poesia è indispensabile, ma non so a che cosa. Chino la testa, non senza avere veduto che i vostri sguardi s'interrogano, si chiedono se, alla fine dei conti, credendo d'onorare l'intelligenza, non siete caduti in inganno ed avete aperto le vostre porte alla stoltezza».

Il discorso, che è durato una ora e, per la prima volta nella storia dell'Accademia Francese, è stato ritrasmesso per radio, avrebbe dovuto essere l'elogio di Jérôme Tharaud, sul cui seggio è succeduto Cocteau, ma al suo predecessore egli ha dedicato soltanto alcuni passaggi. Ha trovato invece il modo di parlare di Martin Lutero, del boxeur Al Brown, di Charlie Chaplin, André Gide, Radiguet, Jean-Paul Sartre, Lord Brummel, e di altri personaggi presenti e passati. Avrebbe fatto il nome anche di Jean Genêt se la commissione di lettura non glielo avesse impedito. Ha voluto però farne ugualmente cenno quando ha espresso il voto che «la Accademia diventi un giorno l'asilo dei sublimi cattivi soggetti».

La risposta di André Maurois non è mancata di sottile ironia: «Spesso avete cercato al circo una scuola di lavoro — ha detto —, avevate ragione. Gli acrobati sono i più seri degli artisti, poichè la corda tesa non mente, e neppure il trapezio. A vedervi volteggiare sotto questa Cupola, in cima ad una pila di sedie, abbiamo avuto, qualche volta, la vertigine. Ma i vostri pericolosi e brillanti esercizi sono terminati, come si conviene, con un saluto e con un sorriso».

Alla cerimonia di oggi era assente François Mauriac. L'illustre scrittore cattolico aveva detto nei giorni scorsi, a proposito dell'Accademia Francese di cui è membro da ventidue anni: «In questi ricevimenti sotto la Cupola, due vegliardi mascherati si scambiano incensamenti e sberleffi».

s. v.

UN OCCULTO PROTAGONISTA DELLA RIVOLUZIONE ARGENTINA

La dittatura di Peron naufragata nel petrolio

Una della cause principali della caduta del dittatore non fu il contrasto con la Chiesa ma un'assurda politica petrolifera - Straordinario contratto che cedeva ad un ente privato della California la pratica sovranità su di un territorio vasto come mezza Italia settentrionale - La reazione degli "interessi„ inglesi - Le due società, statunitense e britannica, che si impegnerebbero ora con Buenos Aires per il normale sfruttamento dei giacimenti del sud

(Dal nostro inviato speciale)

Buenos Aires, ottobre.

La Rivoluzione argentina ha avuto vari protagonisti, palesi ed occulti, vincitori e vinti; alcuni hanno un nome ed un cognome, altri solo sigle, altri ancora nomi falsi; uno dei principali è stato un minerale: il petrolio. Di questo liquido l'Argentina è ricca in atto e più ancora in potenza; per sfruttarlo Perón fondò l'Y.P.N. (Yacimientos Petrolíferos Nacionales), azienda di Stato costituita per ricercare e coltivare i depositi di petrolio esistenti nel Paese. Era un'ottima idea, rimasta però sfortunatamente operante perchè i fondi stanziati per creare quell'impresa furono sempre insufficienti e vennero sperperati nei modi consueti all'amministrazione peronista: oggi l'Y.P.N. appare un organismo di dimensioni limitate (estrae meno del quaranta per cento dell'intero fabbisogno nazionale); probabilmente i soldi spesi per acquistare le mal ridotte linee ferroviarie inglesi e i miliardi ingoiati per inesistenti impianti atomici potrebbero bastare a far sorgere in Argentina uno dei più grandi complessi petroliferi del mondo.

Avendo fatto poco per estrarre il petrolio dal Paese, Perón ha trasmesso ai suoi successori un'eredità pesante. Petrolio e carbone acquistati all'estero costituiscono in valore la metà delle importazioni argentine e la parte spettante al petrolio tende continuamente a crescere. La politica di Perón ha lasciato il Paese quasi privo di oro e valute estere indispensabili per l'acquisto del petrolio; in Argentina si medita oggi su una frase già usata dal Manzoni nei «Promessi Sposi»: se Perón avesse scavato più vicino invece di cercare tanto lontano quel problema sarebbe stato risolto. Il fatto più curioso si rileva da documenti trovati nascosti nei ministeri economici peronisti dai quali si è venuto a sapere che esistono in varie parti dell'Argentina pozzi di petrolio già trivellati e pronti allo sfruttamento, lasciati inoperanti per mancanza di elaborati e semplicemente per incuria del governo, che si calcola potranno presto entrare in funzione, aumentando in misura considerevole la produzione nazionale: varie ditte, fra cui una italiana, sono già all'opera per collocare i tubi di questi pozzi ricoperti.

Un diversivo

Forse l'assurda politica petrolifera di Perón è stata un gran bene, almeno per quanti si auguravano la sua rovina. Apparentemente la causa principale della caduta di Perón è stata il contrasto con la Chiesa, in realtà il suo potere è annegato nel petrolio. Entro la fine di settembre il Parlamento peronista doveva discutere (cioè approvare) l'accordo per il petrolio stipulato dal governo con la «California Co.». Come si sa, il regime peronista era fondato in gran parte sullo sfruttamento del sentimento nazionalistico ispirato in ogni strato della popolazione; dopo anni di clamori anti-inglesi, anti-americani, anti-tutto, Perón stava per firmare un contratto francamente sconcertante. Parti contraenti erano il più importante governo del Sud-America e una compagnia petrolifera statunitense, neppure fra le maggiori perchè la sigla «California Co.» copriva il nome di una succursale della Standard Oil. In virtù del lunghissimo contratto l'Argentina cedeva in pratica la sovranità di un territorio vasto come metà dell'Italia Settentrionale ad un ente economico privato, il cui capitale era in mano a stranieri.

La «California Co.» non solo aveva chiesto un diritto totale a carattere di ricerca e di estrazione dei gas liquidi esistenti nel sottosuolo della zona ottenuta in concessione, ma vi aveva preteso il controllo su porti, aeroporti, linee telegrafiche e telefoniche, con la possibilità di installarne di nuove, di creare strade e linee ferroviarie, di assumere e licenziare il personale che credeva, di portarvi tecnici, costruire impianti di ogni genere, di comperare e vendere ciò che le occorreva con la valuta che le sembrava più conveniente, praticamente anche di organizzare una propria polizia armata, secondo gli esempi di altri Paesi centro-americani più che sud-americani, operando al di fuori e al di sopra delle autorità argentine preposte all'amministrazione della zona stessa: nessun governo europeo avrebbe potuto prendere in considerazione proposte di questo genere.

Per giungere a questo accordo la diplomazia di Perón aveva dovuto penare per lunghi mesi. I continui carteggi fra l'ambasciata a Washington e Buenos Aires erano desolanti: nessuna compagnia statunitense voleva assumersi l'onere di ricercare e sfruttare i petroli argentini, perchè, dicevano, era più conveniente per i nord-americani vendere qui il loro petrolio che ricercarne sul posto. Infine la Standard Oil della California accettò di impegnarsi a fondo in Argentina più per buon cuore, disse, che per altro, perchè i conti fatti la spesa non le sembrava valere l'impresa. La disperazione costrinse Perón ad accettare un contratto che somigliava ai trattati imposti dalle potenze vincitrici ai Paesi vinti: in questo caso Perón non si era neppure presa la soddisfazione di perdere una guerra.

La «California Co.», dopo lunghissimi patteggiamenti, durante i quali si mostrava tanto più esigente quanto più il governo argentino appariva arrendevole, gli aveva fatto capire che le condizioni pretese erano il minimo indispensabile per i rischi connessi all'affare. Esisteva nella Costituzione argentina un articolo 40 voluto proprio da Perón, secondo cui il governo si riservava, in qualsiasi momento, la facoltà di nazionalizzare le imprese economiche nazionali od estere esistenti nel Paese: naturalmente alla «California» questo articolo non piaceva affatto e a maggio il governo peronista annunciò una serie di revisioni costituzionali per venire incontro alla volontà della compagnia.

Perón in nessun modo poteva proporre quell'umiliante mutamento della Costituzione e pensò di mascherarlo in qualche modo. «Inventò» così il contrasto fra Stato e Chiesa, contrasto che culminò con l'espulsione di ecclesiastici e con l'oltraggio a diversi templi; Perón proclamò allora che intendeva proporre in un referendum costituzionale la separazione fra le due autorità, eccitando gli animi di opposte tendenze all'approvazione clamorosa o alla ferma ripulsa di quel provvedimento, in realtà non era quello l'obiettivo vero di Perón. Egli intendeva, sì, infliggere qualche mortificazione al clero cattolico e alle organizzazioni sindacali cristiane ispirate da questo, ma il suo scopo fondamentale era un altro. Perón voleva modificare l'articolo 40 della Costituzione, costrettovi dalla pressione della «California Co.», ma non intendeva ridursi a questa umiliazione senza cercare almeno di nasconderla. Pensò così di cambiare non una, ma varie disposizioni costituzionali, e volle fare apparire fondamentali la norma riguardanti la Chiesa, confidando di suscitare emozioni tanto forti da coprire l'altra modifica costituzionale.

Questi divisamenti di Perón furono avversati da ogni settore dell'opinione pubblica consapevole (quella non consapevole lo era veramente, perchè tenuta all'oscuro di tutta la vicenda), dagli ufficiali integri dell'Esercito e della Marina e tutti i partiti politici di opposizione: anche i peronisti apparivano affranti e turbati per quella capitolazione. Nulla più del contratto petrolifero faceva apparire evidente la disfatta e la vergogna del regime: i militari si sollevarono il 16 giugno con scarsa fortuna e con ancora più scarsa saggezza; infine Lonardi preparò il grande colpo che in settembre rovesciò il dittatore; subito dopo, nel suo discorso dal balcone della Casa Rosada Lonardi annunciò che il contratto petrolifero con la «California Co.» era da rivedere fra le cose morte prima di nascere.

Equo accordo

Gli eventi successivi al contratto fra Perón e la «California Co.» avevano avuto forti ripercussioni internazionali. Gl'inglesi non l'avevano mai approvato: con lo stabilimento di basi americane nel sud dell'Argentina quelle britanniche alle Isole Falkland perdevano quasi tutto il loro valore. In più un grande affare veniva concluso senza di loro ed evidentemente a loro danno. In Argentina, come in varie altre parti del mondo, non sempre gl'interessi inglesi e americani coincidono, talvolta i rapporti fra le due Potenze debbono tenere conto della concorrenza fra i grandi trusts e le ditte private dei due Paesi. L'Inghilterra aspira a recuperare parte delle influenze godute un tempo in Sud-America in generale e in Argentina in particolare: trattati come quello fra «California» e Perón erano per lei calcisti. Qui corrono molte voci riguardanti aiuti inglesi alla causa rivoluzionaria; certo, dal 16 settembre, quando si sollevò Córdoba, la grande Rolls Royce nera dell'ambasciatore inglese apparve ornata con un piccolo Union Jack sull'asta del parafango: mai quell'orgogliosa bandiera s'era stata innalzata prima. Sicuramente le simpatie inglesi andavano tutte ai rivoluzionari: una vasta civile aveva mille motivi per provare quei sentimenti, ai quali tuttavia gl'inglesi aggiungevano una precisa speranza.

Da qualche giorno infatti si parla in Argentina di una nuova sistemazione generale di tutto l'affare dei petroli. L'Y.P.N. non è in condizioni di sfruttare subito i giacimenti meridionali anche se verrà immediatamente potenziato. Per i giacimenti del sud sembra si profili un accordo fra il governo Lonardi e due compagnie (non più una sola), le quali rinuncerebbero ad ogni clausola odiosa e umiliante per l'Argentina e s'impegnerebbero ad estrarre, collivare e vendere al governo di Lonardi il petrolio in pesos, operando come un qualsiasi altro ente privato nazionale o straniero, soggetto alle stesse leggi che regolano qualsiasi altro affare nel Paese. Dopo dieci anni giacimenti, impianti, oleodotti, attrezzature d'ogni genere passerebbero gratis in proprietà al governo argentino; l'accordo, equo sotto qualsiasi punto di vista, permetterebbe al nuovo governo e a quelli che seguiranno di risolvere rapidamente i problemi di commercio estero che furono una delle maggiori cause della rovina di Perón, alleggerendo di colpo gli esborsi argentini in valuta straniera. Le due società che, alla pari, s'impegnerebbero con il governo di Buenos Aires hanno stavolta i loro nomi reali e non sono coperte da alcuna sigla: l'una si chiama Standard Oil, massimo trust petrolifero del Nord-America, l'altra Shell, simbolo della potenza petrolifera dell'Impero Britannico.

Paolo Pavolini

La morte di Grasset
editore dei grandi successi

Plebiscito di gratitudine e cordoglio di illustri scrittori francesi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 20 ottobre.

L'editore Bernard Grasset, nato a Chambéry il 6 marzo 1881, è morto nel pomeriggio a Parigi. Da molti mesi egli era ammalato e la sua figura popolare era scomparsa dai ricevimenti mondani; ma egli continuava ad interessare il pubblico come una delle più singolari figure dell'editoria e del mondo letterario francese.

Il suo grande successo apparve straordinario soprattutto quando si pensi alla modestia delle sue origini. Dottore in legge, egli si preparava senza entusiasmo alla carriera d'impiegato statale quando, nel 1905, guadagnò su un ippodromo la somma di 1200 franchi. Era un bel gruzzolo, per quell'epoca, ma comunque insufficiente per lanciare una casa editrice: Grasset invece volle tentare la sorte.

Pochi anni dopo era già celebre, avendo vinto due volte di seguito il premio Goncourt grazie al «Monsieur de Lourdines» di Alphonse de Chateaubriant e a «Les filles de la pluie» di André Savignon. Successivamente, scrittori come François Mauriac, André Maurois, Proust, Paul Morand, Giraudoux e tanti altri furono lanciati dalla sua casa editrice. In quanto alle sue proprie opere, poichè fu anche scrittore, egli le fece, da principio, pubblicare dal Gallimard, suo concorrente: «Remarques sur l'action», «Remarques sur le bonheur», «Psycologie de l'immortalité», «La chose littéraire» ecc. Soltanto in un secondo tempo egli fu l'editore di se stesso.

Durante l'occupazione della Francia scrisse «Le chemin de l'écriture» e venne accusato, alla Liberazione, di aver collaborato con l'occupante. Condannato dai Tribunali, la sua Casa venne chiusa, ma molti scrittori protestarono e un supplemento d'inchiesta permise poi di assolverlo totalmente.

Ma il colpo era stato duro. Bernard Grasset non si era mai rimesso completamente e oggi decedeva dopo lunghi mesi di malattia.

L'annuncio della morte ha provocato viva emozione negli ambienti letterari. Mauriac ha ricordato che egli fu l'editore del suo primo romanzo «Le baiser au lepreux», grazie al quale il noto scrittore cattolico fu conosciuto dal pubblico.

«Tutta la mia generazione gli deve moltissimo», aggiungeva Mauriac, mentre Hervé Bazin, assente da Parigi, rispondeva dal canto suo a una domanda fattagli telefonicamente: «Bernard Grasset è l'uomo cui devo la mia carriera. Sono profondamente commosso».

Anche André Maurois, che oggi ha ricevuto Cocteau alla Accademia di Francia, ha dichiarato: «La morte di Grasset mi addolora moltissimo. Fu un grandissimo editore ed ebbe il merito, dopo la prima guerra mondiale, di scoprire un gruppo di autori che sono attualmente di primo piano. La scelta di Bernard Grasset fu ratificata dall'opinione pubblica. Il suo nome rimarrà nella letteratura francese». Nello stesso modo si è espresso Paul Morand, che risiede in Svizzera ma verrà probabilmente a Parigi per le esequie che si svolgeranno lunedì prossimo nella chiesa di San Tomaso d'Aquino.

m.

Lettere al Direttore

Il ritorno al lavoro degli ex-tubercolotici

Signor Direttore,

mi duole che il Presidente della Federazione di Torino dell'Associazione Naz. Tubercolotici di guerra, in una lettera qui pubblicata e che solo ora leggo, abbia frainteso quel mio brevissimo riferimento al recupero al lavoro dei dimessi dai Sanatori, inserito occasionalmente nell'articolo con cui commentai recentemente il convegno di Vercelli sui nuovi ritrovati contro certe malattie mentali.

Me ne duole, perchè nel mio scritto mettendo in contrasto l'opinabilità per ora di una guarigione definitiva dei malati di mente contro la certezza di guarigioni stabili dei tubercolotici, mi pare di aver reso un buon servizio alla causa degli ex-tubercolotici, visto che — come asserisce il loro Presidente — esistono ancora molti pregiudizi, molta diffidenza nei loro riguardi «in larghi strati della popolazione e negli ambienti industriali», il che ne rende «difficilissimo il reinserimento nella vita civile e di lavoro».

Quando scrissi che la «questione» è stata risolta con provvedimenti adeguati, come eloquentemente risaltava dal contenuto dell'articolo, intendevo riferirmi al suo lato clinico (guaribilità dei tubercolotico) e sociale (riammissibilità al lavoro). Val quanto dire che affermai «con sicurezza» che il tubercolotico guarito (e qui non è il caso di parlare degli inguaribili o guariti clinicamente ma inetti al lavoro) può rientrare nel consorzio umano del lavoro senza costituire pericolo per gli altri.

I provvedimenti adeguati cui ho fatto cenno sono quelli che impongono a certe aziende l'impiego di un'aliquota di ex-tubercolotici tra le proprie maestranze; il che va considerata sanzione ufficiale della risolta questione clinico-sociale. Che altre previdenze siano necessarie non lo nego certo io, ma fui tra i primissimi, su queste colonne ed in altra sede, a prospettare ed a difendere strenuamente già in un passato non recente la questione della «proficua utilizzazione degli invalidi nel lavoro». Penso che il importanza massima sia pertanto la riqualificazione professionale degli ex-tubercolotici. E' un tema che conto di illustrare con l'ampiezza che merita appena mi sarà possibile, al mio rientro in Italia.

Con ossequi.

Prof. Angelo Viziano
Presidente Assoc. Piemontese Medicina ed Igiene del Lavoro.

Zurigo, 18 ottobre 1955.

NESTLÉ

Risultati del 3

GRAN PREMIO NESTLÉ DI APERTURA

Con le formalità di legge è stata effettuata l'estrazione del GRAN PREMIO NESTLÉ di Apertura.

1° PREMIO
GIULIETTA BERLINA ALFA ROMEO (oppure un Buono di equal valore per acquisti presso La Rinascente)
Sig.ra Elena Saladino - Milano

2° PREMIO
Un televisore CGE modello 2617
Sig.ra Olga Cervigni - Sora (Frosinone)

3° PREMIO
Un radiogrammofono CGE fi vair.
Sig. Vittorio Virzì - Palermo

Dal 4° al 6° PREMIO
Una VESPA 125 ciascuno ai Sigg.:
Clara Dolfini - Milano
Antonio Rizzitelli - Jesi (Ancona)
Enzo Albano - Napoli Fuorigrotta

Dal 7° al 14° PREMIO
Una radio CGE 1545 ciascuno ai Sigg.:
Ivo Rossi - Faiano della Chiana (Arezzo)
Anita Manzini - Reggio Emilia
Antonio Lombardi - Ancona
Kamna Toft-Nielsen - Palermo
Lucia Baldrini - Lonato (Brescia)
Maurizio Fornetani - Genova
Mario Bevilacqua - Senigallia (Ancona)
Jole Veraelo - Lecce

Dal 15° al 19° PREMIO
Una Bicicletta LEGNANO Daino ciascuno ai Sigg.:
Fides Franzil - Trieste
Gino Grilli - Oriana (Chieti)
Mario Zucca - Foggia
Albertina Pieri - La Spezia
Maurizio Carletti - Roma

I vincitori delle altre centinaia di magnifici premi sono stati avvertiti direttamente come da Regolamento.

Partecipate al
GRAN PREMIO NESTLÉ D'AUTUNNO
dotato degli stessi ricchissimi premi
estrazione: 15 novembre 1955
VERO CIOCCOLATO

CRONACHE DELLO SPORT

Anquetil tenta oggi di battere il primato di Coppi al Vigorelli

I cronometristi saranno a disposizione del corridore francese a partire dalle ore 13 - La questione dei sacchetti di terra nelle curve suscita discussioni - Peggiorate le condizioni del tempo e sfavorevoli le previsioni per oggi

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 20 ottobre.

Come si diceva ieri, il tentativo che Anquetil effettuerà domani — sempre che il tempo si rimetta al bello — contro il record mondiale dell'ora senza allenatore detenuto da tredici anni dal nostro Coppi sta assumendo molta importanza. Mi fanno scorno quando a scendere in pista fu Bobet, né, ancora più addietro nel tempo, quando ci si provarono Reviliacqua, Impanis e Blomme. Passato al più classico dei primati in bicicletta ha sollevato, come adesso, tanto interesse. La spiegazione è presto data, e consiste nel fatto che il giovane francese è concordemente ritenuto in possesso di tutti i requisiti necessari per raggiungere, e superare, quei 45 chilometri e 798 metri che sembrano il limite raggiungibile da un uomo in bicicletta.

Tabelle alla mano, per tutti i 115 giri e rotti del Vigorelli che si devono percorrere nell'ora, egli dovrebbe raggiungere, e mantenere, una media oscillante fra i 39" e i 31" e un quinto per giro. Per abituarsi a girare a questo ritmo, già ieri Anquetil aveva effettuato una prova, ed oggi nel pomeriggio l'ha ripetuta — dopo aver, per «scaldarsi le gambe», girato sulla stessa pista una ventina di minuti dietro un motoscooter ed una velocità intorno ai 45 chilometri-ora.

Ma le condizioni atmosferiche oggi non gli sono state favorevoli. Temperatura rigida, diffusa umidità nell'aria con conseguente maggiore aderenza del legno della pista, hanno concorso a rendere l'esperimento odierno meno promettente del precedente. Contro i 6 minuti 23 secondi e tre quinti ottenuti ieri sulla distanza di cinquemila metri (e che segnavano un netto progresso sul corrispondente tempo di Coppi di 6 minuti 30 secondi e quattro), oggi i cronometri hanno registrato un tempo pari a quello dell'italiano. Eppoi, vi erano stati elementi contrari, ieri non esistenti.

Primo: per tutt'e tredici i giri compiuti, ogni volta che piegava sulla curva dopo il traguardo d'arrivo, Anquetil doveva abbandonare la «corda», e portarsi in alto per evitare di passare sul tratto di pista bagnato dalla pioggerella continuata a cadere verso mezzogiorno, e intensificatasi durante la prova.

Secondo: oggi a delimitare la linea di marcia sulla quale il corridore deve tenersi, c'erano i sacchetti di sabbia, i famosi «budini» che il regolamento internazionale pretende in numero di venticinque per ogni curva e a distanza di 50 centimetri da tale linea — mentre per il record di Coppi essi erano soltanto sei per curva e a 30 centimetri dalla «corda». Fu per questa ragione, si ricorderà, che nel dopoguerra un congresso dell'U.C.I., decidendo di portare il primato dell'Italiano nei limiti del nuovo regolamento, in sede di revisione tolse 72 metri alla distanza primariamente riconosciuta a Coppi — omologando il record a 45 chilometri e 798 metri.

Era opinione generale che, coi sacchetti disposti come vuole l'attuale regolamento, sia la tensione nervosa sia lo sforzo in curva dell'esprimente primatista dovessero risultare superiori a quelli incontrati da Coppi. Oggi, appena sceso di macchina, Anquetil lo ha indirettamente confermato. Anche gli osservatori che si erano posti alle due curve, hanno potuto notare come, per non urtare contro i «budini», parecchie volte Anquetil girasse al di sopra della linea sulla quale si misura lo sviluppo ufficiale della pista, cioè 397 metri e 66 centimetri.

Se Anquetil, che per la signorilità e la modestia del suo tratto desta le generali simpatie, non solleva alcuna eccezione sulla diversità di condizioni in cui si effettua il suo tentativo rispetto a quello di Coppi, vi è nel suo entourage chi pretenderebbe che domani il presidente dell'U.C.I., signor Jolinard, di cui è annunciato l'arrivo, consentisse alla messa in luogo dei sacchetti così come li trovò Coppi in quel lontano novembre del '46. Se Anquetil coprirà in tali condizioni una distanza superiore — ha dichiarato il signor Dousset ai numerosi giornalisti francesi, belgi, svizzeri ed italiani convenuti stasera a una specie di conferenza-stampa — a noi non importa che il nuovo record non venga omologato dall'U.C.I.. Ci basterà la soddisfazione, almeno morale, di aver fatto meglio di Coppi».

Non c'è bisogno di dire quanto sia inaccoglibile la pretesa del manager francese. Che il regolamento dell'U.C.I. in materia sia assurdo è un fatto sul quale siamo tutti d'accordo; il logica vorrebbe che la nuova norma circa i sacchetti venisse abrogata, ma con le dovute forme, e non da un giorno all'altro, ad arbitrio del presidente internazionale. Questo è il problema, che il tentativo di Anquetil — comunque vada a finire — pone all'U.C.I. per la sua soluzione.

E neppure un tentativo «ufficioso» sarà possibile, giacchè la giuria ed i cronometristi allo uopo già designati dall'U.V.I. e convocati per domani a partire dalle 13 al Vigorelli, si allontanerebbero dalla pista ove i «budini» non fossero posti al limite e nel numero voluto dal regolamento. Stasera, Coppi ha telefonato a un suo amico per informarlo che domani sarà al Vigorelli, curioso di assistere al tentativo del suo giovane avversario.

Vittorio Varale

Premio di un milione per chi batterà il record

Milano, 20 ottobre.

La Commissione tecnico-sportiva dell'U.V.I. ha disposto affinchè gli ufficiali di gara e i cronometristi appositamente designati si mettano a disposizione di Anquetil domani alle ore 13; però il corridore francese sarà tenuto a dare conferma o disdetta entro domattina alle ore 11.

In relazione al tentativo che sarà compiuto al Velodromo Vigorelli, il gruppo sportivo Chiloconi ha deciso quanto segue:

1) al corridore che entro il corrente anno dovesse conquistare il nuovo primato dell'ora sarà corrisposto il premio di un milione;

2) qualora il primato venisse battuto da un corridore di nazionalità straniera sarà messo in palio un ulteriore premio di 3 milioni per il corridore italiano che per primo entro il 1958 migliorerà il nuovo record riconquistandolo allo sport italiano;

3) le modalità per la consegna dei premi saranno concordate con l'Unione Velocipedistica Italiana.

Riguardo le condizioni del tempo l'Osservatorio meteorologico dell'aeroporto di Linate ha comunicato questa sera a richiesta le seguenti previsioni: «Continua l'afflusso di correnti meridionali calde e umide; cielo coperto con qualche possibilità di schiarite pomeridiane e piogge intermittenti durante la giornata; temperatura stazionaria, umidità notevole, nubi a 7000 metri. Tali condizioni perdureranno per diversi giorni».

Oggi si raduna a Bologna la presidenza federale

Intervista con il dott. Pasquale sulla questione degli stranieri

Nel pomeriggio la commissione per le squadre nazionali getterà le basi della formazione per Budapest

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 20 ottobre.

L'attenzione degli appassionati di calcio è in questi giorni rivolta, quale parentesi ai motivi del campionato sempre in primo piano, alla riunione che domani venerdì sarà tenuta a Bologna dalla commissione tecnica delle squadre nazionali. In mattinata alle ore 9 avrà pure luogo una riunione del Consiglio di presidenza federale con l'intervento di Barassi, Berretti e Pasquale; tale riunione che non era prevista, assume notevole importanza chè avviene in un momento in cui l'ambiente calcistico è in agitazione a cagione del «veto Andreotti» in tema di giocatori stranieri. Abbiamo richiesto al dott. Pasquale se l'argomento sarà discusso nella riunione di domani e quale sia in proposito il suo pensiero. Ed ecco la sua risposta:

«L'argomento riguardante la dibattuta questione degli stranieri assunti o da assumere dalle nostre società calcistiche, fornirà sicuramente oggetto di discussione nella seduta di domani mattina. Non sono in grado, ovviamente, di esprimere anzi tempo il mio parere, e tanto meno quello del presidente Barassi e di Berretti. Ritengo tuttavia che sia ora di chiarire la situazione affinchè si possa far intendere che o noi — in quanto federazione — spetta decidere su determinati argomenti. Le decisioni governative in merito, che io non discuto, possono essere state prese in determinati momenti ma non possono nel campo sportivo assumere un aspetto drastico e continuativo che non sempre può essere di reale giovamento. Così come apprezzo nella giusta misura l'appassionata opera dei parlamentari che si occupano di sport, altrettanto ritengo che, per quanto lo sport possa essere problema di vasta risonanza, tali parlamentari dovrebbero limitare il loro intervento solo in base a quelle che sono le riconosciute necessità dei vari sport. Non sempre, come non sappiamo, l'accesso di nelo può condurre ai risultati voluti o preferibili. E' giusto che il Governo attraverso il CONI od altri enti controlli l'andamento e l'amministrazione delle varie federazioni, ma è altrettanto giusto che si lasci lo sport agli sportivi che sono, in definitiva, gli unici competenti in grado di giudicare la bontà o meno dei provvedimenti da adottare nelle diverse situazioni».

«Vorremmo ora sapere se nella seduta pomeridiana della Commissione per le squadre nazionali verranno gettate le basi per la formazione che dovrà recarsi a Budapest».

«La domanda mi sembra un po' eccessiva, se non altro perchè qualsiasi risposta potrebbe dar adito ad una infinità di discussioni troppo premature. Posso però dire che noi componenti la Commissione esamineremo la situazione attuale delle squadre e dei singoli giocatori: sarà insomma un utile giro d'orizzonte, necessario per adottare le opportune decisioni. In particolar modo ci occuperemo della parte organizzativa (viaggi, soggiorni, allenamenti ecc.) in vista delle due partite: della nazionale A a Budapest e della nazionale B a Livorno».

g. m.

Insoluti i problemi dell'attacco juventino

Allenamento-collaudo si potrebbe definire la breve partita disputata ieri pomeriggio alla Juventus. C'era da provare Renosto, il volera vedere impegnato come terzino il giovane Aggradi, ed infine si desiderava sottoporre Vairo ad una fatica impegnativa in modo da controllare le sue condizioni fisiche. Non si può dire certamente che Puppo abbia risolto i dubbi che lo assillavano prima della prova: Aggradi non è stato quasi mai impegnato, Renosto ha fatto poco, Vairo non ha mai forzato.

La partita al è quindi infatti monotona e fiacca sotto una fitta pioggia. Erano in campo due formazioni miste fra riserve e ragazzi con in più Viola, Aggradi, Vairo, Renosto, Rossi, Bartolini e Francescon. Niente di interessante si è visto: Vairo ha stentato a trovare il giusto ritmo, così che Renosto, presentato all'ala sinistra, non ha avuto che rare occasioni di intervenire.

Al termine della partita il trainer bianconero è stato sprtlicito: «Renosto dovrà essere giudicato in altra occasione, Vairo ieri è parso ancora legato, Aggradi non è stato impegnato, Così non posso decidere niente». Per quanto al riferisce al ritorno dell'argentino in prima squadra ogni decisione è stata rinviata a mbato.

Così questa incognita all'attacco è stato impossibile a Puppo stabilire la formazione per la partita di sabato contro il Novara. Con ogni probabilità dovrebbe essere presentata la squadra di Genova, anche perchè Corradi dovrà rimanere ancora a riposo. Ecco gli uomini che Puppo potrebbe avere a disposizione: Viola; Turchi, Garzena; Oppezzo, Nay, Mostico; Boniperti, Colombo (Vairo), Colella, Hamil, Praest.

Anche Arce ha preso parte all'allenamento del Novara

Novara, 20 ottobre.

Sotto una pioggia battente, il Novara ha portato a termine nel pomeriggio la preparazione settimanale in vista della trasferta a Torino, dove sabato incontrerà la Juventus. Quella di oggi è stata comunque una breve seduta atletica, cui è seguito il solito parteggio. Anche Arce che ieri non era sceso in campo, si è allenato con i compagni, ma anche se meno intenso, il dolore al ginocchio si è fatto ancora sentire.

Stasera risultano convocati 14 giocatori: Cerghi, Pombia, Capucci; Feccia, De Giovanni, Baira; Marassi; Eldefjall, Piccioni, Brenée, Saviani, oltre a Lena, De Tugni e Arce. Quest'ultimo non è detto che possa all'ultimo momento essere incluso in formazione.

Pietrangeli batte Sirola nella Coppa Brian a Ferrara

Ferrara, 20 ottobre.

Sui campi del Tennis Club Marfisa di Ferrara si sono iniziati oggi i campionati nazionali di tennis a squadre per giocatori di prima categoria per la disputa della Coppa Brian. Notata l'assenza di alcuni dei migliori giocatori italiani, dovuti agli ultimi allenamenti di preparazione. E' sembrato migliore partito lasciare che il maestro si riposasse da solo, giocando liberamente la domenica e la offerta. Soltanto in chiusura, esauriti i realizzi, i compratori riscuotono convenienza apprezzare dei pezzi allettanti, e la domanda faceva salire vivacemente la sua influenza, risollevando le quotazioni dai livelli minimi della giornata. La compilazione fatta per qualche caso particolare, anche la Liquigas, gli arretramenti erano contenuti entro limiti modesti. Anche le contrattazioni per fine prossimo. Titoli trattati n. 2.678.996 di cui Fiat 497.200; Nebiolo 555.000; Liquigas 333.000; Cotini 281.650; Rinascente 220.000; Edison 163.850; Terni 159.000; Finsider 97.000; Montegi 87.950; Iva 45.000; Sme 35.000; Viscosa 33.200; Safe 28.000; Safgas 25.500; Alp 19.150; Pirelli 13.850; Saffa 11.100.

Quotazioni: Gim 7000; La Centrale 19.100; Sviluppo 2600; Sme 7350; Nord Milano 4800; Olcese 1030; De Angeli 2016; Linificio 710; Unione Manifatture 43.000; Lanerossi 7100; Dalmine 1610; Siele 7550; Edison 2800; Romana Elettrica 2900; Teti A 2810; Bit 1150; Distillati 4625; Bonifiche Ferraresi 1870; Watermenti 14.250; Pirelli e C. 3150.

GENOVA: Ansaldo 4700; O.E.G. 2840; Cieli 3130; Eridania 24.275; Industria Zuccheri 20.825; Volano 8700; Bermide 12.800; Industria Agricola 19.500; Ilt Ferrari 1720; Siculy 2375; Mira Lanza 7020.

PARIGI. — L'annuncio di un probabile anticipo della data delle elezioni ha fatto indietreggiare molti titoli francesi, mentre quelli esteri, influenzati favorevolmente dalle piazze di Londra e di New York, hanno guadagnato terreno. Ristoo anche dell'oro e della valuta svizzera.

LONDRA. — In seguito all'annuncio del Cancelliere dello Scacchiere i titoli di Stato hanno guadagnato qualche punto ma quasi tutti i titoli industriali hanno subito perdite sensibili.

NEW YORK. — Si è avuta la quinta giornata consecutiva di rialzi al mercato azionario di Wall Street. I guadagni nelle prime ore di contrattazioni sono stati dell'ordine di una-tre dollari. La maggior parte dei principali compatti ha accusato miglioris superiori ad un dollaro. Le voci correnti hanno portato frazioni di dollaro.

Si concludono i mondiali di scherma

Sei italiani semifinalisti nell'individuale di sciabola

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 20 ottobre.

Il campionato mondiale di sciabola individuale, di cui è saldo detentore l'ungherese Karpati, si è iniziato stamane in un'atmosfera ancora eccitata e vibrante per le appassionanti vicende dell'incontro di ieri sera. La durezza della lotta, resa a tratti convulsa e nervosa dalle decisioni della giuria non sempre gradite al pubblico, viene oggi confermata dalla assenza dell'olimpionico Kovacs, ieri imbattuto, il cui pollice lussatosi contro i sovietici si è gonfiato durante la notte. Rimangono però Karpati ed i suoi compagni ad accaparrarsi tutti i pronostici, benchè il campo comprendente 78 sciabolatori di 18 nazioni sia molto vasto e comprenda campioni di valgia, fra i quali gli azzurri, che si spera non risentano del gravoso sforzo di ieri.

Selezione rigorosa nel primo turno, poi ecco in pedana i finalisti di ieri per gli ottavi e i quarti di finale del pomeriggio, in cui è sufficiente sbagliare un assalto per restare sui giri anche un tiratore sia pure di fama. E' la sorte inesorabile che tocca all'espatriato olimpionico ungherese Mikla, al russo Ryskiy, all'italo-americano Treves, al rincalzo magiaro Kardos, oltre a tutti i belgi, ai britannici e a parecchi francesi, polacchi e sovietici. I nostri sciabolatori, invece, battendosi con cuore e abilità ottengono la promozione alle semifinali di domattina in blocco, ivi compreso l'universitario torinese Arturo Montorsi, con una significativa, eccellente prestazione; domani si avrà una strenua battaglia fra i nostri nel contro cinque ungheresi, tre polacchi, il russo Kuznietsov e il francese Lefèvre per la conquista degli otto posti disponibili per la finale del pomeriggio. E' prevedibile una altra emozionante contesa fra ungheresi e italiani per questo ultimo titolo in palio prima dell'ammaina-bandiera.

Sono entrati in semifinale gli italiani Renzo Nostini, Ferrari, Cemini, Narduzzi, Montorsi, Darè; gli ungheresi Karpati, Garevich, Palocz, Kerstaes e Hamori; i polacchi Kuzlevski, Pawlovski, Zablocki, il russo Kuznietsov e il francese Lefèvre.

Carlo Filogamo

L'Italiana Terruzzi in coppia col lussemburghese Gilien ha vinto la «Sei giorni» di Berlino.

Pallone elastico. — Allo aferistorio EDA, oggi, secondo incontro di qualificazione (campionato di 1ª categ.) fra Manzo e Alemanni; domani sfida fra Sardo-Gazzera e Quaglia-Busselino.

Lo spareggio di pallone elastico tra Galliano e Alemanni che doveva aver luogo ieri ad Alba è stato rinviato causa il maltempo.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	19	20
Ansaldo	59 —	59 —
Aquila 3½	59 70	60 20
» I. C.	59 80	59 80
Autostrade 3½	80	70 —
» I. C.	80 10	80 10
Ausiliare 3 %	93 —	92 85
» I. C.	93 10	93 05
Bastogi 3 %	93 60	93 60
» I. C.	93 70	93 70
Bombrini 3½	73 750	73 70
» I. C.	73 850	73 80
Bonomini 3 %	91 35	91 35
» I. C.	91 45	91 45
Buf. Prodi 5 %	95 20	95 20
B. I. C. 1933	97 05	97 10
» 1934	97 —	97 —
» 1936	96 30	96 —
» 1937	95 30	95 70
» 1938	95 100	95 85
» 1939	95 75	95 80
» 1940	88 200	88 80
» 1941	84 50	84 50
» 1942	90 25	90 25
» 1943	85 50	85 50
» 1944	97 20	97 70
» 1945	98 —	98 —
» 1946	200 —	200 —
» 1947	96 40	96 80
» 1948	116 —	116 —
» 1949	87 70	87 70
» 1950	89 —	89 —
» 1951	90 50	90 50
S. Paolo 5 %	91 —	91 —
» 1° ott.	94 —	94 —
» 3½	84 —	84 —
» 3½ ott.	84 —	84 —
B. Roma 5 %	92 —	92 —
Stabilimenti 5 %	99 —	99 —
» Cr. fond.	84 80	84 80
I. M. I. 4 %	94 40	94 80
» 5 %	94 75	94 75
» 5 %	94 15	94 15
» 5 %	90 75	90 75
C. I. F. I. 6 %	96 85	96 65
Fiat 6 %	98 60	98 70
Pirelli 6 %	99 85	99 50
Rinascente 5 %	104 50	104 50
»	104 50	104 15
»	101 60	101 50
»	101 60	101 50
Viscosa 5 %	102 75	103 75
Vittorio 5 %	105 —	105 —
Cotoni 5 %	102 —	102 —
Mont.-Ceram. 5 %	91 50	91 50
Centrale R. I. 5 %	102 25	102 25
Saffa 5 %	98 —	98 —
Meridio 5 %	92 85	92 85
Cotoni 5 %	99 25	99 60
Stigel 5 %	100 10	100 10
Terni 5 %	98 —	98 25
Acciai 5 %	97 75	97 75
Ferrara 5 %	100 —	100 —
Linoleum 5 %	98 50	98 50
Ilva 5 %	98 10	98 80
Terni 5 %	93 75	93 75
Ilva 5 %	94 —	94 —
FINANZIARIE-ASSICUR.		
Fondi Generali	20720	20375
Cons. Imm. Assic.	15300	15300
Ass. Meridion.	6975	6975
Ass. Mediterranea	1720	1770
Immob.	2750	2735
Immob.	710	712
Immobiliare	1480	1480
Prom. Immob.	1130	1130
TRASPORTI		
Trasp.-Navi	176 50	175
Navi-Adriatica	81 25	81 05
N. A. I.	15500	15500
ELETTRICI-ELETTROT.		
Elba	1490	1491
Ligure	384	3880
F. C. I.	8840	8800
Negroni	3165	3160
Siemens	810	800
Siti	2712	2690
Terni	2800	2800
Marelli	560	552
Magneti Marelli	975	975
Ercole	3050	3070
Meridionale	1510	1500
Safar	1220	1222
METALMECCANICI		
Fiat	1020	1010
Ilva	24 50	24 80
Montecatini	1405	1430
Ilva	595	610
Ansaldo	1190	1190
Aquila	855	860
Elba	1015	1015
Meridionale	630	630
TESSILI		
Cotonif.	1710	1680
Cotonif.	2410	2450
Cotonif.	10100	10400
Cotonif. Quad.	274	245
Fisac	175	175
CHIMICI		
Montecatini	1730	1713
Elit	2480	2490
Montecatini	1685	1680
Rumianca	3820	3860
Pirelli	1480	1710
Saffa	335	336 50
Saffa	1980	1955
Liquigas	530	522
Ilva Anon.	7200	7100
AMMENDARI		
Montecatini	3200	3555
Montecatini	3110	3085
Saffa Cartig.	19000	19200
» Amm.	9350	9450
MACCHINARI		
Colombo	1200	1200
Ilva Imbal.	9800	9300
Saffa	4720	4650
Rumianca	9000	9200
Immobil. Roma	795	790
ALIMENTARI		
Mont. Zucchero	1955	1920
Ferrero Nutel	84 50	85
Negroni Profumi	2800	2880
Fisac	33	33
DIVERSI		
Acciai	395	405
Cartiere Italiane	5750	5685
Cartiere Burgo	13800	13800
Fornaci Marsili	38000	38000
Pirastetu	642	642
Pirelli	2260	2300
Pirelli	6000	6000

La elaborazione dei riporti, effettuata su tassi e assetti sostanzialmente invariati dal mese scorso, è stata facile e favorita dall'impressione di una contrazione nel volume degli impegni. Il mercato a Zurigo si è concluso oggi con una riunione decisiva dalla considerazione della moderata operativa. Praticamente le scadenze fondamentali sono state date dalla persona di offerte marginali per la slegamazione di limitate posizioni realizzate di fronte al «rialzo ristretto» dei riporti ancora, dalla mancanza di liquidità adeguate di superficie da parte di una contropartita compratrice cauta e dalla presenza di un potenziale denaro potenziale interessato a ristabilire la situazione di fondo nei momenti critici della seduta. Punto in questi termini, il corso ufficiale è apparso riflettere inizialmente, piuttosto passato a metà seduta, sempre con la caratteristica di una relativa povertà operativa, fino a quando, in prossimità del listino, una spunta di vivaci attività di compere ha risollevato le sorti della quota ed ha dato luogo alla formazione di un listino in recupero. Chiusure ancora deboli nei confronti dei prezzi di ieri, ma compilate in un'atmosfera tendenzialmente migliore per le vecchie guide. Dopoborsa animato dalla progressiva insistenza delle compere operate ai prezzi superiori.

Banchi ufficiali: Stati Uniti 624,75; Canada 633,25; Svizzera libera 145,75; Svizzera accordo 143,77; sterlina 1754,50; franco fr. 179,10; franco belga 12,592; dorino 143,57; marco germanico 149,72; corona danese 90,85; corona svedese 121,706.

Prezzi interbancari della stessa seduta: buoni Boma: sterlina ore 6100-6300; marengo 4200-4300; sterlina unit. 1650-1670; dollaro carta 630-634; franco sv. 147-146; franco fr. 160-169; ore fino 718-736; argento 50-50,50.

MILANO. — La chiusura dei riporti per fine novembre è stata effettuata con maggiore facilità del previsto in quanto le posizioni da prorogare sono apparse diminuite rispetto al mese scorso, mentre il denaro era sovrabbondante in confronto ai bisogni del mercato. I tassi di interesse rimanevano invariati. La relazione pubblica ha dovuto assorbire in un primo tempo un discreto volume di passività, dovuti agli ultimi aleggerimenti di posizioni. E' sembrato migliore partito lasciare che il maestro si riposasse da solo, giocando liberamente la domenica e la offerta. Soltanto in chiusura, esauriti i realizzi, i compratori riscuotono convenienza apprezzare dei pezzi allettanti, e la domanda faceva salire vivacemente la sua influenza, risollevando le quotazioni dai livelli minimi della giornata. La compilazione fatta per qualche caso particolare, anche la Liquigas, gli arretramenti erano contenuti entro limiti modesti. Anche le contrattazioni per fine prossimo. Titoli trattati n. 2.678.996 di cui Fiat 497.200; Nebiolo 555.000; Liquigas 333.000; Cotini 281.650; Rinascente 220.000; Edison 163.850; Terni 159.000; Finsider 97.000; Montegi 87.950; Iva 45.000; Sme 35.000; Viscosa 33.200; Safe 28.000; Safgas 25.500; Alp 19.150; Pirelli 13.850; Saffa 11.100.

Quotazioni: Gim 7000; La Centrale 19.100; Sviluppo 2600; Sme 7350; Nord Milano 4800; Olcese 1030; De Angeli 2016; Linificio 710; Unione Manifatture 43.000; Lanerossi 7100; Dalmine 1610; Siele 7550; Edison 2800; Romana Elettrica 2900; Teti A 2810; Bit 1150; Distillati 4625; Bonifiche Ferraresi 1870; Watermenti 14.250; Pirelli e C. 3150.

GENOVA: Ansaldo 4700; O.E.G. 2840; Cieli 3130; Eridania 24.275; Industria Zuccheri 20.825; Volano 8700; Bermide 12.800; Industria Agricola 19.500; Ilt Ferrari 1720; Siculy 2375; Mira Lanza 7020.

PARIGI. — L'annuncio di un probabile anticipo della data delle elezioni ha fatto indietreggiare molti titoli francesi, mentre quelli esteri, influenzati favorevolmente dalle piazze di Londra e di New York, hanno guadagnato terreno. Ristoo anche dell'oro e della valuta svizzera.

LONDRA. — In seguito all'annuncio del Cancelliere dello Scacchiere i titoli di Stato hanno guadagnato qualche punto ma quasi tutti i titoli industriali hanno subito perdite sensibili.

NEW YORK. — Si è avuta la quinta giornata consecutiva di rialzi al mercato azionario di Wall Street. I guadagni nelle prime ore di contrattazioni sono stati dell'ordine di una-tre dollari. La maggior parte dei principali compatti ha accusato miglioris superiori ad un dollaro. Le voci correnti hanno portato frazioni di dollaro.

— SPETTACOLI —

Sullo schermo

Al Reposi: *La donna più bella del mondo*, **con Gina Lollobrigida**

Preceduto da una sonante pubblicità che, com'è naturale, ha tenuto l'acuto su Gina Lollobrigida, *La donna più bella del mondo* (anche il titolo è lollobrigidiano) vuol rievocare la vita di Lina Cavalieri. *La belle des belles* fiorita su dall'italico suolo al principio del secolo, dalla carrozza della quale possono essere ancora vivi alcuni che sciolsero i cavalli per sostituirsi in seno di sviscerata ammirazione.

Senza teste alla mano ci è stra difficile dire fino a che punto la biografia cavalleresca sia fedelmente riprodotta nella vicenda cinematografica, che è il sugo di sette cervelli (C. Cavagna, L. Ferri, M. Monicelli, L. Martino, P. Pierotti, F. Solinas e G. Soria); e se licenze ci sono, quali di esse appartengano alla «leggenda» della bella donna e quali all'immaginativa degli autori. Qualcosa bisogna lasciare agli studiosi. Ma è certo che il canovaccio è venuto così ricco di casi, che talune esperienze veramente fatte dalla Cavalieri (verbigrazia la cinematografica, col film muto *Esposa en la muerte* del 1910) non vi hanno potuto trovar luogo. Agli sceneggiatori va riconosciuto il merito d'aver dato sesto a tanta materia mediante un racconto lineare, conteso e via via rinforzato negli effetti; e al regista Robert Z. Leonard, un esperto del film in costume, la cui vetta rimane *Orgoglio e pregiudizio*, di avere eseguito il copione con duttile, scaltrito mestiere. Sceneggiatura e regia sono concentrate sulla nostra bella attrice, che semplice, cordiale, disinvolta, in difetto del personaggio che non poteva dare, ha dato un ottimo alibi di se stessa, colta in almeno dieci espressioni graziose e abbigliata in cento fogge una più vaga dell'altra, da mattina dopopranzo e sera, da passeggio ricevimento e teatro, per tacere dei *deshabillés*: il tutto con perfetta osservanza alla moda di quegli anni, per lo più invasata del vitino. Dall'incrocio di tutte queste forze è venuto fuori un buon film commerciale, che rinforzato dall'*eastman color* e dallo schermo panoramico, riuscirà specialmente utile presso i pubblici festivi, alla cui ricreazione visibilmente intende il nuovo e tuttavia crescente filone del film sulla *belle époque*.

Il film narra la parabola della Cavalieri. A sedici anni è già una splendida figliola. Una sera, dovendo sostituire la madre cantante in un teatrino di Trastevere, è avvilleggiata da un giovinastro, contro cui si erge, protettore della fanciulla, il principe Sergio Bariatin, nipote prediletto dello Zar, e trovantesi a Roma per soliazzo. Bello, cavalleresco ed elemosiniere, il principe prende per sempre alloggio nel cuore di Lina, quale principe azzurro. Rimasta orfana e sola, la giovane commette al maestro Doria di dipanarle un suo fil di voce; e il musicista, divozatala, la conduce a Parigi con la ferma intenzione di farne la sua amante. Ma non gli succede: la virtuosa Lina lo respinge (facendosene un nemico), e con una sprovveduta compagna s'acconcia al più modesto partito del *music-hall* che le frutta inopinatamente, grazie a un duello alla spada con una velenosa rivale, un'immensa popolarità. Riappare il principe, che, non riconosciuta in lei la monella trasteverina, fa delle sue grazie oggetto di scommessa con gli amici, provocando lo sdegno della Cavalieri datasi a lui per amore. Il corruccio, implacato dalle scuse del principe ora innamoratosi a buono, prorompe in esecrazione allorchè Lina, divenuta cantante lirica sotto la bacchetta del Doria, ha motivo di sospettare che il principe abbia ucciso il tenore Silvani, suo rivale: delitto che accade in scena nel finale di *Tosca* al posto del plotone di esecuzione. Come si vede, la vicenda qui prende una piega di giallo svicolando dai temi precedenti alla ricerca di nuovi motivi di interesse.

In Russia, al cospetto dello Zar, la verità si svela. Non il principe, ma il perfido Doria aveva fatto fulminare dal lubbione il Silvani-Cavaradossi. Il colpevole, rimasto con un «complesso» anti-Tosca, astretto a dirigerla, si tradisce abbiosciandosi sul podio e rendendo poi nelle *coulisses* ampia confessione del misfatto. Che cosa può vietare ormai alla Cavalieri e al principe Bariatin d'essere felici?

Della Lollobrigida si è detto: come è stata l'occasione, così è anche la principale attrattiva del film. Accanto a lei Gassman tratteggia con misura il fumettistico personaggio del principe russo e Robert Alda si sforza di modulare quello del musicale e tenebroso musicista; francesemente spiritosa Anne Vernon e decorativa la pennuta Tamara Lees nella parte della soubrette spunsonata nel duello con la protagonista, l'episodio più vistoso ma anche più caricato del film. Dà lustro allo spettacolo la voce di Mario Del Monaco che ha trovato una felice *partner* nella Lollobrigida. Al suo celebre petto la nostra Gina ha chiesto con successo, per l'occasione, anche briglie risonanze.

l. p.

All'Ambrosio: IL CICLONE DEI CARAIBI, di **R. Haskin.** — Scritto per lo schermo da Martin Rackin sul filo, e come continuazione, della stevensoniana «Isola del tesoro», già tradotta cinematograficamente da Walt Disney, «Il ciclone dei Caraibi» («Long John Silver», 1954) ha trovato nel regista Byron Haskin un diligente illustratore, e nell'attore inglese Robert Newton un volutamente gigionesco, caricaturale capo-pirata, con la gamba di legno d'ordinanza, moccoli da far tremare l'aria e, con tutta la sua aria di mangiacristiani, cuor tenero verso il giovane mozzo con il quale, dopo mille avventure, troverà il sospirato tesoro. La favola, anche se non esprime intieramente le intenzioni ironiche di cui pare nutrita, è accettabile non solo dal pubblico piccino al quale il film, se non fosse per un eccesso di truculenza, riuscirebbe una colorita illustrazione del mondo piratesco, scandito nei suoi personaggi e motivi tradizionali. Intorno al Newton giostrano figurine da ospedale: monchi, storpi, orbi e altri minorati fisici cui un efficace cinemascope conspera alno al grottesco i mancamenti.

Il pianista Jean Micault all'Unione studentesca

Giunto iersera all'ora del concerto in vece di Sergio Perticaroli, indisposto, il pianista Jean Micault cominciò con le *Variazioni serieuses*, 1841, di Mendelssohn, troppo dimenticate e ottime, e da lui stesso giustamente pregiate e spesso eseguite nei felici anni lipsiensi, quando riuniva nell'accoglientè sua casa amici insigni, Wegner e Spohr fra gli altri.

Variazioni invero attraenti, perchè non elaborate con uno scopo virtuosistico, di compositore e di concertista, ma quasi dialettiche su d'un tema delicato e pregnante, e spontaneo, come svolgimento sentimentale. Si intende subito la meditata concentrazione e la naturalezza delle fasi multiple. La densità patetica dell'annuncio, un poco involuto, tormentato, ma severo nelle brevi strofe cadenzate, s'espande con una dinamica che più volte s'accresce agitata e si riduce, rasserenata; ed anche questa vicenda si forma, sembra, in strofe, come un poemetto mutevole e coerente. Perciò la classifica, *Variations*, appartiene stavolta alla convenzionalità generica, e la qualifica, *sérieuses*, esclude ogni preconcetto di futilità. Il maestro usa, e rinnova, ogni tecnica: nella tessitura il tema cangia sito, in alto, nel mezzo, al basso; lo sviluppo è legato o fratto, anche con singhiozzi frequenti: figurazioni rade, o numerose e suddivise, trascorrono lente o rapide, armoniche con accordi e arpeggi, e contrappuntistiche, anche con imitazioni; ed è un continuo trapassare di attimi, finchè l'ultimo *Presto*, che è e non è la diciottesima variazione, sopraggiunge, rapido, febbrile congedo, nelle ultime battute riposante.

Il Micault eseguì anche la *Appassionata* di Beethoven e parecchie pagine di Chopin, alternando un nitido, sobrio e affettuoso fraseggio a intemperanze fragorose e veloci, nella maniera, che è deplorata, frequente in Rubinstein. Ad ogni parte applausi calorosi.

a. d. c.

AL GOBETTI. — Ieri sera ha avuto luogo il quarto e ultimo spettacolo del festival del teatro dialettale con la commedia «I cantigamatt» di Svetoni, nella traduzione di G. Dravetti. F

La vasta inchiesta di uno studioso americano

I "fumetti criminali,, e gli orribili delitti di minorenni

Ottanta milioni di copie al mese - Gli effetti nefasti: dal '47 la delinquenza giovanile è aumentata del 20 per cento

L'eccidio raccapricciante dei tre ragazzi trovati massacrati in una forra presso Chicago potrebbe essere l'opera d'un pazzo o d'un maniaco sessuale, secondo alcuni degli indagatori; ma potrebbe anche essere, secondo altri, il risultato atroce di rivalità tra quelle bande di adolescenti le cui gesta divengono sempre più clamorose e preoccupanti. Ed ecco ora, mentre l'opinione pubblica è ancora tutta sconvolta da questo delitto, un altro episodio criminoso, meno efferato in assoluto, ma indubbiamente più grave come preciso sintomo rivelatore: l'uccisione, a New York, d'uno studente sedicenne, che invano aveva tentato di sottrarsi con la fuga agli scherni e ai tormenti d'un gruppo di compagni.

In entrambi i casi, siamo soltanto vittime innocenti oppure colpevoli o tutte e due le cose insieme, i giovanissimi continuano dunque ad essere tristamente di scena. La serie dei misfatti giovanili è ormai troppo lunga e densa, il cinema — registratore sensibilissimo di ogni novità — ha già fissato e analizzato il fenomeno in *Blackboard Jungle*, il film vietato a Venezia. Sbigottiti e perplessi di fronte a fatti così al di fuori della norma tradizionale, molti americani si chiedono: donde questa recrudescenza della criminalità giovanile? come mai, in una società sostanzialmente sana e ricca, dove manca quindi l'*humus* morale, sociale ed economico, ha potuto attecchire e svilupparsi simile processo degenerativo?

Le risposte, ovviamente, sono le più svariate, e indicano l'una o l'altra causa, nessuna delle quali basta da sola a spiegare il fenomeno. Fra le tante una certamente coglie il male alla radice, tocca cioè l'origine, se non unica di sicuro principalissima, del traviamento di tanti giovani. Il dr. Frederic Wertham ha raccolto in «Seduction of the Innocent» il risultato di lunghe e pazienti indagini, che dimostrano inoppugnabilmente di quale guasto spaventoso nelle coscienze in formazione siano responsabili i cosiddetti *crimes comic-books*, i «fumetti criminali» come si potrebbe dire in italiano.

Tutti hanno un'idea generica di quello che siano queste famigerate pubblicazioni; ma bisogna leggere l'esemplificazione incredibile del Wertham, vedere coi propri occhi le mostruose illustrazioni, conoscere le conseguenze pratiche di simile avvelenamento di massa, per rendersi veramente conto di una realtà al di là della più torbida immaginazione. Una realtà che disgusta e ripugna a noi che siamo adulti e psichicamente temprati! Dalle copertine vistose di colori e di titoli, ove i termini «delitto», «assassinio», «fuorilegge» e analoghi campeggiano a tutte lettere, alle pagine ripiene nella quasi totalità di scene di violenza, monotone nella loro stessa varietà, i «fumetti criminali» non sono altro che un'orgia di bestialità, intellettuale non meno che morale.

Il delitto vi è dipinto con la massima minuziosità, seguito disegno per disegno nelle sue tappe concrete di attuazione: uccisioni, rapimenti, torture, stupri, rapine e furti, tutto è offerto col più crudo analitico realismo. Gli ingredienti sono pochi, le situazioni si ripetono, i protagonisti sono ormai fissati in tipi standardizzati; ma i lettori, purtroppo, sono sempre nuovi, le leve giovanili e persino infantili che di anno in anno giungono a contatto con la magica droga. E coloro che sono già intossicati non riescono più a fare a meno della loro razione quotidiana di «fumetti»; vi aggiungono, anzi, la traduzione in pratica dei principi assorbiti.

Quali siano questi principi è facile immaginare, anche senza ricorrere alla lettura delle rozze e sgrammaticate didascalie. Basti una citazione, che riassume la «morale» dei «fumetti criminali»: «Non si tratta di sapere se uno è nel suo diritto oppure no; si tratta soltanto di essere il vincitore. Chiudete il vostro cuore alla pietà. Solo la brutalità rende. Non c'è che un diritto, quello del più forte. Non fate tregua. Non bisogna mollare l'avversario se non quando è annientato».

Questa dottrina attuata dai vari *Superman* e simili eroi, convince il giovane che gli resta solo la scelta fra due atteggiamenti: o agire come i modelli che gli vengono proposti, o rassegnarsi alla sottomissione ai più forti. Ne risultano, nella vita vissuta, da una parte i depressi, segnati dal sentimento di inferiorità, dall'altra gli esaltati, pronti a qualsiasi ribalderia.

Il passaggio all'azione criminosa è facilitato dall'abbrutimento intellettuale cui i «fumetti» riducono il loro lettore, se lettore si può chiamare chi si limita a vedere una serie di immagini, accompagnate spesso, più che da parole, da interiezioni e apostrofi in gergo, veri suoni inarticolati. Il linguaggio, tessuto connettivo della civiltà umana, scompare così insieme alla morale; altro non resta che un impasto di crudeltà, violenza, sadismo e sessualità, offerto ad occhi che non sanno più nè leggere nè capire la parola scritta. Del resto uno degli argomenti capitali dei «fumetti» per accattivarsi i clienti è proprio questo: «Dal principio alla fine non c'è che azione».

L'attivismo sfrenato che da decenni i cattivi maestri vanno insegnando, dopo avere provocato tanta rovina, è giunto così ad aggredire anche le coscienze più predisposte e insieme indifese. Non deve quindi destare meraviglia che là dove si mettono in circolazione circa ottanta milioni di copie di «fumetti» al mese, ivi la delinquenza giovanile sia aumentata del venti per cento dal 1947 ad oggi, un arrestato su otto sia minorenne. Come ha detto un giudice americano, si tratta «di fanciulli che dovrebbero portare i calzoni corti e che quindici anni fa avrebbero avuto a che vedere con la giustizia solo per qualche furto di frutta o per qualche birichinata senza importanza».

Oggi, invece, rubano, torturano, violentano, ammazzano: un panorama che sarebbe invero desolante, se non ci fosse alcun rimedio. Ma un rimedio, il primo, almeno, è a portata di mano: fare piazza pulita della massa lutolenta dei «fumetti» senza alcuna indulgenza per gli interessi che venissero colpiti. La vecchia e provata arte dell'educazione e la freschezza innata dell'anima giovanile faranno il resto.

Ferdinando Vegas

Uno studente liceale ucciso da un compagno

New York, 20 ottobre.

Warren Beck, uno studente di liceo di 16 anni, è stato ucciso ieri pomeriggio con due pugnalate alla schiena da un compagno di corso. La polizia ha tratto in arresto l'assassino, il quale ha confessato il delitto.

E' risultato che l'omicidio di ieri è stato perpetrato dai componenti di una di quelle così dette *gangs*, ossia quelle associazioni a delinquere di minorenni di cui la polizia americana deve purtroppo interessarsi da qualche tempo, dopo il ripetersi di questi gravissimi casi di criminalità minorile.

Il Beck era stato rincorso da un gruppo di studenti della sua scuola e pugnalato alle spalle nell'attimo in cui stava suonando il campanello della abitazione di una sua zia, Elisabeth Holloman. La donna aveva aperto la porta in tempo per vedere il giovane spirare a qualche passo da lei.

La parente della vittima ha precisato che Warren era un ragazzo di ottimi sentimenti e molto attaccato alla famiglia.

Un medico, giunto poco dopo sul luogo del delitto, ha dichiarato che il giovane è stato ucciso con un lungo coltello a serramanico la cui lama, stretta ed affilatissima, era penetrata in profondità, provocando due gravi lesioni al polmone sinistro.

La polizia sta ora ricercando i complici dell'assassino. Costui ha confessato di aver soppresso il Beck solo perchè quest'ultimo non aveva voluto entrare a far parte dell'«organizzazione» da lui diretta.

«Se non lo avessi fatto fuori — ha detto ad un certo punto il giovane criminale — quel coniglio avrebbe finito con il rovinare tutto il nostro lavoro».

Interrogazione di Pacciardi sulla riduzione dei carabinieri

Roma, 20 ottobre.

L'on. Pacciardi ha presentato oggi al ministro della Difesa un'interrogazione per conoscere la data di presentazione al Parlamento della legge di ordinamento dell'esercito, e per sapere altresì «su quale piano di inquadramento difensivo si innesti la riduzione della potenzialità dell'Arma dei carabinieri».

La seconda parte dell'interrogazione dell'ex-ministro della Difesa è stata evidentemente ispirata dalla ridda di voci che circolano da vari giorni e che hanno trovato una eco in alcuni giornali, circa la riduzione degli effettivi dei carabinieri di 4000 uomini.

Negli ambienti del Ministero della Difesa tali voci non trovano alcuna conferma e le notizie di riduzione degli effettivi riportate da alcuni giornali vengono giudicate inesatte e premature.

L'uxoricida «per onore» condannato a 16 anni

Il fruttivendolo siciliano ha protestato urlando ed è stato fatto allontanare due volte dall'aula

Roma, 20 ottobre.

Vincenzo Martino, il fruttivendolo siciliano che la sera del 14 gennaio dell'anno scorso uccise la moglie Elena Marta con quattro colpi di pistola perchè, a suo dire, non «l'aveva trovata così» avrebbe dovuto essere una ragazza onesta», per il suo delitto dovrà scontare 16 anni di reclusione.

A questa pena l'hanno condannato i giudici della Corte d'Assise i quali, comunque, hanno escluso nella loro sentenza che Vincenzo Martino abbia agito per «motivi d'onore». Il fruttivendolo è stato riconosciuto colpevole di uxoricidio non premeditato.

Il fruttivendolo, stamane, ha finito per non assistere alla discussione. Infatti aveva appena cominciato a parlare il Pubblico Ministero quando Vincenzo Martino, dal suo banco, ha preso ad urlare come un ossesso: «Ma che dovevo fare? Come dovevo comportarmi? Mia moglie non era onesta. Anche io ho un onore da difendere».

Di fronte alle sue intemperanze il presidente è stato costretto a farlo allontanare dall'aula.

Il Pubblico Ministero nel chiedere la condanna a 24 anni di reclusione ha escluso che il fruttivendolo di Trapani sia malato di mente. «Ha ucciso — egli ha detto — perchè credeva di ridicolizzarsi di fronte ai suoi familiari che lo avevano sempre sconsigliato di sposarsi con Elena Marta. Egli ha obbedito soltanto ad un suo basso istinto perchè nulla ha fatto sua moglie per giustificare il delitto di Vincenzo Martino».

Il difensore avv. Italo Albanese si è battuto per sostenere l'assoluta incapacità di intendere e volere del fruttivendolo in contrasto con una perizia psichiatrica secondo la quale Vincenzo Martino al momento del delitto era perfettamente consapevole di quello che faceva.

Il presidente ha fatto tornare in aula l'imputato appena l'avv. Albanese ha iniziato la arringa, ma dopo pochi minuti è stato costretto ad allontanare di nuovo l'uxoricida che aveva ripreso ad urlare: «Era una donna pubblica, mia moglie! Dovevo per forza ucciderla. Non avevo altra possibilità per difendere il mio onore».

Una modella venezuelana di 19 anni è stata eletta a Londra Miss Mondo

Al secondo posto Miss America seguita dalle rappresentanti di Grecia, Cuba, Svezia e Francia - Assegnate alla vincitrice cinquecento sterline e un'automobile sportiva

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 ottobre.

Miss Venezuela, la modella Carmen Susanna Zubillaga Djuim, di 19 anni, dai capelli nerissimi e la carnagione scura, è stata proclamata questa sera a Londra Miss Mondo 1955. Anne Haywood, miss America, è stata classificata al secondo posto, il terzo è toccato alla greca Julia Coumoundouros, il quarto alla cubana Gilda Marin, il quinto alla svedese Anita Astrand, il sesto alla francese Gisèle Thiessy.

«Sono tanto felice — ha detto la vincitrice subito dopo la proclamazione — che avrei voglia di piangere». E in realtà Carmen Susanna ha pianto. Ma per poco. Le lacrime sono scomparse e un magnifico sorriso ha illuminato il suo volto quando il presidente della giuria le ha consegnato un assegno di 500 sterline (900 mila lire) e le chiavi di una fiammante vettura sport color rosso fuoco, il premio per il titolo di quest'anno. Subito dopo Miss Mondo ha provato l'ebbrezza della velocità sedendo a fianco di Mike Hawthorn, il noto corridore che ha tenuta a battesimo la macchina.

Carmen Susanna Zubillaga Djuim è una stupenda ragazza che fa di professione la modella fotografica e risiede a Caracas. Le sue misure sono: altezza m. 1,72, petto cm. 86, vita cm. 53, fianchi cm. 86. A detta degli intenditori la sfilata delle «bellissime» convenute da tutto il mondo ha tuttavia lasciato quest'anno un po' di perplessità. Mancavano le bellezze prepotenti dei concorsi precedenti; forse questo genere di classifiche sta stancando il bel sesso.

Susanna Djuim eletta a Londra Miss Mondo (Telefoto)

L'italiana Franca Incorvaia è stata eliminata insieme con altre 13 concorrenti alla prima votazione. Due candidate sono state escluse all'ultimo momento dalla rosa delle otto finaliste, ridotta a sei.

L'elezione si è svolta in un dancing popolare al termine della Strand. Ventun nazioni erano rappresentate alla grande parata della bellezza. La serata si è iniziata con una sfilata in abito da sera: prima tutte le ragazze insieme, poi ad una ad una, poi tutte insieme di nuovo. La giuria, ha spiegato il presentatore, deve potersi fare un'idea di come le misses sanno portare l'abito da sera. Erano tutti abiti bianchi, e forse qualche ragazza pensava all'abito bianco che indosserà il giorno delle nozze. Sfilavano con una certa aria di dignità, come si conviene ad ambasciatrici di bellezza.

Due signore della giuria guardavano con occhio particolarmente esperto: due attrici di fama, Gloria Swanson e Hermione Gingold, la seconda notissima nel mondo anglo-sassone, dove è forse la più spettacolare attrice comica.

Fra gli uomini non mancava un grande impresario, Jack Hilton. Poi è venuta la sfilata in costume da bagno. La giuria, ha spiegato il presentatore, deve farsi idee chiare. Nulla è più affascinante di quell'ombra di pudore improvviso che coglie le ragazze al momento di presentarsi in quel minuscolo indumento non su una spiaggia, dove vige una parità onesta e generale, ma su una pedana illuminata, sotto l'arrogante luce dei riflettori del cinema e della televisione.

Ma è un istante. La fioreca di ciò che la natura ha donato loro ritorna dopo i primi passi sulla pedana e alcune, come miss Grecia e le misses sudamericane, mostrano piena coscienza delle proprie grazie. Poi vengono le dichiarazioni al microfono per offrire alla giuria un'altra occasione, quella di giudicare il tipo e il carattere della ragazza, indipendentemente dall'aspetto fisico e dall'abilità di portare vestiti.

Miss Germania, fra le ventun concorrenti, ha sbalordito i presenti spiegando di essere lieta e fiera di rappresentare il proprio Paese che, ha detto, nel recente passato ha avuto alcuni malintesi con la Gran Bretagna. Il presentatore ha spiegato fra le risate del pubblico che questa era senza dubbio la più diplomatica dichiarazione del secolo.

r. s.

Battaglia nel Nord Africa

Uccisi cento ribelli nell'assalto a una miniera

Tunisi, 20 ottobre.

Furiosi combattimenti si sono svolti oggi in diverse zone del Marocco, ma soprattutto al confine tra Tunisia e Algeria: truppe francesi, circa tremila uomini, appoggiate da artiglieria ed aviazione hanno sostenuto una violenta battaglia con 250 ribelli a 45 chilometri da Gafsa.

I combattimenti hanno avuto inizio ieri sera, allorchè due compagnie di «Guardie di Sicurezza» francesi arrivano il fuoco contro una banda di circa 250 ribelli che avevano attaccato una miniera di fosfati.

I ribelli hanno sostenuto con le truppe di rinforzo francesi una battaglia di sei ore e si sono infine dispersi fra le colline circostanti, lasciando sul terreno un centinaio di morti.

Con un comunicato emesso dal Cairo e diffuso clandestinamente in tutta l'Africa del Nord, il «Comitato di Liberazione Marocchino» ha reso noto stasera che cannoni antiaerei degli insorti marocchini, con postazione nelle montagne del Riff, hanno abbattuto un aereo francese a reazione del tipo «Mistère» che sorvolava la zona. Lo stesso Comitato ha precisato che dal 1° ottobre l'antiaerea degli insorti ha abbattuto o danneggiato ben tredici aerei francesi. La notizia non trova conferma da parte francese.

L'ex-presidente del Brasile ricevuto dal pres. Merzagora

Roma, 20 ottobre.

Il Presidente del Senato Merzagora ha ricevuto l'ex-presidente del Senato brasiliano Alexandre Marcondes Philo accompagnato dall'ambasciatore brasiliano a Roma, Alvez Songa e dal senatore Teresio Guglielmone.

Marcondes Philo ha ricordato i vincoli di amicizia fra l'Italia e il Brasile e i meriti del lavoro italiano nella Nazione latina d'oltreatlantico.

Nessuna traccia dei fuorilegge che rapirono il barone siciliano

Il sequestro di Francesco Agnello sarebbe stato deciso sul momento dai banditi delusi per lo scarso bottino della rapina - La famiglia non ha ricevuto richieste di denaro per il riscatto

Il barone Francesco Agnello

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 20 ottobre.

Ingenti forze di polizia rastrellano da martedì una vasta zona ai confini tra le provincie di Palermo e di Agrigento alla caccia dei quattro fuorilegge che l'altro giorno rapirono il barone Francesco Agnello, di 24 anni. Ma il controllo s'estende praticamente da una sponda all'altra dell'isola: posti di blocco maturizzati sono stati istituiti su tutte le strade che dalla costa di Termini scendono a quella di Agrigento, pattuglie di carabinieri a cavallo battono giorno e notte le campagne, squadre di militi in borghese indagano per scoprire il rifugio dei banditi.

Questo complesso lavoro non ha dato finora alcun frutto. «E' in gioco la vita di un uomo — diceva stamane un ufficiale superiore dei carabinieri. — E dobbiamo agire con estrema cautela per evitare la reazione sconsiderata dei fuorilegge, i quali non hanno dato dopo il sequestro alcun segno di vita». Finora infatti non è giunta alla famiglia Agnello alcuna richiesta di danaro per il riscatto del giovane rapito. Ma è chiaro che i banditi attendono che la tempesta si plachi per uscire dal loro nascondiglio.

C'è chi avanza l'ipotesi che il sequestro non sia stato premeditato, ma deciso sul momento dai malviventi delusi dallo scarso bottino della rapina compiuta ai danni del barone Stanislao Agnello e di suo figlio, e dei due amici che li accompagnavano. Nessuno quel giorno attendeva infatti l'arrivo degli Agnello nella tenuta di Savochello di Cammarata. La sosta nella cascina fu consigliata, com'è noto, da un temporale improvviso. I banditi erano appostati nei pressi della fattoria e assalirono i quattro viandanti quando li videro riparare sotto il portico della cascina. Attendevano probabilmente i contadini per rapinarli: si trovarono davanti ai padroni e mutarono il loro piano, decidendo il sequestro.

Ha raccontato il commerciante Antonio Cimò, uno degli amici dei baroni Agnello che fu vittima dell'aggressione: «Ci tolsero di dosso tutto quanto avevamo e ci rinchiusero in un magazzino. Francesco Agnello implorava i banditi di non far del male a suo padre che era ammalato. I banditi lo trascinarono fuori e gli avvolsero il capo con una mantellina di panno; poi lo fecero salire su un mulo preso nella stalla e sellato con tre cavalli, e si allontanarono. Guidava i fuorilegge un uomo mascherato, sui 35 anni, armato di mitra. Parlava poco, dava ordini a gesti. Mentre i suoi complici ci frugavano, stava addossato a una parete, un ginocchio per terra ed il mitra spianato».

Secondo un'altra ipotesi, che non trova tuttavia molto credito, il barone Francesco Agnello sarebbe stato sequestrato per vendetta. Si ricorda che la sua famiglia ricevette tempo addietro alcune lettere minatorie che non vennero prese in considerazione, e si avanzano tristi congetture sulla sorte toccata al giovane.

Questa sera sono stati compiuti alcuni fermi, frutto della vasta operazione di rastrellamento in corso. Nulla si sa tuttavia sull'identità dei fermati.

f. d.

I Sovrani di Svezia in viaggio per l'Italia

Costanza, 20 ottobre.

Re Gustavo e la regina Luisa di Svezia sono partiti oggi in automobile per Zurigo, da dove proseguiranno in treno per Roma. I Sovrani di Svezia trascorreranno un periodo di vacanze nell'Italia Meridionale.

Facevano arrostire castagne nel tunnel di Limone Piemonte

Due fidanzati ed un ragazzo feriti da un'esplosione sotto la galleria

L'ordigno, forse un proiettile di artiglieria, era nascosto in una nicchia

Cuneo, 20 ottobre.

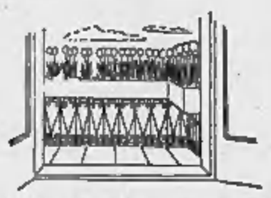
Una detonazione, avvertita anche dai casolari sperduti nella valle di Vermenagna, ha gettato l'allarme, questa sera verso le 20,30, a Limone Piemonte. Un ordigno era esploso nell'ultima galleria della linea ferroviaria Cuneo-Limone Piemonte, ferendo gravemente un giovane ferroviere e la sua fidanzata, mentre il fratello minore della ragazza se la cavava con escoriazioni e contusioni di poco conto. E' stato quest'ultimo, Marco Marro d'anni 10, a correre trafelato verso i primi soccorritori che si erano mossi dalla vicina stazione ferroviaria.

Il gruppetto dei volenterosi riprese con maggior lena la corsa lungo i binari, verso il tunnel, dove nella più fitta oscurità e della caligine sollevata dalla esplosione si udivano provenire i lamenti dei due fidanzati. La ragazza, Teresa Marro, di 17 anni, che appariva più in forze, cercava di sorreggere il proprio fidanzato il ferroviere Vincenzo Tosello di 23 anni, il quale perdeva sangue da ferite al capo e da lesioni più gravi e profonde all'addome.

Venne chiamato il dottor Giordanengo, medico condotto di Limone, e con una auto i due venivano trasportati all'ospedale di Cuneo. I sanitari di turno medicavano alla ragazza una ferita al capo non allarmante e altre contusioni di minore entità. Al Tosello che, come si è detto, ha riportato lesioni alla regione parietale e frontale, è stato necessario un delicato intervento operatorio all'addome; per lui la prognosi è riservata.

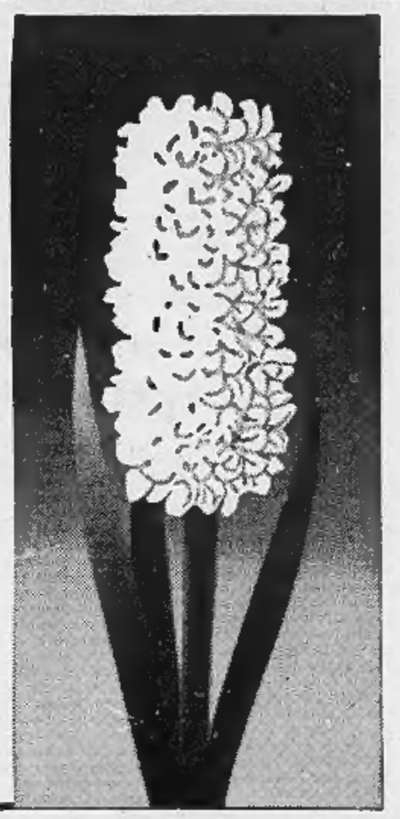
Ecco come si devono essere svolti i fatti. Verso le 20, Vincenzo Tosello, figlio del vicesindaco di Limone Piemonte, era uscito per una passeggiata con Teresa Marro, la sua fidanzata: la mamma di questa ultima aveva voluto che fosse con loro Marco, il fratello minore di Teresa. I due decisero di far arrostire delle castagne e a tale scopo scelsero la galleria della ferrovia. In una nicchia accesero il fuoco e disposero una rudimentale padella per preparare le caldarroste. Non si avvidero di certo che un ordigno — forse un proiettile d'artiglieria — si celava nell'anfratto della nicchia. Il contatto con la fiamma provocò la esplosione, che scagliò lontano i due giovani, colpiti dalle schegge del proiettile e dai sassi mentre Marco, il fratello della ragazza, il quale si trovava una decina di metri distante, veniva fortunatamente risparmiato, riportando solamente lievissime contusioni.

Fiori: lieto sorriso nella vita



Qualunque ambiente diventa più accogliente se le tinte accese dei tulipani o quelle delicate dei giacinti, lo rallegrano. Ecco perchè si è diffusa l'abitudine di piantare in questa stagione, bulbi da fiore olandesi. Prima ancora che sboccino primaverili, giacinti profumati, tulipani fiammeggianti, crocus variopinti, vi allieteranno con la loro fioritura. Non lasciate trascorrere l'epoca adatta e piantate adesso in qualsiasi terreno od anche in vasi, i bulbi da fiore olandesi, già selezionati. Sono in vendita presso i principali negozi, sementi e floristi, ma assicuratevi che i bulbi siano importati direttamente dall'Olanda.

I bulbi da fiore olandesi si piantano adesso!



"Il miglior regalo per la vostra casa, il dono più gradito ai vostri amici"

Una bottiglia di Strega ed altri squisiti liquori in ogni CASSETTA NATALIZIA ALBERTI

Prenotatela presso il vostro fornitore di fiducia

E' passato il tempo in cui Berta filava e perdeva il suo tempo in cucina!

Oggi, con i FAGIOLI CIRIO, si risparmia tempo e denaro.

E il tempo è più del denaro poichè, una volta perduto, non lo si può ricomprare.

Risparmierete tempo, Signora, adoperando i FAGIOLI CIRIO pronti per l'uso.

HUNYADI JANOS
acqua minerale naturale
lassativa
depurativa
Presente in tutte le Farmacie

RADIO TV GRUNDIG
insuperati!
Rappresentante per il Piemonte
Berry
VIA ROMA 35
TORINO

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

Oggi il processo Coppi alla Corte d'Appello di Torino

Il piccolo Angelo Fausto registrato a Varano col cognome di Locatelli

Perplessità in Municipio prima di trascrivere l'atto di nascita giunto dall'Argentina
Il marito di Giulia Occhini si riserva per ora di chiedere il disconoscimento di paternità

(Dal nostro inviato speciale)

Varese, 20 ottobre.

Quando Giulia Occhini, nel giugno scorso, sbarcò a Cannes impugnando orgogliosamente la culla portatile quadrata e azzurra, di materia plastica, si sapeva benissimo che il neonato che dentro vi si agitava avrebbe molto tribolato per ottenere un cognome definitivo.

Denunziato a Buenos Aires dalla madre come figlio proprio, senza indicazione di paternità, il bimbo si chiamò Angelo Fausto Maurizio Occhini. Ma solo per qualche giorno. Lasciata la clinica, la signora ebbe cura di presentarsi, prima di tornare in patria, al Consolato italiano ove, precisando meglio le proprie generalità, avvertì le autorità consolari d'essere coniugata, separata dal marito e madre della creaturina nata dal suo amore per Fausto Coppi.

Di tutto questo discorso, il console si limitò a prender nota di ciò che, per il momento, interessava la legge italiana: cioè nome, cognomo, indirizzo del legittimo marito di Giulia.

Durante la traversata in piroscafo e sulla Costa Azzurra, il neonato conservò ancora per qualche settimana il cognome materno. Ma quando, con papà e mamma, attraversò il confine ed entrò in Italia, divenne automaticamente Angelo Fausto Maurizio Locatelli.

La nostra legge, infatti, prescrive che i figli nati «in costanza di matrimonio» portino il cognome del marito.

Se Giulia Occhini avesse trascurato di dare al nostro console il cognome del dott. Locatelli, avrebbe probabilmente trovato, al suo ritorno in patria, carabinieri e nuove accuse, di falso e alterazione in atto di stato civile. Ma i guai che la avventurosa signora ha evitato a se stessa non sono paragonabili a quelli che incombono sul tenero capo del suo figliolo, anche per la legge italiana egli è stato registrato col cognome di Locatelli. Il 22 settembre scorso, dopo infinite perplessità, il piccolo Angelo Fausto Maurizio è formalmente entrato a far parte della popolazione di Varano Borghi, il comune dove risiede con i suoi figli il dottor Enrico Locatelli.

La registrazione anagrafica è costata non poche perplessità al Sindaco e ai funzionari del Municipio di Varano; consultatisi con il Procuratore della Repubblica di Varese, questi ha dovuto ricorrere per consiglio al Ministero di Grazia e Giustizia, a quello dell'Interno e agli esperti del Ministero degli Esteri, prima di autorizzare la trascrizione dell'atto di nascita del piccolo Angelo Fausto nei registri di Varano Borghi, dove non ha visto la luce, dove abitano un padre che non ha davvero responsabilità alcuna circa la sua nascita, e fratellini che forse non conoscerà mai.

Particolare interessante: è stata la stessa signora Occhini, per mezzo del suo legale avv. Oldrini, ad insistere affinchè l'atto di nascita del bimbo venisse sollecitamente trascritto nei registri di Varano Borghi. Perchè mai tanta fretta? La risposta si può bene immaginare: Fausto Coppi e Giulia Occhini desiderano che il dott. Enrico Locatelli intraprenda senza indugi quell'azione di «disconoscimento della paternità» che sola può spianare ai genitori del piccolo la via per dargli il cognome che per legge naturale gli spetta: Angelo Fausto Coppi.

Ma che succede ora a Varano Borghi? I giorni passano, passano le settimane e il dott. Locatelli, anzichè precipitarsi in Comune per avvertire che quel figlio non gli appartiene, sembra ignorare il fatto, abbastanza importante, che la sua famiglia è cresciuta di numero.

Oltre a Maurizio e a Loretta — che giocano in cortile con il nonno (il padre di Giulia Occhini) — c'è questo nuovo arrivato che, di fronte alla legge, ha il loro stesso cognome, gli stessi genitori. Se passeranno tre mesi senza che il dott. Locatelli abbia respinto l'attribuzione di paternità di Angelo Fausto, questi rimarrà per sempre legato al suo nome.

Non basta; egli potrebbe anche, in futuro, reclamare il figlio che la legge gli attribuisce, chiamandolo a vivere nel paese dov'è stato registrato accanto al nome dei propri figli. La sentenza che dichiara separati legalmente i coniugi Locatelli-Occhini (pronunziata a Varese il 26 settembre scorso) inibisce alla signora Giulia di rivedere mai più Maurizio e Loretta. Non vorrà il dott. Locatelli sollecitare dai magistrati un simile provvedimento anche nei confronti del terzo figlio, che vive oggi in casa del campione ciclista?

Questo, certamente, l'Itinerario d'une ben crudele vendetta da parte d'un marito abbandonato e offeso tre volte, nei suoi sentimenti di sposo, di padre e di sportivo.

I propositi del medico condotto di Varano Borghi non sono certo dissimili da quelli che abbiamo tratteggiato. Nulla però egli ha fatto conoscere di preciso nè agli amici, nè al suo legale, l'avv. Edoardo Mazzucchelli di Varese. In ogni modo, il dott. Locatelli è arbitro del destino di Angelo Fausto dall'incerto cognome.

Domani, a Torino, si celebra il processo d'appello contro Fausto Coppi e Giulia Occhini. Ma la Corte confermerà la condanna di Alessandria può andare che darsi che il medico varesino si ritenga pago e si decida a disconoscere il figlio non suo. In caso diverso, il bimbo potrà avere in futuro cognomi diversi a seconda delle latitudini: Occhini in Argentina, Locatelli in Italia; Coppi, forse, in nessun luogo.

Gigi Ghirotti

Forse due ore di udienza

Alla seconda sezione della Corte d'appello sono iscritti a ruolo per oggi quattro processi, uno dei quali a carico di Fausto Coppi e della signora Giulia Occhini, già condannati dal Tribunale di Alessandria per reciproca assistenza familiare rispettivamente a due e tre mesi di reclusione con la condizionale.

L'udienza dovrebbe esaurirsi in non più di due ore; non sono citati testimoni e probabilmente non si presenteranno nè Coppi nè la signora Occhini. La Corte sarà presieduta dal dott. Bersano; P. M. il sostituto Procuratore generale dottor Ottello; alla difesa gli avvocati Ballestrero di Alessandria e Lino Oldrini di Varese.

Continua l'agitazione delle orchestre alla Rai

Roma, 20 ottobre.

Nessun accordo è ancora intervenuto tra la direzione della RAI e le orchestre sinfoniche in agitazione. Per solidarietà con Roma, sciopererà domani anche l'orchestra sinfonica di Torino della Radio: pertanto non verrà registrato il concerto sinfonico del sabato per il terzo programma.

Alla agitazione aderiscono non soltanto gli iscritti alla CGIL, ma anche gli aderenti all'UIL e alla CISL. Molto probabilmente nella giornata di domani saranno chiariti i punti del contratto RAI-orchestre sinfoniche in tema di registrazioni e la vertenza avrà termine. Gli esecutori, infatti, desiderano che le registrazioni dei concerti siano compiute durante l'orario di lavoro in pubblico o in prova generale, e non brano per brano durante le normali prove, ciò che — secondo gli orchestrali — porterebbe ad una continua tensione ed usura nervosa.

Le nuove retribuzioni degl'insegnanti elementari

Gli arretrati verranno pagati entro ottobre

Roma, 20 ottobre.

A proposito delle istruzioni per l'applicazione ai maestri elementari delle disposizioni sul conglobamento parziale del trattamento economico, si precisa che le tabelle di cui è stato fatto cenno sono quelle della retribuzione mensile al netto per gl'insegnanti elementari in seguito alla prima fase del conglobamento. Non si tratta delle tabelle definitive.

Come si ricorderà dette tabelle erano accompagnate da un prontuario comprendente la corresponsione dell'arretrato maturato dal 1.o luglio 1956 al 30 settembre 1955. Le istruzioni ora impartite dispongono che i nuovi stipendi, stabiliti sempre in seguito alla prima fase del conglobamento, siano corrisposti entro ottobre.

La voce stipendio proviene quindi dal conglobamento dello stipendio, del carovita senza quota complementari, base 100%, dell'assegno integrativo e dell'arrotondamento (5 mila lire anticipo); perciò la retribuzione mensile netta degli insegnanti elementari senza persone a carico secondo le istruzioni emanate dal ministero della P. I. è la seguente:

Grado VIII: 1. aumento 61.769; Grado VIII: iniziale 60.918; Grado IX: 3. aumento 53.928; Grado IX: 2. aumento 53.074; Grado IX: 1. aumento 52.222; Grado IX: iniziale 51.362; Grado X: 3. aumento 45.240; Grado X: 2. aumento 45.380; Grado X: 1. aumento 44.520; Grado X: iniziale 43.660; Grado XI: 3. aumento 39.342; Grado XI: 2. aumento 38.483; Grado XI: 1. aumento 37.693; Grado XI: iniziale 36.703; Grado XII: 4. aumento 35.009; Grado XII: 3. aumento 34.671; Grado XII: 2. aumento 34.134; Grado XII: 1. aumento 33.706; Grado XII: iniziale [illegible]

In seguito alle disposizioni ministeriali, i provveditori agli studi dovranno avere provveduto entro ottobre al pagamento degli arretrati che sono così fissati rispettivamente nei comuni con popolazione superiore agli 800.000 abitanti e con popolazione superiore ai 600.000

VIII - 1. aumento 22899-22107; VIII - iniziale 22347-21555; IX - 3. aumento 1[illegible]; IX - 2. aumento 1[illegible]; IX - 1. aumento 18744-17952; IX - iniziale 17949-17151; X - 3. aumento 17790-16998; X - 2. aumento 16986-16194; X - 1. aumento 16182-15390; X - iniziale 15381-14589; XI - 3. aumento 14379-13434; XI - 2. aumento 14043-13098; XI - 1. aumento 12747-11802; XI - iniziale 11427-10482; XII - 4. aumento 11688-10593; XII - 3. aumento 11115-10170; XII - 2. aumento 10719- 9774; XII - 1. aumento 10551- 9606; XII - iniziale 10158- 9213.

Si aggrava lo scandalo scoppiato in un paese presso Ferrara

Arrestati i due anziani studenti assunti come medici in ospedale

(Dal nostro corrispondente)

Ferrara, 20 ottobre.

I due studenti fuori corso che prestavano servizio come chirurghi all'ospedale di Cento, sono stati tratti in arresto su mandato di cattura emesso stamane dal Procuratore della Repubblica di Ferrara, commendatore Tropea, che ha elevato a loro carico l'imputazione di usurpazione di titolo accademico e di esercizio abusivo della professione medica.

Sullo scandalo dei due giovani trentenni che per lungo tempo hanno curato malati, prescritto medicine, compiuto piccoli interventi chirurgici, non si hanno ancora notizie precise e particolareggiate. Da alcune parti si cerca di minimizzare tutta la vicenda perchè in sostanza, secondo quanto afferma l'amministrazione ospedaliera, non c'è stato danno per nessuno, almeno da quanto risulta finora.

I due intraprendenti — Oreste Melloni, di 31 anno, che prestava servizio dal 1952 e Giovanni Toffanetti, di 33 anni, assunto il 1° gennaio di quest'anno — avevano cominciato gli studi universitari fin dall'epoca della guerra, ma erano stati ben lontani dalla laurea. Appena si era scoperto ch'essi non avevano terminato i corsi, il Melloni e il Toffanetti avevano lasciato l'ospedale trattenendosi nelle rispettive abitazioni in attesa della svolgersi delle indagini sul loro operato e delle decisioni della magistratura che li aveva ripetutamente interrogati.

Il Procuratore della Repubblica ha pure interrogato, ed a lungo, i dirigenti dell'ospedale centese e il personale sanitario. L'Ordine dei medici di Ferrara, avuta notizia della cosa, sta conducendo per conto proprio un'inchiesta. In questo ambiente si fa risaltare che è evidente l'esercizio abusivo della professione medica da parte dei due, anche se risulterà esatto quanto si è appreso all'ospedale di Cento, cioè che i due svolgevano attività molto [illegible] e [illegible] que controllata.

Il Toffanetti e il Melloni, a quanto pare, figuravano come assistenti volontari e, si dice, con una modestissima retribuzione. La loro volontà, la loro passione e anche la capacità tecnica li rendevano benvisti a tutti. Era quindi naturale che quando si manifestava la necessità di sostituire, per brevi periodi, qualche sanitario effettivo si pensasse a loro. Così essi cominciarono a compiere periodi saltuari di lavoro e furono considerati, almeno moralmente, parte effettiva del Corpo sanitario.

La Direzione dell'ospedale ha tenuto a dichiarare che il Melloni e il Toffanetti si erano mostrati pienamente all'altezza del loro compito e che nessun danno è derivato per causa loro ad alcun paziente. Anzi non pochi malati volevano essere visitati esclusivamente dal Melloni o dal Toffanetti.

Ora si attende lo sviluppo dell'inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria. Una brusca sorpresa hanno avuto i genitori del Melloni e soprattutto la moglie del Toffanetti, i quali erano convinti che i loro congiunti fossero realmente laureati, perchè sembra che essi, tempo fa, avessero annunciato di aver conseguito la laurea. Tutti li credettero sulla parola, donde il triste e... le mansioni di medico. Nemmeno il primario dell'ospedale avrebbe mai subodorato niente di men che regolare nella loro posizione anche perchè durante il periodo degli studi essi erano ormai di casa all'ospedale dove erano conosciuti e apprezzati da tutti.

Alcuni, d'altronde, fanno constare che sia il Melloni che il Toffanetti avevano detto a qualche amico di non essere dei «chirurghi finiti». Tutti avevano creduto che questa confidenza significasse che i due dovevano ancora compiere un lungo corso pratico e seguire nuovi studi di specializzazione. In realtà la frase è diventata molto chiara dopo le recenti rivelazioni: gli studenti avevano sostenuto a mala pena i due terzi degli esami da affrontare prima della laurea.

n. m.

Il dramma di un vecchio funzionario in pensione

Perseguitato dal genero lo uccise per difendersi?

Roma, 20 ottobre.

Nicola Bologna, l'ex-funzionario del Ministero del Tesoro che nell'aprile dell'anno scorso uccise con un colpo di pistola il genero Mario Sagna, al termine di una vivace discussione, sino a domani vivrà sotto l'incubo di dovere tornare in carcere. Condannato infatti dalla Corte d'Assise a soli 10 mesi e 20 giorni di reclusione per eccesso colposo di legittima difesa, stamane, il P. G. della Corte d'Assise d'Appello ha chiesto per lui la condanna a 6 anni di reclusione per omicidio volontario, sia pure con il beneficio di quattro attenuanti: quelle generiche, quella per la provocazione, quella per aver agito per particolari valori morali, quella per avere risarcito il danno.

E' una storia triste quella di Nicola Bologna, un uomo di 71 anno. Una figlia, Maria Luisa, venne sedotta e sposata da un ex-aviatore, Mario Sagna, un sitante giovanotto che ricambiò le gentilezze del suocero vessandolo con continue richieste di danaro. «Poichè pretendeva — spiegò Bologna ai giudici — che gli regalassi anche sette delle tredici stanze di un mio villino che avevo costruito con i miei risparmi sull'Aventino, ritenni opportuno vendere l'immobile e destinare 13 dei 32 milioni che avevo ricavato dalla vendita acquistando ed ammobiliando un appartamento per mia figlia, Maria Luisa. Ma mio genero mi chiese ancora del danaro. Voleva un milione. La mattina del 27 aprile 1954 mi affrontò e insistette sulla sua richiesta. Ad un certo momento mi minacciò, come già aveva fatto altre volte, mi maledisse, mi schiaffeggiò per la strada, sul ponte della ferrovia a piazza Zama. Fu allora che temetti per la mia persona e sparai».

I giudici della Corte d'Assise si commossero di fronte alla situazione del vecchio funzionario e gli inflissero una pena mite, trovando fra gli articoli del Codice penale quello che consentisse a Nicola Bologna di poter riacquistare subito la libertà: condannarono così l'ex-funzionario a 10 mesi e 20 giorni di reclusione per eccesso colposo di legittima difesa.

Contro la sentenza ha ricorso oggi il Pubblico Ministero. Il Procuratore Generale, in udienza ha spiegato: «Io mi rendo perfettamente conto della delicata ed umana situazione di Nicola Bologna al quale deve andare tutta la nostra simpatia come uomo. Ma la legge ha dei limiti oltre i quali non permette a noi magistrati di andare. Il Bologna ha diritto a tutte le attenuanti, ma deve essere condannato a 6 anni di reclusione per omicidio volontario».

Il processo è stato rinviato a domani. Parlerà l'ultimo difensore avv. Nicola Madia e poi i giudici si ritireranno in camera di consiglio per decidere.

Quattro giovani improvvisano un posto di blocco stradale

Ivrea, 20 ottobre.

Mentre i carabinieri e la polizia stanno perlustrando il Canavesano, predisponendo posti di blocco notturni allo scopo di scoprire i responsabili degli episodi briganteschi di questi ultimi giorni, quattro giovinastri di Montalto Dora si sono presi gioco di tutto l'apparato, improvvisando un posto di blocco riservato ai ciclisti sulla strada provinciale per Aosta.

La notte scorsa, fermatisi a poco più di un chilometro da Ivrea, servendosi di una pila elettrica facevano sostare quanti transitavano in bicicletta o in ciclomotore, chiedendo documenti e facendosi consegnare da quanti ne erano sprovvisti, ed erano i più, piccole somme di denaro. Uno dei fermati, Nazario Diritino, da Ivrea, non trovando legale tale procedimento, si ribellava gridando e percuotendo i quattro con pugni e calci. Il clamore attirava l'attenzione di una pattuglia di agenti di polizia autentici, i quali riuscivano a fermare due soli dei giovinastri e a tradurli al Commissariato. Qui essi venivano interrogati e denunciati a piede libero. Si tratta di Pierino Faita, di Faustino, di 19 anni, e Gino Pagnoni, fu Albino, di 29, braccianti, orlundi del Bresciano, trasferitisi a Montalto Dora, solo da poco tempo.

Evade l'unico detenuto delle carceri di Codogno

Lodi, 20 ottobre.

Una movimentata fuga dell'unico detenuto presso le carceri mandamentali di Codogno, una cittadina a 25 km. da Lodi, ha messo in subbuglio l'abitato.

Stamani verso le 11, mentre veniva riaccompagnato in cella, il venticinquenne Giancarlo Trezza di Adolfo con un guizzo sfuggiva al secondino e raggiungeva la porta d'uscita, dopo avere attraversato il cortile della Pretura. Giunto in strada, si portava nella piazza principale e si nascondeva quindi nella chiesa.

Qui il bidello delle scuole elementari lo afferrava coraggiosamente per il bavero. Il Trezza però non si dava per vinto, si divincolava e nuovamente fuggiva, guadagnando la circonvallazione; intervenivano allora due casellanti dell'A.N.A.S. che gli saltavano addosso e lo immobilizzavano.

Mentre arrivavano assenti altre persone che si erano date alla sua caccia, uno dei casellanti si allontanava per telefonare alla caserma dei carabinieri. Il Trezza approfittava del momento di rilassamento per fuggire ancora, questa volta eclissandosi definitivamente nella campagna.

Il Trezza era stato condannato ieri mattina dal pretore di Codogno a un mese e cinque giorni per furto di polli e doveva scontare un'altra pena di nove mesi e cinque giorni per un furto di gioielli perpetrato a Genova qualche tempo fa.

La signora Masseroni querela Mario Ruspoli

Milano, 20 ottobre.

La signora Nancy Bertelsen, moglie dell'industriale Luciano Masseroni, dal quale però vive separata, ha presentato oggi, tramite l'avv. Renato D'Auria, una denuncia per falsa testimonianza al Tribunale di Milano, contro il principe Mario Ruspoli.

I motivi dell'azione giudiziaria risiederebbero in alcune affermazioni pronunciate dal patrizio romano durante il processo per diffamazione che la stessa signora Bertelsen promosse a suo tempo contro la suocera signora Liliana Bianchi, moglie di Rinaldo Masseroni ex-presidente della società di calcio «Internazionale» e attuale concessionario del Casinò Municipale di Sanremo.

Wioris Togni denunciato per la morte della trapezista

Roma, 20 ottobre.

Wioris Togni dovrà difendersi dall'accusa di omicidio colposo per aver ottemperato, nell'allestire lo spettacolo del suo circo, alle misure precauzionali determinando così la morte della trapezista Jacqueline. Insieme a lui dovrà difendersi dall'accusa di concorso in omicidio colposo il maresciallo di P. S. dell'Ufficio Spettacoli della Questura che concesse l'autorizzazione a Jacqueline Rainat di esibirsi senza la rete.

In particolare, si due verrebbe contestata la violazione dell'art. 122 del regolamento per la esecuzione della legge di P. S., in base alla quale «negli spettacoli equestri e ginnastici non sono permessi esercizi pericolosi se non siano circondati dalle dovute guarnizioni per il pubblico e per gli attori; ove trattasi di esercizi ginnastici a grandi altezze si deve collocare una rete adatta ad evitare sinistri».

Una violazione questa della quale deriverebbe la responsabilità del direttore del Circo Togni e del maresciallo di P. S. (che avrebbe dovuto far applicare la legge) nella morte della sventurata trapezista.

NOTE DI AGRICOLTURA

I problemi della collina

I più importanti problemi che riguardano l'economia delle colline piemontesi sono stati impostati ieri a Torino a palazzo Cisterna, sede dell'Amministrazione provinciale, in una riunione cui hanno partecipato il presidente prof. Grosso, l'assessore all'agricoltura avv. Gianni Oberto e gli assessori delle altre provincie piemontesi. Erano presenti anche i professori Fregola e Celidonio.

Sono state poste in rilievo le gravi deficienze dell'economia collinare e le difficoltà in cui si dibattono gli agricoltori per la chiusura dei propri bilanci, il tutto causa del grave spopolamento che si verifica specialmente nei comuni più depressi e arretrati della fascia collinare piemontese.

Si è deliberato di costituire una commissione per ogni provincia composta dagli assessori all'agricoltura e dai tecnici esperti, allo scopo di formulare piani per lo sviluppo della meccanizzazione, per l'intensificazione della irrigazione, e la formazione di laghi collinari, per la propaganda nella fertirrigazione, per la costituzione di enti cooperativi per la vinificazione delle uve (Cantine Sociali), per l'incremento della colture specializzate quale la frutticoltura, la viticoltura e l'orticoltura, per il progresso della zootecnia ed il miglioramento degli allevamenti in genere.

In Piemonte la collina occupa quasi un terzo della superficie agraria forestale, cioè circa 800 mila ettari, quindi ogni questione riveste aspetti di particolare rilievo ai fini della produzione agricola nazionale, della economia delle singole aziende e di un equilibrio sociale. Il deperimento della zona collinare è ormai un fatto ben noto a palese e se non saranno presi gli opportuni provvedimenti e se lo Stato non interverrà con disposizioni di legge particolari ed immediate, si aggraverà ogni giorno di più.

Gli assessori all'agricoltura delle provincie piemontesi, in un ordine del giorno hanno auspicato un sollecito effettivo decentramento nelle provincie dell'amministrazione statale nel settore di competenza del Ministero dell'Agricoltura ed hanno richiesto maggiori stanziamenti nel bilancio statale per il miglioramento delle zone collinari, hanno infine deliberato che un consiglio interprovinciale elaborì un piano poliennale tecnico-economico-finanziario per la risoluzione dei più assillanti problemi che interessano le popolazioni delle colline (viabilità, linee elettriche, acquedotti, ecc.) e la produzione agricola zootecnica.

CARLO RAVA

I filati per aguglieria misti **lana - Movil** sono garanzia di qualità superiore

Infatti il **Movil** ® migliora le proprietà della lana

- il filato risulta più caldo perchè il **Movil** ha un altissimo potere isolante termico
- più resistente perchè il **Movil** ha un'elevata resistenza all'usura
- irrestringibile e infeltrabile per la presenza del **Movil** e perchè decatizzato
- di alta resa nella lavorazione
- vantaggioso nel prezzo
- di lunga durata

I filati misti lana - **Movil** sono prodotti con il marchio **CAMOSCETTO** della Manifattura **GROBER** di Varallo Sesia in un ricco assortimento di colori

®m.r. della fibra sintetica polivinilica della **POLYMER** s. p. a. **(Gruppo Montecatini)**

RAPPRESENTANTE: F.lli POLI - Via Chiabrera 48 - Tel. 690-343 - TORINO

In vendita presso i negozi «ALL'ONESTA'» di: NOVARA, Portici F.lli Rosselli, 26 - BIELLA, Via Italia, 24

Bruciori di stomaco?

Allorquando l'eccessiva acidità allo stomaco è causa di dolori e malessere dopo i pasti, prendete la "Magnesia Bisurata". Vi arrecherà un pronto sollievo. In polvere ed in tavolette presso tutte le farmacie.

MAGNESIA BISURATA
Digestione assicurata

gengive infiammate per chi porta la dentiera!

L'infiammazione si ripete spesso nelle persone costrette a portare protesi fisse o mobili. Si previene e cura con pennellature di «Pinselina dr. Knapp» soluzione antiflogistica che calma il dolore e cicatrizza le gengive. Nelle Farmacie.

Stitticherra

1 GRANO DI VALS prima alla sera prima di cena

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI, RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Bruno, v. S. Quintino 1 (P. Nuova) t. 657-696. Assiste Medic. Ore 10-12, 15-18

Istituto Medico Spec. dal 1925
SOLA SERIA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI **VENE VARICOSE**
tel. 47-791, ore 10-19 - Via Lagrange 30
Metodo assolo 25 % - Dir. Dr. L. TANTI

Dr. BARAVALLE - specialista in Malattie della pelle e delle vene
Nervose - Ore 8,30-12 e 16-18
Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-719

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-20; fest. 10-12; t. 45-668

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza, 17 Ore 15-20; festivi 11-12

Debolezza sessuale, nevrastenia Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista veneree, pelle. Telef. 42-927 Corso Re Umberto 53 - Ore 9-10, 15-19

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 3, vicino piazza Castello
Telefono 61-196 — TORINO

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 74, 1° piano
Telefono 684-313 - TORINO

Continua la spedizione dei magnifici regali GRATIS a chi raccoglie gli astucci Star. Chiedete il Giornale-regali con le fotografie a Star - Muggiò (Milano).

ULTIME NOTIZIE

Inquietudine politica della Francia

Edgar Faure esamina oggi la possibilità di nuove elezioni

Si svolgerebbero in dicembre - L'opposizione ostile chiede una nuova legge elettorale - Tentativo di bloccare il movimento popolare che sta preparando Mendès-France

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 20 ottobre.

Edgar Faure ha annunciato oggi ai giornalisti che il Consiglio dei Ministri esaminerà domani la possibilità di sciogliere la Camera per indire nuove elezioni politiche. Benchè il Presidente del Consiglio non abbia voluto dare maggiori schiarimenti, lo scioglimento viene considerato sicuro perchè gli sono favorevoli quasi tutti i ministri e i gruppi che costituiscono la maggioranza governativa. Si crede che le nuove elezioni avverranno in dicembre.

L'opportunità di anticipare le elezioni, che sarebbero dovute svolgersi nel giugno prossimo, era stata sostenuta al principio dell'estate dai gruppi parlamentari di sinistra, e non c'è dubbio che le ragioni per prendere questa decisione sono oggi ancor più valide di allora. Le recenti vicende parlamentari, in cui si è assistito a ripetuti rovesciamenti di maggioranza nel giro di pochi giorni, hanno dimostrato che la attuale Assemblea Nazionale costituisce ormai un ostacolo molto serio a qualsiasi efficace azione di governo.

Però tanto i radicali quanto i socialisti, che avevano proposto alcuni mesi fa lo scioglimento dell'Assemblea, avevano chiesto come condizione preventiva l'approvazione di una nuova legge elettorale. Sarebbe infatti del tutto inutile procedere a nuove elezioni, se esse dovessero avvenire con lo stesso sistema che nel 1951 detta vita ad una rappresentanza non corrispondente all'opinione pubblica del Paese e che, attraverso le sue contraddizioni, ha paralizzato per quattro anni nell'immobilismo la vita politica francese.

In altre parole, le sinistre chiedevano che venisse abbandonato il sistema degli apparentamenti col premio maggioritario, il quale appare contrario alle regole della democrazia perchè può alterare il significato della consultazione popolare. Si propone ora il governo di accogliere questa istanza e di far approvare una nuova legge elettorale, che potrebbe essere tanto col sistema del collegio uninominale quanto con quello della proporzionale pura, prima di sciogliere l'Assemblea?

Edgar Faure non ha detto niente in proposito, però negli ambienti parlamentari si ritiene che, se le nuove elezioni avverranno veramente in dicembre, mancherebbe il tempo materiale necessario a votare una nuova legge elettorale. In questo caso l'opposizione considererebbe lo scioglimento una manovra intollerabile, contro la quale si prepara già a combattere una lotta violentissima.

In alcuni ambienti si considera infatti che, anticipando le elezioni senza avere cambiato la legge elettorale, i gruppi di destra si propongono di prevenire quel grandioso movimento popolare che Pierre Mendès-France sta organizzando attraverso il rinnovato partito radicale. Non c'è dubbio che il successo crescente, specie nella gioventù decisa a liberare il Paese dal gioco dei vecchi interessi di categoria, costituisce ormai una seria minaccia per molti esponenti politici ed è perciò comprensibile che essi cerchino di correre ai ripari prima che l'organizzazione sia arrivata a compimento. Come scadenza limite viene infatti considerata quella del 2 novembre, data in cui si riunirà a Parigi il Congresso radicale che nominerà sicuramente Mendès-France presidente del partito e approverà il nuovo statuto interno, da lui elaborato.

Edgar Faure ha anche annunciato oggi di avere completato il suo ministero, in cui alcuni portafogli erano rimasti vacanti dopo le dimissioni dei titolari gollisti. Il rimpasto non modifica il colore politico del governo, perchè tutti i nuovi ministri appartengono ai gruppi di destra o alla Democrazia Cristiana.

Il presidente del gruppo parlamentare M.R.P., Robert Lecourt, e il segretario del partito, Simonnet, ai quali si era rivolto Edgar Faure, non hanno accettato l'incarico, poichè i nuovi ministri democristiani sono stati scelti fra parlamentari di secondo piano.

Sandro Volta

Imminenti novità all'ONU?

Dichiarazioni statunitensi sull'ammissione dell'Italia

Washington, 20 ottobre.

(g. c.) Il capo della delegazione americana alla Nazioni Unite, John Cabot Lodge, avrebbe oggi riferito al Segretario di Stato, John Foster Dulles circa le ultime informazioni in suo possesso riguardanti le iniziative prese da numerose delegazioni dell'O. N. U. miranti a facilitare l'ammissione di nuovi membri fra cui l'Italia. Queste informazioni vengono poste in relazione con la imminente visita del Segretario di Stato John Foster Dulles a Roma.

John Cabot Lodge ha dichiarato oggi all'*Ansa*: «Gli Stati Uniti sono fermamente favorevoli all'ammissione dell'Italia e di tutte le altre Nazioni amanti della pace. L'Italia si è riconquistato il suo posto nella famiglia delle Nazioni. Noi la consideriamo pienamente qualificata per la sua partecipazione all'O.N.U. in virtù dell'art. 4 della Carta».

John Cabot Lodge ha ricordato come per cinque volte la domanda di ammissione dell'Italia all'ONU sia stata respinta dal «veto» sovietico.

Eden esce da Downing Street dopo il colloquio con l'Avvocato dello Stato sulla vicenda sentimentale di Margaret. (Tel.)

A pranzo con Townsend la principessa Margaret

L'appuntamento in casa di un comune amico - La sorella della regina era raggiante - L'Avvocato generale dello Stato improvvisamente convocato da Eden

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 20 ottobre.

La principessa Margaret e il comandante Townsend hanno pranzato questa sera assieme, nella casa del signor Wills, il proprietario della villa in cui i due hanno trascorso il weekend vicino a Windsor. Parecchi poliziotti guardavano la porta del minuscolo appartamento londinese del signor Wills, che è sistemato — come è di moda ora per tante abitazioni elegantissime — in quelli che furono in altri tempi gli appartamenti dei cocchieri e le scuderie delle carrozze del bel mondo.

La Rolls Royce della Principessa s'è fermata sul selciato delle scuderie ed ella è scesa raggiante. Il comandante Townsend era arrivato circa mezz'ora prima, a bordo della macchina del signor Wills. Nel corso della giornata essi si erano trovati vicini, ma non si erano incontrati. La principessa era andata a inaugurare un ospedale a Epsom, proprio mentre sul celebre campo di corsa il comandante, non ostante la fitta pioggia, stava cavalcando.

L'unica indicazione di un possibile sviluppo della vicenda nel corso della giornata è il fatto che l'avvocato generale dello Stato, equivalente a ministro della Giustizia, è stato chiamato con un biglietto urgente dal Tribunale nel quale si trovava e invitato a recarsi immediatamente al numero 10 di Downing Street, dove Sir Anthony Eden stava tenendo il suo primo Consiglio dei ministri dopo il colloquio di un'ora e mezzo avuto con la Regina a Buckingham Palace martedì sera.

Un fatto importante della giornata è anche un articolo di fondo del Daily Telegraph, giornale della destra conservatrice e tradizionalmente rispettosissimo e ossequioso all'estremo della famiglia reale, in cui si critica in termini di inconsueta violenza il trattamento della vicenda da parte della Corte.

Il giornale definisce insopportabile la tensione della scorsa settimana e asserisce che il dannoso silenzio, anzichè far diminuire le ipotesi e i pettegolezzi, non ha fatto che stimolarli. E' vero, riconosce il giornale, che i problemi costituzionali non possono essere discussi che dinanzi al Parlamento e che il Parlamento è in vacanza fino alla prossima settimana, ma una dichiarazione ufficiale sulle intenzioni della Principessa avrebbe almeno posto fine alla curiosità. La faccenda, secondo il giornale, dev'essere conclusa al più presto «nell'interesse dell'istituto della monarchia».

Il giornale Daily Telegraph, *che è letto da tutti i membri della famiglia reale, non prospetta alcuna soluzione alla vicenda: il tono generale dell'editoriale sembra piuttosto un invito quasi perentorio a che sia presa al più presto e annunciata pubblicamente una decisione chiara e finale.*

r. a.

Come governatore delle isole

«Esiliata» ai Caraibi dopo le nozze in Scozia?

Washington, 20 ottobre.

(g. c.) Se la principessa Margaret potrà sposare il colonnello Townsend, come milioni di americani desiderano ardentemente, è possibile che sia fatta accettare di andare in «esilio» assumendo la carica di governatore delle isole dei Caraibi. Negli ambienti della Casa Bianca circola infatti la voce (che si dice provenire direttamente dal Castello di Balmoral) secondo la quale la principessa verrebbe designata per desiderio della Regina, all'altissima carica.

Gli stessi ambienti della Casa Bianca affermano di sapere anche che il matrimonio della principessa non avverrà in Inghilterra, ma in Scozia.

Ad uno specialista svedese il premio Nobel per la medicina

È il dott. Axel H. Theorell, esperto in enzimologia

Stoccolma, 20 ottobre.

Il Premio Nobel 1955 per la Medicina è stato assegnato allo specialista svedese Axel Hugo Theorell per i suoi studi sui fermenti, i complessi fermenti che producono trasformazioni chimiche nelle piante e negli animali. E' questa la prima volta dal 1950 in poi che il Premio Nobel per la Medicina non viene assegnato ad un americano. Quest'anno l'ammontare del premio è stato di 190.214 corone svedesi, pari a 36.720 dollari.

Il dott. Theorell, che fin dal 1937 dirige la sezione biochimica dell'Istituto Nobel per la Medicina, lavorò in passato nell'Istituto Kaiser Guglielmo di Berlino, sotto la guida del famoso esperto di enzimologia dott. Otto Warburg, anch'egli Premio Nobel.

Si ritiene che Theorell l'abbia spuntata di strettissima misura su cinque candidati americani, e precisamente: il professore di genetica George W. Beadle, dell'Istituto di Tecnologia di Pasadena, in California; il prof. Edward L. Tatum, dell'Università di Stanford; i cardiologi André Nour e Dickinson W. Richards e lo specialista di malattie cerebrali Vincent du Vigneaud, della Università di Cornell.

Alex Hugo Theorell (Telef.)

Theorell, che è sposato ed ha tre figli, è considerato un ottimo violinista e quando non è occupato dal suo lavoro di scienziato fa parte della presidenza della compagnia di filarmonica della città di Stoccolma. La moglie è in Svezia una famosa suonatrice di cembalo.

Il racconto d'un reduce

I sovietici ritrovarono il cranio di Hitler?

Bonn, 20 ottobre.

Al campo reduci di Friedland è giunto oggi, con un gruppo di rimpatriati dall'Unione Sovietica, il dottor Helmut Kunz, già appartenente al corpo delle S.S. e che fu il dentista di Eva Braun e della signora Goebbels.

Il dott. Kunz ha recato una nuova testimonianza sulle ultime ore di Hitler: «Restai nel famoso *bunker* fino all'arrivo delle truppe sovietiche, ha detto Kunz, per curare 250 feriti. Prima di uccidersi, Hitler strinse la mano agli ultimi fedeli e consigliò loro di cercare scampo in Occidente per non cadere nelle mani dei russi».

Anche Kunz però non vide il *führer* uccidersi. Catturato dai sovietici, il dentista delle S.S. fu condannato poi a 25 anni di reclusione. Il dottor Kunz ha precisato che Hitler lo fece chiamare, il giorno prima del suicidio, per una cura dentaria; il dittatore era ancora convinto di poter fuggire. Una speciale autocolonna era stata preparata per condurre il *führer* via da Berlino. Ma poi tutti si persuasero che ormai non c'era più via di scampo.

Secondo un altro reduce (l'ex-maggiore Karl Schelder, delle S.S.) i russi giunti a Berlino avrebbero riesumato i resti dei cadaveri carbonizzati, ritrovando il cranio di Hitler.

Chessman abbandonato dai suoi avvocati difensori

New York, 20 ottobre.

Caryl Chessman, lo scrittore condannato a morte, ha inviato — incomprensibilmente — contro i due avvocati difensori che si erano recati a fargli visita nel penitenziario di San Quentin, in California. Gli avvocati, Berwyn Rice e Jerome Buffy, gli stessi che, fino ad ora, erano riusciti a salvarlo dalla camera a gas, ottenendo diversi rinvii dell'esecuzione, hanno dichiarato d'aver rinunciato il mandato.

Sembra che il condannato abbia imprecato volgarmente contro gli avvocati

Assicurazioni di Fanfani per la "lealtà governativa,,

Scelba non farà pubblici discorsi - Dichiarazioni di Andreotti contro le esenzioni fiscali - Una tassa sugli elettrodomestici?

Roma, 20 ottobre.

Stasera vi sono notizie più ottimistiche sulla vertenza degli statali che nei giorni scorsi ha provocato gravi imbarazzi al governo. Il presidente del Consiglio ha proseguito con pazienza la sua azione mediatrice ed ha discusso a lungo, separatamente, con i due principali protagonisti della vicenda: Gonella che aveva sostenuto la tesi del rinvio e Pastore che vi si era opposto risolutamente con la richiesta dell'integrale ed incondizionato conglobamento del premio di interessamento dei ferroviari e dei postelegrafonici.

Gli incontri debbono aver dato «segni sufficienti indicazioni positive» e difatti nel tardo pomeriggio ha convocato nuovamente — a questa volta congiuntamente — il ministro ed il sindacalista, quest'ultimo accompagnato da una nutrita rappresentanza di esponenti del pubblico impiego. Si è avviati verso il compromesso.

Anche questo è servito a sdrammatizzare l'atmosfera e dissipare le impressioni largamente diffuse di attacchi più o meno larvati alla stabilità dell'attuale governo, provenienti dagli stessi ambienti della maggioranza.

Indicazioni di questo nuovo stato d'animo sono venute da più parti. C'è stato ad esempio una colazione di Fanfani, Rumor, Saragat nel corso della quale si può immaginare che i democristiani abbiano dato al *leader* social-democratico le più ampie assicurazioni della «lealtà governativa» della D. C. e questi abbia «una volta smentito le voci che gli attribuivano una certa nostalgia del precedente governo presieduto da Scelba.

Fanfani e Rumor debbono inoltre aver avvertito che la direzione intende bloccare con la dovuta energia gli eventuali movimenti centrifughi che possano verificarsi nel loro partito. E — la si prenda come una semplice coincidenza — in serata Scelba ha fatto sapere che non ha in programma per l'immediato futuro alcun discorso. Pella ha fatto sapere che parlerà sì, ma a Verona, nel corso di una manifestazione dell'associazione commercianti e si limiterà tutt'al più a esprimere brevemente la propria opinione su alcune questioni di attualità. Il ministro Colombo, uno dei più ascoltati collaboratori di Segni, ha intanto trovato modo quest'oggi — concludendo il dibattito sul suo ministero — di far capire che il governo intende chiudere risolutamente a destra e proseguire nella direzione di centro-sinistra che ha scelto sin dalle origini. E anche questa è stata un'indicazione.

Una indicazione d'altro tipo l'ha offerta il ministro delle Finanze Andreotti rispondendo alle domande postegli da un giornalista. Ha accennato alla necessità di ridurre le esenzioni fiscali, di limitare le sovrimposte comunali; ha taciuto invece sul problema della riforma degli accertamenti, posto dal famoso progetto Tremelloni, limitandosi ad auspicare che il gettito della complementare venga aumentato attraverso una migliore organizzazione delle informazioni «su alcune categorie professionali fiscalmente difficili». Purtroppo ha anche accennato all'eventualità di una nuova imposta di consumo. La finanza locale — ha detto infatti — non ha ancora rivolto la sua attenzione a certi settori come quello degli apparecchi elettrodomestici.

Nenni rientrato appena ieri sera dal suo viaggio si è recato subito stasera a riferirne a Martino, Entrambi i protagonisti hanno riferito poi i termini del colloquio in modo molto riservato. Palazzo Chigi ha fatto sapere che «l'on. Nenni ha esposto le sue impressioni circa la possibili relazioni tra l'Italia e la Cina».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La difesa della lira in un discorso di Malagodi

I pericoli dell'inflazione nella politica interna ed estera

Reggio Emilia, 20 ottobre.

Parlando questa sera al Teatro Municipale, l'on. Malagodi, segretario generale del P.L.I., ha ricordato i motivi fondamentali dell'azione liberale nel campo dello Stato, dell'economia e delle relazioni internazionali, illustrando la netta opposizione del P.L.I. All'apertura a sinistra, la sua decisione di rimanere nella coalizione di centro «affinchè questa, pur negli inevitabili compromessi, si muova nel senso del progresso politico e sociale nella libertà e mediante la libertà», e accennando infine alla «inutilità politica della coalizione P.S.I.-P.N.M. che non serve e non persegue tali fini».

In tale quadro l'on. Malagodi ha ripetuto il grido di allarme liberale di fronte a taluni sviluppi della politica finanziaria. «Mentre l'indispensabile riforma e potenziamento della efficienza della scuola, della giustizia e in genere di tutta la amministrazione pubblica, base dello Stato liberale, richiedono somme ingentissime, il Tesoro — egli ha sottolineato — si dibatte in gravi difficoltà perchè i due terzi dell'aumento del reddito nazionale negli ultimi due anni sono stati assorbiti da nuove spese dello Stato, per oltre 800 miliardi, e 200 miliardi di altre maggiori spese maturano automaticamente. In somme così enormi non si è fatto luogo in modo organico e sufficiente alle necessità basilari dello Stato, indugiando a formule e pressioni di carattere demagogico, caratteristiche di una certa mentalità paternalistico-confessional-marxista. E' ora necessario ed urgente adottare una politica organica per il futuro, che dia alle stato i mezzi necessari, non soffochi la iniziativa privata per mancanza di capitali, e salvaguardi la lira».

L'on. Malagodi ha poi rilevato che uno slittamento della lira non costituirebbe un fatto tecnico più o meno preoccupante, ma un gravissimo fatto politico e sociale: «Esso — ha detto — risulterebbe infatti all'interno in un indebolimento forse fatale del ceto medio, in una nuova disastrosa ondata di dirigismo e di monopolismo, in un rallentamento dell'opera dello Stato e dei privati per lo sviluppo economico e sociale, e in conseguenza desterebbe violenti contrasti sociali e politici. Inoltre comprometterebbe anche la nostra politica estera». L'oratore ha concluso ribadendo che contro tali sviluppi, «il P.L.I., fedele alla lezione Einaudi, si batterà con tutte le sue forze».

Pubblicata una parte dei verbali di Ginevra

Washington, 20 ottobre.

Il Dipartimento di Stato ha reso pubblico, oggi, una parte del verbale della conferenza a quattro, che si è svolta nel luglio scorso a Ginevra. Da tale documento risulta che il presidente Eisenhower ha dichiarato al Primo Ministro sovietico Bulganin che «in nessuna circostanza gli Stati Uniti prenderebbero parte ad una guerra aggressiva contro qualsiasi nazione».

Eisenhower, cercando di assicurare Bulganin delle pacifiche intenzioni degli Stati Uniti, ha dichiarato al Primo ministro sovietico: «Noi crediamo nei negoziati e nelle conferenze amichevoli ed il solo caso in cui noi entreremmo in guerra sarebbe per rispondere ad un attacco. Allora la guerra sarebbe l'unica alternativa».

Il Presidente ha fatto notare inoltre a Bulganin che negli Stati Uniti «è impossibile per il governo, ossia per il potere esecutivo, dichiarare la guerra. Ciò può essere fatto soltanto dal Congresso degli Stati Uniti, attraverso libere discussioni e votazioni».

Il «Vulcania» torna a Trieste

la prima volta dopo la guerra

Trieste, 20 ottobre.

E' arrivata stasera a Trieste la motonave *Vulcania*, accolta dalla folla assiepata sulle banchine e davanti a piazza Unità, affacciata alle finestre di tutti i palazzi della riva, assisa persino sui tetti delle numerose automobili parcheggiate nelle vicinanze della stazione marittima.

Salpata nel 1943 dalle nostre banchine, la *Vulcania* mancava da Trieste da dodici anni, pur essendo stata costruita nel cantiere di Monfalcone

ULTIME DI CRONACA

Era ricoverato in un ospedale il quindicenne scomparso da casa

L'avventura di Gilberto Catti, di 15 anni, che abita con la madre a S. Mauro, è cominciata mercoledì mattina. Il ragazzo uscì da casa, come tutti gli altri giorni, per recarsi a lavorare presso il laboratorio di falegnameria Landini in via Cecchi 63. Nel pomeriggio fu colto da dolori all'addome, tanto da dover chiedere al proprietario il permesso di assentarsi. Voleva tornare a casa; ma come fu in strada gli dolori divennero più violenti e il ragazzo si accasciò al suolo.

Lo scorse un automobilista; accorse per soccorrerlo e, vedendo che il ragazzo era caduto in deliquio, lo adagiò sulla macchina e lo trasportò al più vicino ospedale, cioè al Martini. Il Catti, che era stato vittima di un attacco di appendicite acuta delirava per la febbre e non seppe dire subito il suo nome e l'indirizzo di casa. Dopo l'intervento chirurgico, praticatogli d'urgenza, ai sanpol e trascorse dormendo l'intera notte. La madre intanto che non aveva visto ricatrare la sera il ragazzo si allarmava, denunciava la scomparsa ai carabinieri, veniva al nostro giornale per essere aiutata nelle ricerche.

In seguito alla pubblicazione apparsa sulla «Stampa Sera» di ieri, il mistero poteva essere rapidamente risolto. La signora Catti è accorsa al capezzale del figlio, lieta di averlo ritrovato sia pure su un letto di ospedale. Le condizioni di Gilberto Catti non destano alcuna preoccupazione; il ragazzo potrà presto essere dimesso, per trascorrere in casa il periodo della convalescenza.

Travolto da un'automobile un ciclista in corso Belgio

Alle 22 di ieri, il 25enne Stefano De Orecia, domiciliato in corso Casale 313, percorreva in bicicletta corso Belgio in direzione di Rivoli. Ad un tratto, giunto nei pressi del capolinea del «5», un'automobile, che procedeva nella stessa direzione, lo urtava alle spalle travolgendolo. Lo sventurato veniva prontamente soccorso e trasportato al Maria Adelaide dove è stato ricoverato in osservazione per ferite multiple agli arti ed al capo.

— Attraversando in bicicletta piazza IV Novembre, il 21enne Bruno Buoncristiano, dimorante in via Barbaroux 5, si è scontrato ieri sera con un'automobile, guidata dall'autista Armando Bianco, di 34 anni da San Maurizio Canavese. Il Bianco ha riportato ferite al viso ed al capo ed è stato ricoverato al Mauriziano con prognosi di 15 giorni.

— Mentre era in attesa di un tram, alla fermata di corso Giovanni Agnelli angolo via San Marino, la 26enne Luigia Fantona in Salse, domiciliata in corso Raffaello 4, è stata investita ieri pomeriggio da un autocarro che l'ha scaraventata al suolo. Per un caso veramente eccezionale, la donna non è stata stritolata dalle ruote del pesante veicolo. Comunque ha riportato contusioni ed abrasioni multiple per cui ha dovuto essere ricoverata al Mauriziano. Ne avrà per 30 giorni.

Stamane, dopo brave malattia, munito dei Conforti della fede e della Benedizione papale, è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV. UFF. GEOM.
Pierino Bargero fu Domenico
Industriale
di anni 62

Lo piangono, affranti, la moglie **Dina Berrone**, la figlia **Marcella** col marito dott. **Piero Capra Marzani** ed i piccoli **Emanuela** e **Massimo**, la figlia **Mariuccia**, i fratelli **Attilio** con la moglie e figlia **Serenella**, **Gentile** con la moglie e figlia **Gigliola** in doti, **Citterio**, la suocera, lo zio, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 corrente mese alle ore 10 partendo dall'abitazione di via Mellana 6. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma opere di bene.
Casale Monferrato, 20-10-1955.

La Società per Azioni Fratelli Bargero (fabbriche di Calce e Cementi) corrente in Casale Monferrato annuncia la dolorosa ed immatura perdita del **Cav. Uff. Geom. PIERINO BARGERO**, suo amministratore delegato.
Casale Monferrato, 20-10-1955.

Il **Consiglio di Amministrazione** con l'ing. **Camillo Guido Bargero**, il **Collegio Sindacale** della **Società per Azioni Fratelli Bargero - Cementi - Casale Monferrato**, addolorati annunciano la perdita del **Cav. Uff. Geom. PIERINO BARGERO**, amministratore delegato.
Casale Monferrato, 20-10-1955.

Impiegati, Operai e Dipendenti tutti della **Soc. per Azioni Fratelli Bargero - Cementi - Casale**, addolorati annunciano la perdita del **Cav. Uff. Geom. PIERINO BARGERO**, amministratore delegato della Società.
Casale Monferrato, 20-10-1955.

La Società per Azioni Mineraria Lausetta, corrente in Casale Monferrato, il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e i **Dipendenti** tutti della Società stessa addolorati annunciano la perdita del **Cav. Uff. Geom. PIERINO BARGERO**, loro presidente.
Casale Monferrato, 20-10-1955.

Il dott. **Luigi Bussi**, vivamente commosso partecipa al cordoglio dei familiari e dei dipendenti tutti per l'improvvisa perdita dell'ottimo amico e collega **Cav. Uff. Geom. PIERINO BARGERO**.
Casale Monferrato, 20-10-1955.

Armando Pesce, comm. **Giovanni Ferraris**, **Francesco Odelle** ed **Enrico Franzoni** e **Carlo Pio**, rappresentanti della S. A. Cementeria Fratelli Bargero, prendono viva parte al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'amato **Cav. Uff. Geom. PIERINO BARGERO**.
Casale Monferrato, 20-10-1955.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari il

Rag. Vittorio Peretti

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie **Irene Solare**, la figlia **Carla**, mamma, suocera, e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto piazza S. Carlo 206.

La famiglia **Dana** partecipa al dolore degli amici Peretti.

La famiglia **Rosso** partecipa con profondo cordoglio al dolore che ha colpito la famiglia Peretti per l'immatura perdita del **Rag. VITTORIO PERETTI**.

La **S. A. A. Peretti** si associa al cordoglio della famiglia.

La **Ditta Frey & C. Cemo** prende viva parte al dolore della famiglia per la morte del **Rag. VITTORIO PERETTI**.

Le **Ditte Sanvico, Battabio, Mecenati di Cemo** partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del **Rag. VITTORIO PERETTI**.

Giovanni Bruno partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia del **Rag. VITTORIO PERETTI**.

I **Tiedari** e gli **Impiegati della Ditta Manifatture Biellesi - Biella** annunciano con profondo dolore la repentina morte del **Rag. VITTORIO PERETTI**, loro collaboratore, amico e collega caro ed apprezzato. Prendono viva parte al dolore della famiglia.

Dopo una vita di bontà e di dolcezza si addormentava serenamente nel bacio del Signore

Elvira Vigitello ved. Bosio

Ne danno l'annuncio i figli: **Lorenzo, Emilio, Anna Maria** col marito **Ugo Risciani, Lola** col marito **Edoardo Raba** e figlia, **Rosetta** col marito **Vittorio Rabajoli** figli e nipotini, il fratello **Antonio**, i nipoti, i cugini, i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 21 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinta in corso Pescheria 229, quindi la cara salma sarà trasportata a Chieri nella tomba di famiglia. Per volontà dell'estinta non fiori ma offerte alle Opere Benefiche di N. S. del Cenacolo.

Alessandro Cagna e famiglia partecipano al dolore del dott. Emilio Bosio.

La **S. M. L. Autocagno** prende viva parte al dolore del suo amministratore dott. Emilio Bosio per la dipartita dell'adorata mamma.

Collaboratori e Personale della S. M. L. Autocagno si associano al dolore del contitolare dottor Emilio Bosio e famiglia per la perdita della mamma.

Il **Circolo Subalpino** prende viva affettuosa parte al dolore che ha colpito il consocio dott. Emilio Bosio e la sua famiglia per la perdita della mamma signora **ELVIRA VIGITELLO ved. BOSIO.**

Circondato dall'affetto dei suoi cari è mancato religiosamente

Giovanni Viazzi
di anni 79
Pensionato Real Casa

Danno il triste annuncio: la moglie, le figlie, i generi, nipoti e parenti tutti. La salma avrà luogo il 22 alle ore 14,30 da via Agost. Lauro n. 20. Per volontà dell'estinto non fiori nè serti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo solo sei anni di vita terrena, ritornava al cielo il piccolo

Pier Achille Bosio

Affranti dal dolore ne danno annuncio il papà, la mamma **Elsa Grassi**, il fratellino, il padrino, i nonni, la madrina, gli zii e cugini. I funerali avranno luogo sabato 22 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Montecucco 19. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della morte di

Emilia Grassano ved. Baracchi

la famiglia la ricorda a quanti la conobbero. La Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa della Gran Madre di Dio, sabato 22 corr. alle ore 8.

Le famiglie **Le Due e Bianco** ringraziano commosse gli amici, i conoscenti, le autorità politiche e tutti coloro che parteciparono al loro dolore per la perdita del caro

Frankie

Torino, 20 ottobre 1955.

Colta da improvviso malore è spirata cristianamente in Cumiana

Maria Teresa Peco nata Antonino

L'inconsolabile marito **Gaetano Giorgio** con i figli **Sergio** e **Graziella**, la sorella **Pierina**, parenti ed amici tutti annunciano la dolorosa dipartita. I funerali avranno luogo sabato 22 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinta, via Duchessa Jolanda 12. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione.

La famiglia del rag. comm. **Alberto Moretti** prende viva parte al dolore, per la grave perdita.

Dopo una vita di esempio cristiano ha raggiunto oggi in cielo la sua Maria

Enrichetta Castaldi ved. Castaldi

Con grande dolore ne annunciano la perdita il figlio **Nino**, lontano, con la moglie **Vitale** e figli, la sorella **Emma Rossi** e figli, i nipoti **Pippo**, con la moglie **Viviana** e figlio, e **Giulio Pestalozza**, il genero **Camillo Pestalozza**, le cognate, i nipoti e tutti i congiunti. La salma verrà tumulata in Asti venerdì 21 c. m. ore 10. Per desiderio dell'Estinta non fiori, ma opere di bene alla città natale. La famiglia non prende il lutto.

Torino, 18 ottobre 1955.

E' mancata cristianamente ai suoi cari

Giovanna Brossa nata Bevilacqua

Lo annunciano, con immenso dolore, i familiari e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Volterrani. I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto). La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
Torino, via Cherubini 44.

Colpito da male inesorabile, è cristianamente spirato il

Dott. Silvio Aragno

Angosciati ne danno il triste annuncio: la mamma **Caterina Croce ved. Aragno**, il fratello **Franco**, la sorella **Paola** con il marito dott. **Giuseppe Arano** e figlio **Paolo**, gli zii e zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 corr., alle ore 10,30 in Cerreto d'Alba. La famiglia non invia partecipazioni personali e ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

E' mancato cristianamente

Sebastiano Tamietto

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Luigia**, la figlia **Olga** col marito dott. **Francesco Prete**, il figlio **Michele** (in Argentina) fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 22 corr. alle ore 9 partendo dalla Casa di Cura corso Peschiera 190 diretti alla parrocchia Gesù Adolescente, indi la cara salma proseguirà per Valfenera d'Asti.

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Antonio Busso

Ne dànno il triste annuncio il figlio **Arturo** con la consorte **Emma Serano** ed il nipotino **Dario**, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali sabato 22 corr. in Candiolo (Torino) alle ore 14,30.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Domenico Chione
Chef di cucina

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, la moglie, i figli, la nuora, i fratelli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 16 partendo dall'ospedale San Giovanni, via San Massimo 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Francesco Costa** si associa al dolore della famiglia per la perdita del loro congiunto.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Roberto Ravizzotti

Lo piangono inconsolabili la moglie, il figlio, la madre, la nuora, parenti e amici. I funerali avranno luogo il giorno 22 c. m. alle ore 15 partendo da corso Novara 22. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Cattino** e **Valerio** prendono viva parte al grave lutto di Carlo e Valentina.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Rossi ved. Line

Ne danno il doloroso annuncio le figlie, i nipoti **Mortarino** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 21 ottobre alle ore 16 partendo da via Albugnano 4. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Impiegati ed **Operai** della **Ditta Fratelli Mortarino** partecipano al dolore della famiglia.

Munita dei Conforti religiosi è mancata l'anima cara di

Giulia Botta ved. Magri

Ne danno il triste annuncio: il fratello **Vittorio**, le sorelle **Ida** ed **Elisa**, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali domani 22 corrente alle ore 16 partendo da via Principe Tommaso 25. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Dio ha chiamato a Sè per ricongiungerla con i suoi cari

Emilia Aschero ved. Capra

Ne danno il triste annuncio: i figli **Cesare** con la moglie **Giuseppina Scola**, **Carolina** col marito **Giuseppe Bruzzone**, cognati, nipoti e parenti tutti. Per volontà della cara Estinta di tutto nè fiori. I funerali avranno luogo il giorno 23 alle ore 14,30 da corso Unione 51.

Torino, 20 ottobre 1955.

Dopo lunghe sofferenze è spirata improvvisamente

Maria Clotilde Magnetto ved. Ciacoletto

La piangono desolati i figli: **Corrado, Giovanni, Piero**, la sorella **Teresa**, i fratelli: **Clemente** con la consorte **Cristina, Gino** con la consorte **Mary** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Carlo Noè 1.

Gallarate, 21 ottobre 1955.

La **Presidenza** ed il **Consiglio di Amministrazione** dell'**Istituto San Secondo** partecipano commossi al lutto della famiglia del

Prof. Francesco Offidani

Preside dell'Istituto Tecnico Fabriciate Offidani.

perchè bisogna pretendere l'Espresso Bonomelli

1) perchè l'Espresso Bonomelli non è composto di sola camomilla ma contiene altre 18 erbe aromatiche accuratamente selezionate che rafforzano e completano i valori stessi della camomilla, migliorandone il gusto rendendolo squisito.

espresso BONOMELLI

2) perchè l'Espresso Bonomelli si ottiene tramite un procedimento di pressione che sfrutta integralmente tutte le proprietà delle varie erbe contenute nella compressa.

espresso BONOMELLI

Nel Vostro interesse diffidate delle contraffazioni e quindi, chiedete, esigete solo...

espresso BONOMELLI

è meglio e più della migliore camomilla

3) perchè la cura nella preparazione dell'Espresso Bonomelli ispirate a rigorosi principii scientifici ha lo scopo di fornire al consumatore la garanzia di un prodotto genuino e immune da sofisticazioni.

espresso BONOMELLI

4) e infine perchè l'Espresso Bonomelli felice risultato di lunghi esperimenti è il prodotto che ha raggiunto la più larga diffusione e l'incontrastato favore proprio tra quella clientela che prima usava il comune infuso di camomilla.

espresso BONOMELLI

è meglio e più della migliore camomilla

PEPINO
Letti metallici
Divani Regina
VIA PALMIERI 59 - TEL. 73.416

Cura della sciatica.

La sciatica si manifesta con dolori spesso discontinui, localizzati lungo il decorso del nervo ischiatico (parte dalla base della spina dorsale, attraversa la natica, percorre tutta la gamba fino al calcagno). I dolori sono accentuati specialmente se

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasso 7 % Condizioni speciali per inserzioni a data fissa, urgenti e ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

MURATORE artigiano eseguisce lavori manutenzione case, specialista negozi. Telefonare 35-473. B0477

OFFICINA meccanica accetterebbe lavori in serie tornitura o fresatura. Telefonare 380-460. B0523

PAGLIERICCI rete metallica, brande rete piegheveli, adatte cantieri, ringi, istituti, colonie vendonsi occasione. Tel. 54-088 ore 12-16. R3113

SPOGLIATOI metallici 4 et 5 posti occasione. Gay. Torrazza 90. Telef. 79-031.

DEMOLIZIONE ricuperi industriali, acquista. Smantellamento magazzino travi, serramenti, rotaie, macchinari, lamiere ondulate, ecc. di ricupero, vender stabilimento Cigna 169. 10921

ROTTAMI, forniture, scorie, metalli, acquista. Ferrero, Quittengo 40. Telefonare 280-907. 11056

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

PASTIERE banchi scaffali arredamento completo negozi uffici alloggi, modifiche, rimodernazioni, consegne sollecite. Telefonare 760-952. L0643

PELLICCERIA « Glima » assortimenti, confezioni, guarnizioni, riparazioni, rifazioni. Telefonare 66-842, via Ricasoli 6. 12273

PITTORE decoratore tappezziere alloggi eseguo ovunque garantiti lavori. Facilitazioni, referenze. Telefon. 761-808.

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO centralissimo negozio latteria idraulico, cedesi causa salute facilitando pagamento. Pizzorno, Garibaldi 5.

ABBIAMO commestibili zona popolare motivi salute cedesi 1.600.000. Boria, piazza Giulio 12. R8003

ABBIAMO merceria centrale affarone cedesi 1.200.000. Boria, piazza Giulio 12.

ABBIAMO Pasta Fresca via commercialissima occasione cedesi. Boria, piazza Giulio 12. R7990

ABBIAMO tabaccheria forte incasso 7 milioni 800.000, giornali cartoleria 4 milioni. Boria, piazza Giulio 12. R8005

AFFIDASI gerenza avviatissimo alimentario centrale, alloggio 40.000 mensili. Riva, dei Mille 14. T0918

ATTENZIONE! Bar, caffè, trattorie, commestibili cartoleria, cedonsi. Riccio, Nizza 16. L1064

AUTORIMESSA centrale attrezzatissima 50 auto, cede geom. Morello, Arsenale 10

CASALEGNO, telef. 528-375, cederebbe bar trattoria 1.450.000, caffè osteria 2.800.000, torrefazione 1.500.000, latteria commestibili 3.200.000, latteria, analcoolici 2.700.000, commestibile 1.200.000.

CAUSA impegni bloccasi articolo brevettato facile costruzione attrezzatura compresa 900.000. Telefon. 528-375 occasionissima. R8063

CHIOSCO salumeria Porta Palazzo, forte lavoro, cede URAT, Giolitti 19.

EDICOLA giornali centrale, 400 copie cedo, oppure gerenza. Tel. 45-414.

FANETTERIA, pasticceria importante, forno vapore, cedesi (cittadina Canavese) facilitando. Cavaliera, Saluzzo 21.

FANETTERIE rivendite fino 350 Kg. con alloggio, cede. Bacchetta, Alfieri 20.

FANETTERIE Torino provincia, qualunque quantitativo, rimettiamo facilitando. Cavaliera, Saluzzo 21. 9652

PRIVATO. Cedesi avviatissimo drogheria alimentario, L.400.000. Telef. 82-654.

RISTO medico Lingotto avviatissimo e sicura malattia cedesi. Scrivere cassetta 1063, SPI, Torino. 12550

TINTORIA avviatissima, cedesi L. 500 mila. Telefonare 51-173. 7216

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A buone condizioni frazionamo villa per ville, palazzine, cooperative, 100 metri tram 14, corso Moncalieri, strada, fognature. Anglesio, Nizza 2. 9966

ABBIAMO i migliori condizioni vendita prezzi convenientissimi, alloggi liberi ed occupati alto reddito 1-2-3 camere servizi zona S. Rita, Stadio Comunale, Mirafiori, corsi Francia, Racconigi, Peschiera, Madonna Campagna, Lucento, ed altre zone. Domus, Cavour 32, Telefonare 51-050, 60-288. 11553

ACQUISTASI urgenza appartamento libero Porta Nuova, primo piano, rialzato. Telefonare 51-400. B1014

AD uso professionale, residenziale via dei Mille 3, vendo liberi, occupati 4-10 locali; lunedì, mercoledì, venerdì 16,30-18. 6368

ADIACENZE Porta Nuova vendo in ex palazzina signorile, reddito 18.000 mensili. Complessive 1.600.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. T2282

AFFARE! Proprietà muraria negozio ampissimo vendo libera subito 2.000.000. via commerciale. Agenzia Sacco. Andrea Doria 5. T2282

AFFARE! Vendonsi alloggetti due camere cucina, bloccati, 250.000 Facchinetti 83. Telefonare 520-529. T1315

ALLOGGETTI bloccati 1-4 camere vendo Mezza 223, visite 15-17 martedì, mercoledì giovedì, venerdì; LUX, XX Settembre 5. 6363

ALLOGGETTO camera cucina luce gas libero subito 1.600.000 complessivo: 800.000 contanti, rimanenza dilazionata. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

ALLOGGI c. Regina 211-213 vendo liberi bloccati ogni capienza LUX, XX Settembre 5: visite 15-17 martedì, giovedì, sabato 6363

ALLOGGI modernissimi signorili 1-2-3 camere servizi, prezzi convenienti, tutte comodità, cucine arredate mobiletti metallici, ripostigli macchine lavatrici, impianto acustico, antenna televisiva, avvolgibili materiale plastico, terrazza solarium, rifiniture accuratissime, costruzione primissima qualità, Corso Ferrucci 85, quasi allacciata via Mengaldo. 9662

ALLOGGI negozi magazzini liberi occupati 1-10 camere Maria Vittoria 49, Bonelli 3, lunedì, mercoledì, venerdì 14,30-16,30, LUX, XX Settembre 5.

ALLOGGI pronti corso Vittorio, Montevecchio, Inghilterra, Valentino, Regina, Casale, vendonsi, LUX, XX Settembre 5.

ALLOGGI signorili 1-2 camere, tinello, cucinino, servizi, vendonsi direttamente, liberi od in reddito. Rivolgersi via Barletta 86 e via Gorizia angolo S. Marino (S. Rita). Telefono 47-212. T1692

ALLOGGI 1-2 camere grandiose, tinello, cucinino, termo luce vendonsi. Bassino, Po 21. 12089

ALLOGGI 3-4 camere occupate, vendo. Visite 16-18, Vanchiglia 19. 7248

ALLOGGIO altamente signorile, Massimo d'Azeglio, 3 camere, tripli servizi, giardino. Telefonare 553-975. 11365

ALLOGGIO due ampie camere cucina, cucinino entrata bagno lusso vendo Lingotto. Telefonare 670-493. 89777

ALLOGGIO libero 3 camere cucina nuovissimo Borgo Rossini bloccasi 3 milioni 100.000, LUX, XX Settembre 5.

ALLOGGIO signorilissimo vecchia Piazza d'Armi 3 bagni mq. 278 più 150 terrazzo parte coperto vendesi LUX, XX Settembre 5.

ALPI negozio-retro, magazzeno libero San Salvario vendo pagamento dilazionato, LUX, XX Settembre 5.

APPARTAMENTINI signorili 1-2 camere tinello cucinino, vendonsi liberi sbloccon, palazzo antiguerra, tutti comforts, via Claudiani 25. Visite 17-18. 9502

APPARTAMENTO centrale, libero, finitissimo, grandioso, signorilissimo, vasage, vendesi. Telefonare 51-400.

ASTI 20, vendo alloggetti 2-4 camere bagno termo particolare. Pomeriggio.

ATTENZIONE occasione in palazzo bella costruzione d posizione vendiamo prezzi imbattibili alloggetti 2-3-4 camere bagno ascensore termo, Paolo Sarpi 32 (corso Cosenza). Amministrazione geom. Imarisio, Ballazzi 11. Telefono 53-601.

BARDONECCHIA, vendo terreno fabbricabile mq. 774 netti, L. 300.000. Telefono 291-638. T1598

BARRIERA Milano impresa vende o affitta ultimi 3 alloggi e 2 negozi ogni comfort, via Priscillo 47, escluso mediatori. Telefonare 287-289 ore 12-13.

CAMERA indipendente, libera subito, vendesi piano terreno 550.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. T2233

CASA centro San Paolo, camere 26 vendesi. Telefonare 530-529. T2315

CASA nuova, camere 42, affittata cun buono e duraturo reddito, zona Parella ascensore, palchetti, cucinini, vendesi convenientemente. Telef. 783-821, 772-522.

CASA 35 camere alloggi 1-3 camere, tinello, cucinino, termo, bagno, vendesi. Bassino, Po 21. 12089

CASALE 227, vendesi alloggetto camera cucina luce libera abitazione. Telefonare 650-070. 9501

CENTRALISSIMI locali liberi mq. 243 oppure 900 piani bassi vendonsi LUX, XX Settembre 5. 6368

CENTRO San Paolo vendesi locale adatto magazzino ufficio. Telef. 30-710.

CERRATO, Bertolotti 19. Telef. 650-070, vende: Giordano Bruno 63-95, palazzo nuovo, bellissimi negozi ed alloggetti 1-2 camere più tinello cucinino, prodi reddito, mutuo 25 %, rimanenza rateazioni fino tre anni. Visite 15-17.

CORSO Agnelli 72 rendono alloggi 2-3-4 camere o servizi, ultima costruzione.

DIRETTAMENTE 1-3 camere servizi terzo bagno ascensore levante ponente vendo Passo Buole 17/12. Telef. 682-781.

DUE alloggi signorili 5-6 camere vendo convenientemente. Telefonare 653-975.

FREJUS 120, vendo alloggetti occupati 2-3 camere Visite 15-17. 30569

IFIT, S. Quintino 4 bis, telef. 53-000, vende centralissimi negozi, alloggi liberi ed occupati. 9987

IFIT, San Quintino 4 bis, telef. 53-000, vende, zona Vanchiglia, alloggi signorili 3 camere, servizi mutuati S. Paolo, rateando 24-36 rate. 9987

IMPERIA vende direttamente alloggi moderni via Borgaro 14. Telef. 50-440.

LIRE 450.000 bloccasi lotto terreno edificabile mq. 936, tutti servizi, zona villette Valpiana, volendo costruisco a rate. Impresa Acuto, corso Vittorio Emanuele 60. 10314

LOCALE 130 mq. vendo libero centro Barriera Milano. Telefonare 553-379.

MAGLIETTO mq. 50 circa amministrerebbe vendo Lingotto. Telefonare 670-493.

MERAVIGLIOSO terreno precollinare fabbricabilità 1/6 tre piani, comodità tram, fognature, strade vendesi in blocco o parzialmente 5500 mq. Scrivere cassetta 4277, SPI, Torino. L0336

MERCATI Nuovi alloggi signorili 2-3-4 camere termo bagno ascensore vendo 200 mila-1.000.000 camera, liberi o di reddito affittati. Rivolgersi Filadelfia 28, ore 18-18 feriali. 10409

OCCASIONE vendesi alloggi liberi 1 milione cadauno, via Viterbo. Telef. 52-060.

PARELLA Cibrario vendo due alloggi nuovi, signorili 5 e 6 camere, cucina, doppi servizi, mutuati S. Paolo. Telefonare 776-712, ore non ufficio.

PER immediato realizzo impresa blocca 1086 mq. divisibili lire 700.000 complessive, Volpiano, zona sviluppo; tutti servizi. Acom, Corso Vittorio Emanuele 60.

PIAZZA Barcellona vendonsi alloggetti liberi e bloccati da 1 a 4 camere più cucina termo bagno ascensore. Visite 15-17, via Pinelli 39. T1601

PORTA Nuova in palazzo antiguerra, zona commerciale, vendo grandiosi negozi, alloggi, liberi ed occupati. Manzini 4, ore 16-18. 9967

PRESTITI concedonsi rapidamente su ipotecari. Ifit, San Quintino 4 bis. 7761

PRIVATO vende casetta Lingotto 4 camere servizi giardino. Telefonare 697-931.

PRIVATO vende 3 locali industriali, Capolinea 19. Telefono 290-921. R6179

SANREMO vendo privatamente in villa panoramica alloggio libero moderno 5 vani giardino garage 5.500.000. Scrivere cassetta 4259, SPI, Torino. 89831

SOPRAELEVAZIONE Madama Cristina 2 angolo corso Vittorio annesso quinto piano occupato vendo. Pomeriggio. 89526

STABILE Crocetta moderna costruzione 45 camere 2 autorimesse buon reddito vendo proprietario. Telefonare 53-601.

TERRENO acquisterebbe case alloggi bloccate, impiego capitale fino 100 milioni. Scrivere cassetta 4196, SPI, Torino.

TERRENI civili industriali, vendo zone diverse. Geometra Mando, Tel. 555-379.

TERRENO 1000 metri vendesi permutasi con alloggi signorili. Scrivere cassetta 4211, SPI, Torino. L0735

TERRENO industriale Lingotto mq. 1440 L. 5000 frazionabile. Casa 14 camere nuova, Ponte Sangone. Telef. 687-824.

TERRENO Leumann, lotini pronti costruzione villette, prezzi convenientissimi vende direttamente Fasano, via Garibaldi 13, telef. 49-374. 5353

TERRENO mq. 1100 fronte corso Francia (Regina) vendo, anche frazionato. Telefonare 555-379. C7320

TERRENO S. Rita 900 mq. netti fronte 15, vendo. Telefonare 555-683.

VENDESI due grandi camere occupate; primo piano, 800.000 completamente; 300.000 contanti rimanenza rateo. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

VENDESI villetta, capannone per piccola officina anche rimovesa, terreno libero mq. 350 vicinanze Rivoli. Scrivere cassetta 6200, SPI, Torino. B0418

VENDO casetta 4 camere, due liberi, giardino, richiesta 2.800.000, condizioni pagamento. Telefonare 521-236.

VENDO 3 camere, entratina, bagno, zona centrale 2.600.000, altre 3 camera cucina termobagno zona Francia 2.450.000. Telefonare 20-507. 07314

5 AFF. TERR. e LOC. L.70 p. p.

ABBISOGNANI locali adatto industria, altri uffici magazzini laboratori. Telefonare 687-462. 11031

AFFITTASI locali via Milano uso studio professionale. Telefonare 555-379.

AFFITTASI negozio centralissimo con tre camere. Telefonare 22-518, 570-849.

CASETTA tre camere stalla fienile due giornate mezza terreno periferia Torino affittasi. Telefonare 553-683. T0124

CERCASI locale uso autoriparazione. Telefonare ore 156-171 dalle ore 16 alle 18.

DIVERSI locali adatti uffici magazzini laboratori industrie. Disavino, Sant'Anselmo 13. 11031

NEGOZI, alloggi affittasi corso Montegrappa 82, telef. 48-610. M8267

NEGOZI con retro casa nuova corso San Maurizio 20 bis affittasi. Rivolgersi portineria. R7893

PORTA Nuova affittasi magazzino fondaco mq. 40, 16.000 mensili. Rivolgersi via S. Quintino 4 bis o telefonare 687-163.

UFFICI 1-2-3 camere affittasi grattacielo. Portineria S. Teresa 3. 11402

VASTO locale a 100 metri da Porta Susa per deposito mobilio privati. Tel. 773-314.

5 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

A ferroviere abbiamo camera vuota indipendente, camera cucina. Tel. 51-893.

A 12.000, 13.000, 14.000, 15.000 alloggi confortevoli. Cantiere, corso Francia 456, Aeronautica. 14259

ABBIAMO alloggetti 14.000, 17.000, San Paolo, Parella, Ferriere, Carandina, Germanasca 29. B0652

ABBIAMO camere 7000, 1-2 cucina 10-17.000. Disavino, Sant'Anselmo 13.

ABBISOGNANI 4-8 camere, altro 8 permesso sinistrato. Telefonare 587-462.

ABITABILE subito affittiamo corso Francia alloggetto camera cucina; altro Mirafiori camera tinello cucinino termo bagno, Domus, Garibaldi 39. 11553

ABITABILI subito 2-4-6 servizi convenienti. Disavino, Sant'Anselmo 13.

AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4 camere. Riccio, Sacchi 16. L1066

AFFITTANSI alloggi 13-14-15-16-18-20 mila. Sacchi 16. L1068

AFFITTANSI convenientemente alloggio 1-2 camere servizi. Telefonare 772-245. Visite: dalle 14 alle 18, via Gianfrancesco Re 61. T1358

AFFITTASI alloggio zona S. Rita 2 camere e servizi L. 21.500. Telef. 51-173.

AFFITTASI ammobiliato alloggetto camera cucina. Via Buenos Aires 70, Fontana. L0378

AFFITTASI appartamento Porta Nuova su corso luminosissimo, prestigiosissimo. Telefonare 51-400. L1010

AFFITTO vendo alloggi garages negozi, via Filadelfia 23. Visite pomeriggio.

AFFITTO zona Aurora camera cucinino 10.000; altro piazza Castello, 12.000. Telefonare 51-844. 9387

ALLOGGETTI nuovissimi camera cucina bagno affittansi via Postumia 17. Telefonare 687-163. R7897

ALLOGGI completi (integralmente ogni comodità su corso panoramico) affittasi 14.000-15.000-20.000. Consulente, Arsenale 42. 89819

ALLOGGI 1-2-3 camere affitto ovunque. Stallo Magenta 13. 7959

AMMOBILIATO alloggetto Gran Madre. Esigonsi referenze. Telefonare 44-227, mattino. L0964

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telef. 528-316. Garanzia, prezzi modici; magazzino.

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia personale specializzato garanzia. Telefonare 385-198, Cigolani.

BARRIERA Milano camera cucina 12 mila; S. Paolo camera 8000. Accademia Albertina 21, « Elia ». B1284

CERCASI alloggi massimo 20.000 mensili. Scrivere cassetta 7038, SPI, Torino.

CERCO in affitto 1-2 camere oppure soffitta Telefonare 680-350. 11031

CERCO soffitta cambio lavori casalinghi Scrivere Natalina Delsa, Lemie vallo 94.

CROCETTA, corso Peschiera 35 affittasi alloggio 2 camera servizi. Telef. 63-301.

DIRETTAMENTE affittiamo Santa Rita due camere cucinino termo bagno 16.000. Cauzione 50.000. Telefonare 383-536.

PRIVATO affitta alloggio moderno tre camere cucina, bagno terzo centrale, telefono zona Lingotto libero 1o novembre. Telef. 74-445. 07383

PRANCIA, disponibili 2 vani, garage. Scrivere referenziando cassetta 2133, SPI, Torino.

PRIMARIEI cercano affittare camera, camera servizi, cauzionando, referenziando Telefonare 831-856. T2037

PRIVATO affitta alloggio due camere, tinello e servizi libero subito, zona S. Rita Telefonare 391-857.

PROPRIETARIO affitta due camere cucina grandissime terzo bagno grande terrazzo 2o piano; altre 2 camere tinello cucinino terzo centrale bagno, via Borgaro 7, Michialino. L0232

S. RITA affittasi camera tinello cucinino servizi decorato. Telefonare 672-314.

VANCHIGLIA affittansi alloggi tutte comodità due, tre camere. Corso Tortona 7.

6 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

ALL'ISTITUTO stenografico « Cima » 7-8 novembre iniziano corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computisteria, lingue, contabilità generale e meccanizzata, via Roma 354, telef. 50-354.

DISEGNATORI meccanici, corsi di qualificazione, Istituto Spagnesi, via Susa 5, Telefonare 705-433.

RADIOTECNICI, tecnici TV, corsi di qualificazione, Istituto Spagnesi, via Susa 5, Telefonare 705-459 e « Elia ». Dinanzi alle nuove esigenze del progresso economico che non ha più confini, aggiornati alla tua cultura le nozioni tecniche dei corsi « Elia » ed il mondo sarà tuo. « Elia ». Fo 2. Telefono 47-573. R0973

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.50 p.p.

ESPERTO amministrazione case. Telefonare 762-260. R7632

PIANOFORTE, teoria, solfeggio insegna professoressa. Accompagnamento canto, violino. Telefonare 66-407. R7949

SI eseguiscono per conto terzi completa corrispondenze commerciali anche francese e inglese. Esperienza ventennale. Scrivere cassetta 7043, SPI, Torino.

11 CAN. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

CENTRALE camera affitto letti individuali 300 giornaliere bagno comodità, Bogino 8. B0732

NUOVA pensione, comodità camere 2 letti centrale, vitto abbondante. Tel. 555-885.

PENSIONE signorile centrale comforts vitto alloggio 25.000 mensili. Telefonare 553-537. C7317

SIGNORA sola affitta camera ammobiliata a studente unico inquilino, comodità, calorifero, volendo pensione. Tel. 281-564.

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

A cameriera abile tuttofare, fissa, assicuriamo buoni posti. Presentarsi. Gillio, Passalacqua 5. 11965

ABILE domestica servizio fisso ottimo trattamento assumo. Sumac, Milano 33.

ACCOMPIATORI, pettinatrici diventerete sistema rapido, massaggi estetici. Luciano, Andrea Doria 19. Telef. 521-551.

AZIENDA centenaria cerca personale maschile età 20-35 anni residente Torino, limitare Francia, Lingotto, Grassiano, San Paolo, Milano, Lucento, Madonna Campagna, Vanchiglia e zone limitrofe città. Richiedonsi referenze, titolo studio, facilità alloggio, retta presenza. Cattura solidissimo stipendio primo periodo prova. Scrivere cassetta 1038, SPI, Torino.

AZIENDA industriale lombarda specializzata costruzione materiale iniezione Diesel cerca tecnici ingegneri meccanici direttivo e tecnici meccanici specializzati produzione. Scrivere referenze Ing. Peroni Guglielmo, viale Pasubio 58, Milano.

CARPENTERIA metallica costruirebbe articolo nuovo interessando ideatore. Scrivere cassetta 7181, SPI, Torino.

CERCASI abile maglierista rettilinee, apprendista. S. Chiara 39, piano primo.

CERCASI capo impianto estrazione ghisa dotato di buone capacità nel campo edile-meccanico. Inviare curriculum vitae dettagliato. Scrivere cassetta 4188, SPI, Torino.

CERCASI ragazzino o ragazzina per commissioni. Chiarario 45. Tel. 760-426.

CERCO pratica panetteria. Telefonare 760-370. M8578

DISEGNATORI meccanici corsi di qualificazione. Istituto Spagnesi, via Susa 5. Telefonare 760-459. 90285

GUADAGNERETE lavorando mobile domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 38 r, Firenze. 12221

INDUSTRIA colonnera torinese ciclo completo cerca personale esperto per calcoli costi. Dattilografia manoscritto preferibilmente di titolo studio posti occupati referenze. Scrivere cassetta 2286, SPI, Torino. R8523

MAGLIFICIO cerca abilissima bobinatrice referenziata. Diella, Cavour 13.

MAGLIFICIO cerca abile macchinista due asili. Telefonare 770-238.

OPERATORE cinema proiezioni. Referenze. Scrivere cassetta 1060, SPI, Torino. 12516

RADIOTECNICI, tecnici TV corsi di qualificazione. Istituto Spagnesi, via Susa 5. Telefonare 760-459. D0383

SPECIALISTI lavorazione ottone in lamiera Carrozzeria Ghia cerca saghe alle. Corso U. Sovietico 76. R9252

TAPPEZZIERE provetto per manichini di capo squadra importante stabilimento dintorni di Torino. Dettagliare posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 2130, SPI, Torino. R7764

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 10

AGGIUSTATORE meccanico montatore 1ª offresi. Scrivere cassetta 4273, SPI, Torino. L0286

AUTISTA domestico meglio cuoca liberi subito. Scrivere cassetta 6553, SPI, Torino

AUTISTA meccanico con tutte patenti offresi Telefonare 43-969.

AUTISTA piemontese massimo praticissimo tutte patenti, libero subito. Telefonare 525-315.

AUTISTA 2ª benzina offresi. A. S., via Crispi 1, Asqui. M8382

AUTISTA II benzina, III diesel, 35enne robusto volonteroso presenza adatterebbesi qualsiasi lavoro, pratico autoriparazioni. Telefonare 370-987. C7719

AUTISTA 25enne, 2ª benzina, 3ª moto offresi subito, Telefonare 552-811.

AUTISTA 28 anni tutte patenti robusto volonteroso pratico motori, libero subito. Mazzon, via Versuolo 49. C7778

CINQUANTENNE ex agg. meccanico esperto cerca ditta come magazziniere distribuzione utensili o materiali in genere. Scrivere cassetta 2110, SPI, Torino R8151

DISOCCUPATO, caramelle, praliniere, torroni, frutta candita, cerca tecnico grande industria dolciaria veramente capace ogni lavorazione specializzato creazioni confezioni prodotti, ricettario proprio, raccomandatissime primordine anche emigrare. Scrivere cassetta 8028, SPI, Torino.

COMMERCIANTE pensionato esaminando occuperebbesi mansioni fiducia. Scrivere cassetta 4290, SPI, Torino. L0390

DOMESTICA vendibilissima offresi preferibilmente pasticceria tabaccheria alimentari. Telefonare 551-063.

CORRISPONDENTE inglese francese ragioniera contabilità generale, ricalco impiegherebbesi. Scrivere cassetta 9016, SPI, Torino. C7334

CORRISPONDENTE perfetta italiano francese nozioni inglese tedesco pratica import-export anche mezza giornata offresi. Scrivere cassetta 2105, SPI, Torino.

DICIASSETTENNE bella presenza offresi aiuto commesso. Telefono 386-949.

DICIASSETTENNE offresi, apprendista meccanico preferibilmente aggiustatore. Telefonare 63-933. L0290

DICIOTTENNE stenodattilografia attiva volenterosa pratica ufficio architetto cerca impiego. Telefonare 761-600. R8219

DICIOTTENNE stenodattilografia licenza media pratica lavori ufficio offresi. Telefonare 392-639. C7707

DIPLOMATA 30enne offresi famiglia signorile direzione casa. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 2146, SPI, Torino

DIPLOMATO lunga pratica bancaria conoscenza inglese francese, contabilità paghe occuperebbesi commesso. Scrivere cassetta 7055 SPI, Torino. B0637

GIOVANE studi medi superiori, veramente pratico contabilità generale, indipendente personale, clienti, occuperebbesi quale aiuto direzione. Referenze, cauzione. Scrivere cassetta 4261, SPI, Torino.

IMPIEGATA e tuttofare offresi giornata. Telefonare 86-379. L0294

ISTITUTRICE madrelingua tedesca (inglese) offresi distinta famiglia. Scrivere cassetta 7111, SPI, Torino. C7744

MURATORE 24enne piemontese occuperebbesi piccola media impresa. Scrivere cassetta 4299, SPI, Torino. L0454

OPERATORE cinematografico patentato capare offresi subito. Mite pretese, massime referenze. Scrivere cassetta 9257, SPI, Torino. C7094

PENSIONATO invalidità trentacinquenne offresi qualsiasi lavoro ovunque, moralità. Scrivere casella Pubblicam 301/1, Asti.

PETTINATRICE abilissima, presenza, disposta trasferirsi, occuperebbesi, possibilmente alloggio. Dondiero, via Fossano 27, Cuneo. 12195

PETTINATRICE 18enne occuperebbesi possibilmente negozio centro. Scrivere cassetta 4265, SPI, Torino. 89935

PROCURATORE trentenne diplomato tedesco francese, passaporto, lunga pratica traffico importazione esportazione trasporti, referenze, cerca miglioramento considererebbe adeguata offerta. Scrivere cassetta 2101, SPI, Torino. R8775

QUARANTAQUENNE piemontese offresi fattorino magazziniere. Telef. 393-067.

RAGIONIERE 35enne pratico amministrazione industria francese, tedesco, inglese, referenze, offresi. Scrivere cassetta 4256, SPI, Torino. L0436

SEGRETARIO officina, magazzino, cerca miglioramento offresi. Referenze. Scrivere cassetta 4261, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA compitissimo, quindicenne, primo impiego. Scrivere cassetta 9005 SPI, Torino. C7280

STENODATTILOGRAFA corrispondente offresi. Scrivere cassetta 6222, SPI, Torino. B5050

TECNICO giovane, pratica officina, disposto viaggiare occuperebbesi vendita-assistenza macchinari industriali. Referenze, massima serietà. Scrivere cassetta 4261, SPI, Torino. 88840

TEDESCO abilitata corrispondente traduttrice interprete occuperebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 4282, SPI, Torino. L0348

VENTENNE piemontese volonteroso offresi qualsiasi lavoro, mille pretese. Telefonare 31-965. R7556

VETERAN from Corea English good knowledge J look for job. Scrivere cassetta 2177, SPI, Torino. R7883,

VOLENTEROSO ragazzo pratico ufficio offresi minime pretese. Telef. 298-751.

1ª aiutista, offresi, generico, magazziniere, uomo di fiducia, serie garanzie. Telefonare 684-361. R7856

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

BESKEL, potenziando organizzazione vendita nuovi produttori venditori alta classe con automezzo. Via Belfiore 60. Telefonare 683-738. 10763

CERCHIAIO cerca introduttissimo biancheria alberghi ottime condizioni. Cassetta 42 D, SPI, Genova. 12139

LA Fotostatica « Mayflash » cerca per il Piemonte organizzazione agenti cercano finche specialità unica in Italia. Offerte via Lamarmora 31, Milano. 12140

PENNARA industria pitture vernici cerca rappresentanti per il Piemonte introdotti ramo edilizia ed industria. Scrivere casella 320-A, SPI, Milano. 12042

RAPPRESENTANTE tessuti introdotto grossisti nonwovens e dettaglio Emilia Romagna, provinto automezzo e magazzino centrale Bologna offresi. Scrivere cassetta 47 S, Sicap, Bologna. 1220

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bocchetta: accertamenti infedeltà, indagini, informazioni, sorveglianze riservatissime. « Italpol », Madama Cristina 111. Telefonare 687-574. 7119

A istituto tradizionale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze Petitanti, Carlo Alberto 49-51, telef. 47-372. 8349

ACCERTAMENTI, informazioni, fedeltà sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 8. Telefonare 521-181. 4265

AFFARONE, artigiano vende sottocosto bellissima camera letto 150.000. Telefonare 290-044. 927

AMPLIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cerco mobili barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Ratazioni. 811

ANTICAGLIE mobili quadri bronzi porcellane oggetti vari acquisto. Tel. 694-687

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang Baltilli. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4751

ATTENZIONE! Da Galdano, Lagrange 3, sono in vendita nuovi modelli di calzature da uomo, donna e bambino a prezzi eccezionali. Visitateci prima di effettuare i vostri acquisti. Galdano, Lagrange 3.

CUCINE gas, elettriche, tre quattro fiamme con forno da 26.000. Vendita rateale senza cambiali in Banca. Chiaraballi, Giulio Cesare 48. T0409

DISCHI d'occasione: operistici, sinfonici, misericordiosi, ballabili jazz, opere complete, vendo. Telefonare 290-529. 10262

IMPERMEABILI in uomo signora, modelli esclusivi. Industria confezioni, v. Asola 21

MAGLIERISTE! Migliori macchine, prezzi assoluta concorrenza, insegnamento, garanzia, occasioni. Procuriamo lavoro. Visitateci Gribaldo, San Franc. Paola 4.

MOBILI « Casabella », Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telef. 521-167.

MOBILI « Casabella », Vercelli 30, vasto assortimento, 30 cambi. Visitateci Telefonare 21-105. 1141

MOBILIFICIO Crup, 20 rate camere da 95.000, tinelli da 42.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9. 305

PIANOFORTE Steiner Asnili Ruchof liquido, noleggio minimo, Boela, Nizza 71. D0722

PIANOFORTI Steinway, la migliore marca del mondo. Esclusivista Chiappo. Telefono 81-542. Noli, cambi, riparazioni perfette. 4218

TECNICRAFI superiori Allemano, compassi, regoli, calibri, strumenti topografici. Allemano, Galleria Subalpina. 11597

VENDO camera pranzo nuova, impero moderno. Telefonare 80-191. C7268

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A buone condizioni vendiamo automobili nuove, usate, rateando differenza prezzo. Ditta Riviera, S. Secondo 88, tel. 88-087.

A rate abbiamo 1400, 1100-E, 1100-103 familiare, Ardea, Aurelia, 600-C belvedere. Corso Brescia 4. 11036

A rate vendo Bela 22 fiscali, furgone Ardea 5 marce. Corso Brescia 4. 11036

ABA, 600 1100 nuovi occasione, TV, 500, Belvedere, camion 1100, permute, rateazioni. Corso Regina 188. T0727

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonate 48-178.

ABBIAMO nuove 1100 (103), Belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T1360

ABBIAMO 500, vetture, belvedere, 600, 100, 1400, camioncini 7 quintali, 10 quintali Cavalieri, Brescia 18. 10722

ALL'AUTOSALONE « Fassiano », Roma 237 bis, telefono 42-535, occasionissime 600 C, giardiniette, Belvedere, 103, TV, Familiare, 1400 A, Appia, Alfa Sprint. Cambi, rateazioni. 9008

ARDEA 1952, bellissima 103 recente, 103 familiare, bellissime, 1100 B 1949, 1100 E perfette, 500 vetture, belvedere, giardinette legno, 600 Fiat. Rateazioni. Sicilia, Galliari 11, telef. 60-494.

AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, G.M.C., Ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38. Tel. 43-301.

AUTOAGENZIA, Peirano d. Montecorno Busmilloc: vastissimo assortimento autovetture nuove, seminuove: Fiat, Lancia, Alfa. Telefonare 61-351. T0213

AUTONOLEGGIO senza autista, vetture moderne. Via Montanaro 56, tel. 35-328.

BELLA 1100 perfetta 1948 230.000, Topolino, Bailla 70.000. Corso Vittorio 117.

BELVEDERE nuova, Ardea, 600 Multipla, vetture permute. Piazza Carlo Felice 67. S8853

BELVEDERE metallica 500 C km. 21.000 privato vende privato. Telefon. 26-387.

CAPELLO, Lagrange 17, 103 nuova, 103 sei mesi, 103 TV 3 mesi, 103 familiare, 103, 600 elaborato elegantissimo. 1100 B recentissimo. 10488

FIAT 600 di serie, elaborata « Bonne Elegance » consegna immediate, prezzi ribassati. Distalfa volo radente, belvedere 500 C ultimo occasioni 1500 cabriolet, furgoncini. Rateazioni. Autoagenzia « Sicola », Tiziano 21. 7142

FINANZIAMENTI su automezzi. Cons. F.A.I., via Cavour 7, telefoni 527-406, 528-821. 9760

FURGONCINO 500 B perfetto 500.000 Topol